

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Spinta al dialogo e all'intesa

La Camera USA vota il congelamento delle armi nucleari Ma Reagan minaccia Managua

Ha avuto 278 voti a favore e 149 contrari - Un successivo emendamento collega il «freeze» ad un accordo con l'Unione Sovietica

Nuovi segnali per la trattativa

di GIUSEPPE BOFFA

ALLA FINE di un lungo dibattito, ostacolato in mille modi dalla Casa Bianca, la Camera dei rappresentanti americana ha votato ieri la mozione sul congelamento delle armi nucleari. È un importante, anche se contrastato, successo del grande movimento pacifista che si è sviluppato negli Stati Uniti.

La notizia è giunta dopo che due eventi avevano dominato negli ultimi giorni il grande dibattito sulle armi atomiche che, come tutti avevano previsto, sta diventando l'elemento fondamentale della vita internazionale di quest'anno. Da un lato, vi era stata l'approvazione finale della lettera pastorale dei vescovi cattolici americani che condanna con ammirabile fermezza gli armamenti nucleari, la loro produzione e il loro impiego. Dall'altro, vi erano state le correzioni apportate da Andropov alle proposte sovietiche sugli euromissili, correzioni che, secondo i più diffusi commenti di queste ultime ore, danno un nuovo impulso ai negoziati di Ginevra. Sarebbe arbitrario cercare un qualsiasi nesso diretto tra questi diversi eventi. Non lo è invece accennare in un solo articolo al «freeze».

Attorno alla mozione della Camera americana, come attorno alla pastorale dei vescovi si è svolta una grande battaglia ideale e politica, che si è protratta per quasi due anni. Va detto in particolare che nell'intera vicenda l'episcopato americano ha dato prova di rispettabile fermezza e coerenza. Per molti mesi esso ha dovuto subire pressioni di ogni sorta da parte del governo Reagan, appoggiato da alcuni gruppi vaticani e da alcuni circoli cattolici europei, affinché educassero le sue posizioni a trasformarle in pie banalità che potessero conciliarsi con la politica di riarmo atomico dell'Amministrazione di Washington. Questa tattica di logoramento è oggi il metodo preferito da Reagan per rendere inoffensivo il vasto movimento pacifista del suo Paese. Lo ha dimostrato anche il lungo dilazionamento cui è stata sottoposta la mozione sul congelamento degli armamenti atomici dibattuta dalla Camera dei rappresentanti di Washington, sino ad condizioni che non erano stati imposti all'ultimo minuto. Ebbene, con i deputati e, ancor più, con i vescovi, tali sistemi non hanno fornito i risultati sperati da Reagan.

Chiunque abbia letto i quotidiani di questi giorni — anche se molti di essi hanno preferito non dare alle notizie sul sinodo americano il rilievo che meritavano — sa ormai con quali schiacciati maggioranze il documento dei vescovi sia stato approvato e come nella sua versione finale tutte le più recise affermazioni, che avevano suscitato la collera di Reagan, siano state ripristinate. Oggi il movimento americano per il congelamento delle armi nucleari, che ha già l'appoggio del partito democratico, si trova convalidato da un voto parlamentare e rafforzato dal cospicuo sostegno morale che gli viene dalla Chiesa cattolica d'oltre Atlantico: è un esempio che ci auguriamo sia seguito anche dalle Chiese cattoliche europee.

Sul terreno più propriamente diplomatico la nuova proposta di Andropov è stata accolta questa volta dai governi

occidentali con una reazione più positiva, anche se prudente, di quanto non fosse successo con i suoi suggerimenti del dicembre scorso. In sostanza, Andropov accetta di calcolare la parità delle forze fra i due campi non in base al numero dei missili di cui ognuno dispone, ma in base al numero delle testate che quei missili possono portare. Poiché alcuni missili sovietici, i famosi SS-20, hanno appunto tre cariche atomiche anziché una sola, ciò significa che anche la loro riduzione dovrebbe essere più ingente di quella che Andropov aveva prospettato alcuni mesi fa. Viene così accolta una delle principali obiezioni occidentali, di cui anche il nostro giornale si era fatto eco.

Con questo non vogliamo dire che il negoziato di Ginevra sia ormai avviato al successo. Anche nelle nuove proposte di Andropov vi sono punti che vanno chiariti, ad esempio, quello della destinazione dei missili in sovrappiù, che andrebbero smantellati e non semplicemente spostati altrove. L'importante, comunque, è che la trattativa, una volta ancora, si sia smossa. L'accordo non è facile e non è neppure in vista. Ma certo può esserlo se il negoziato è sostenuto da un impegno di tenacia. Insostenibile diventa invece la pregiudiziale occidentale, secondo cui i missili inglesi e francesi non vanno tenuti in conto, quasi che quei missili portassero confetti invece di armi atomiche. Perché un'intesa sia possibile bisogna infatti che vi sia da parte di tutti gli interlocutori un minimo di comprensione per le ragioni dell'altra parte.

Tutti questi più recenti sviluppi confortano la posizione che in tutti questi anni noi, comunisti italiani, siamo andati elaborando in completa autonomia, ma in sintonia con altre grandi forze pacifiche dell'Occidente. Basterà ricordare le nostre recenti proposte, così come sono state formulate da Berlinguer a Palazzo Chigi come erano state discusse dalla Prima commissione del nostro Comitato centrale: 1) il negoziato di Ginevra deve, se necessario, essere prolungato perché si giunga a un accordo, senza che scatti nessun automatismo nell'installazione dei missili americani; 2) l'accordo deve essere conseguito mediante una riduzione dei vettori sovietici che sia abbastanza rilevante da rendere appunto inutile l'impianto di Cruise e Pershing; 3) ciò va fatto nel quadro di una concezione fondata sul congelamento da parte di tutti della produzione, di stoccaggio e sperimentazione delle armi nucleari, come precondizione per una loro drastica riduzione sino alla loro distruzione completa.

Sono idee che hanno una loro profonda rispondenza con quelle dibattute da tanta parte dell'opinione pubblica europea e americana e che riflettono una visione realistica dei problemi anche nel loro aspetto diplomatico. Invitiamo anche le altre forze politiche del nostro Paese a dar prova delle stesse capacità di iniziativa. Siamo convinti che oggi, quando vengono nuovamente chiamati alle urne, anche i cittadini del nostro Paese sapranno esprimere l'aspirazione, che li accomuna agli altri popoli dell'Europa, di non vedere nuovi missili nel nostro Paese e di ridurre il pericolo atomico che minaccia tutto il nostro continente.

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Giornata chiave, quella di ieri, al vertice politico americano: sia per i fatti che l'hanno contraddistinto, sia per le sue reazioni più pacifiche che ne sono derivate. E forse le polemiche non sono solo l'inevitabile strascico verbale di certi eventi, ma contribuiscono a chiarirli e a dar loro un senso.

Il fatto più atteso, anzi troppo atteso a causa del sabotaggio parlamentare messo in atto dai repubblicani, è la votazione del «freeze» della risoluzione con la quale la Camera dei rappresentanti chiede al presidente di negoziare reciprocamente un «freeze» del congelamento e riduzioni delle armi nucleari. Questo documento che raccoglie le aspirazioni di un movimento di massa assai vasto ha ottenuto 278 voti contro 149. Ma c'è stata una sorpresa che ha poi dato luogo a un dibattito indicativo del clima che aleggia tra Campidoglio e Casa Bianca. La sorpresa consiste nell'approvazione con 221 voti contro 203, di un emendamento che fa decadere il «freeze» se non venisse seguito da accordi per la riduzione delle armi nucleari entro un ragionevole e preciso periodo di tempo. Il leader della minoranza repubblicana della Camera, Robert Mitchell, ha definito il passaggio di questo emendamento (sostenuto per lo più dai repubblicani) «una vittoria impensabile solo qualche settimana fa». Il leader dei deputati democratici, Thomas O'Neill, gli ha obiettato: «Il «freeze» rimane la priorità assoluta».

Insomma, sia i sostenitori che gli oppositori di Reagan cantano vittoria. È indubbio che il documento ha subito un'alterazione il cui senso è reso chiaro da una dichiarazione del presidente. L'uomo della Casa Bianca si è complimentato con il «freeze» e ha introdotto in una risoluzione che tuttavia — ha aggiunto — «resta ambigua e tanto insostenibile che interpretarla è difficile. Un «freeze» immediato sarebbe fondamentalmente difettoso». Comunque la risoluzione adottata, anche se molto migliorata, non è una risposta a quel controllo delle armi che lo stesso Reagan si è augurato che le obiezioni al «freeze» crescano al Senato. D'altro canto è altrettanto indubbio che l'approvazione della mozione segnava una vittoria del movimento pacifista e delle tesi sostenute dai democratici sul problema degli armamenti. Le stesse dichiarazioni del presidente mostrano che l'Amministrazione non è per nulla contenta del voto della Camera: si fa insomma buon viso a cattivo gioco.

E' che i repubblicani siano riusciti a far passare l'emendamento correttivo con il compromesso che le ultime proposte di Andropov in materia di euromissili dovevano spingere la Camera ad offrire a Reagan un più largo spazio di manovra per negoziare un accordo, senza che scatti nessun automatismo nell'installazione dei missili americani; 2) l'accordo deve essere conseguito mediante una riduzione dei vettori sovietici che sia abbastanza rilevante da rendere appunto inutile l'impianto di Cruise e Pershing; 3) ciò va fatto nel quadro di una concezione fondata sul congelamento da parte di tutti della produzione, di stoccaggio e sperimentazione delle armi nucleari, come precondizione per una loro drastica riduzione sino alla loro distruzione completa.

Sono idee che hanno una loro profonda rispondenza con quelle dibattute da tanta parte dell'opinione pubblica europea e americana e che riflettono una visione realistica dei problemi anche nel loro aspetto diplomatico. Invitiamo anche le altre forze politiche del nostro Paese a dar prova delle stesse capacità di iniziativa. Siamo convinti che oggi, quando vengono nuovamente chiamati alle urne, anche i cittadini del nostro Paese sapranno esprimere l'aspirazione, che li accomuna agli altri popoli dell'Europa, di non vedere nuovi missili nel nostro Paese e di ridurre il pericolo atomico che minaccia tutto il nostro continente.

Aniello Coppola (Segue in ultima)

Deciso l'abbinamento di politiche, amministrative e regionali

Si voterà il 26 giugno La scelta è tra alternativa e centrismo

La DC all'ultimo momento ha rinunciato alla pretesa di sdoppiare le due consultazioni - Qualche malumore in piazza del Gesù sulla formazione delle liste - L'intervento di De Mita alla riunione dei deputati dc - PRI e PLI premono sul PSDI per un accordo elettorale per il Senato

ROMA — L'ultima rissa nella maggioranza e nel governo è stata evitata per un pelo: De Mita alla fine ha ceduto alle pressioni di Fanfani e ha rinunciato a impegnare i democristiani a un nuovo braccio di ferro con socialisti e laici, stavolta sulla data delle elezioni. E così ieri mattina al governo sono bastati cinque minuti per decidere che gli italiani andranno tutti alle urne il 26 e 27 giugno, e dunque amministrative e politiche saranno abbinate. Per il resto la giornata ha registrato un certo fermento in casa democristiana, dove in questi giorni si sono tenuti ininterrottamente i criteri di formazione delle liste per Camera e Senato, mentre dal vertice l'alco continuano a giungere voci su una possibile alleanza elettorale parziale tra PRI, PLI e PSDI.

Per quel che riguarda i democristiani, il punto principale del contendere è quale equilibrio ci sarà nella prossima legislatura, all'interno del gruppo parlamentare, tra gli uomini di De Mita e gli altri correnti. Ieri mattina, nel corso di una breve riunione della Direzione che

si è tenuta prima del Consiglio dei Ministri, De Mita ha illustrato un meccanismo complicatissimo di definizione delle liste: si tratta in sostanza di un sistema a «PSI e laici», e battersi per separare le amministrative dalle politiche, anticipando queste ultime al 19 giugno. Per due motivi. Il primo, chiarissimo, è il timore che il voto politico possa avere su quello amministrativo un effetto di trascinarsi non favorevole alla DC. Il secondo, più complicato, è un calcolo sull'effetto-ferie, secondo il quale tra il 19 e il 26 di giugno alcune centinaia di elettori (che la DC ritiene siano in buona parte suoi) andrebbero in vacanza, e quindi ci sarebbe un aumento dell'assenteismo. Rogogni e Fanfani si sono dati da fare per smontare questi argomenti. Sostengono che a favore dell'abbinamento gioca sia un fattore-immagine (la DC avrebbe dovuto assumersi per intero la responsabilità di una decisio-

lani che Andreotti non erano d'accordo nemmeno sulla decisione di cedere a proposito della data delle elezioni. Avrebbero voluto portare fino in fondo la sfida a «PSI e laici», e battersi per separare le amministrative dalle politiche, anticipando queste ultime al 19 giugno. Per due motivi. Il primo, chiarissimo, è il timore che il voto politico possa avere su quello amministrativo un effetto di trascinarsi non favorevole alla DC. Il secondo, più complicato, è un calcolo sull'effetto-ferie, secondo il quale tra il 19 e il 26 di giugno alcune centinaia di elettori (che la DC ritiene siano in buona parte suoi) andrebbero in vacanza, e quindi ci sarebbe un aumento dell'assenteismo. Rogogni e Fanfani si sono dati da fare per smontare questi argomenti. Sostengono che a favore dell'abbinamento gioca sia un fattore-immagine (la DC avrebbe dovuto assumersi per intero la responsabilità di una decisio-

Piero Sansonetti

(Segue in ultima)

Per le medie chiusura anticipata Oggi la decisione del ministero

Fissata per il 26 e 27 giugno la data delle prossime elezioni politiche ed amministrative, sembra inevitabile che il calendario scolastico debba subire alcune variazioni. Il ministero della Pubblica Istruzione non ha ancora comunicato alcuna decisione ufficiale, che si attende comunque da un momento all'altro. Vi sarebbe già un orientamento preciso. Le variazioni dovrebbero interessare le scuole medie inferiori a quelle superiori. La conclusione delle lezioni dovrebbe essere anticipata di una settimana ed esattamente dal 14 al 7 giugno. Questo per consentire lo svolgimento degli esami tra il 15 e il 22 giugno, che altrimenti sarebbero terminati proprio a ridosso della consultazione elettorale. Nessuna variazione invece per gli alunni delle elementari. Le loro lezioni si concluderanno, come previsto, il 14 giugno, mentre gli esami si svolgeranno dal 15 al 22 giugno. Nessun cambiamento invece per quanto riguarda gli esami di maturità, il cui svolgimento non è interessato dalle elezioni.

Preoccupante escalation dopo gli scontri nella valle della Bekaa

Si riaccende la guerra anche a Beirut La città cannoneggiata per molte ore

Il bombardamento è avvenuto mentre infuriava sui monti a est della capitale la battaglia tra drusi e falangisti
Colpito l'elicottero del comandante dei marines, tiri sulla zona presidiata dai soldati italiani - Duri scontri a Tripoli



BEIRUT — La capitale libanese è stata sottoposta ieri per molte ore ad un esteso ed intenso bombardamento di artiglieria, che ha fatto rivivere alla popolazione l'incubo della guerra, proprio mentre a Tel Aviv il governo israeliano si apprestava a riunirsi per esaminare le proposte portate da Beirut dal segretario di Stato Shultz. Cannonate e colpi di mortaio sono caduti su quasi tutti i quartieri, sia nel settore orientale che in quello occidentale; ed intanto l'intera regione dello Chouf, a est e sud-est della città, era teatro di furiosi combattimenti tra falangisti e progressisti drusi, mentre nella città di Tripoli (nel nord) si affrontavano a cannonate milizie filo-siriane ed anti-siriane. Si può dire

che mezzo Libano è stato ieri teatro di scontri e combattimenti; mentre nella valle della Bekaa le truppe israeliane e siriane continuano a fronteggiarsi in un clima di estrema tensione.

Il bombardamento su Beirut è cominciato intorno a mezzogiorno ed è serato continuava ancora. È difficile dire chi abbia cominciato il fuoco: i tiri provenivano dalle montagne a est della città dove, come si è detto, si batteva la battaglia e dove si trovano, secondo le zone, le milizie drusa e falangista, nonché le truppe israeliane e siriane. Il colonnello James Mead, comandante del contingente americano della Forza multinazionale, si è levato in volo per cercare di identificare la zona di proven-

ienza del bombardamento, ma il suo elicottero è stato preso di mira da un cannone anticarro e colpito in tre punti; il pilota è stato costretto ad atterrare, ma nessuno ha riportato ferite. Il colonnello Mead non è stato il solo ad essere oggetto di attacchi: in una via di Beirut ovest, mentre era in corso il bombardamento, una bomba a mano è stata lanciata contro una pattuglia del contingente francese, anche qui senza fare vittime. Infine, nel settore occidentale della città numerose cannonate sono cadute sul campo palestinese di Chatila e sulla zona intorno all'ambasciata dei Kuwait, presso la strada per

(Segue in ultima)

Dopo la condanna per i «desaparecidos»

Quasi rottura nei rapporti fra Italia e Argentina

Il Parlamento appoggia Pertini - Il ritiro dell'ambasciatore: qual è il vero motivo?

ROMA — «Per consultazioni e per un numero imprecisato di giorni». Così una breve nota emanata da Buenos Aires annuncia il richiamo dell'ambasciatore in Italia, Rodolfo Lucchetti. Alla durissima polemica fra i due Paesi, aperta dal telegramma di condanna inviato da Pertini, è seguita così la prima iniziativa concreta sulla via di una possibile rottura. Nessuna replica è venuta fino a ieri sera dalla Farnesina a questo gesto. Fonti del ministero degli Esteri fanno rilevare che un ambasciatore si può chiamare per molti motivi. Può essere una decisione definitiva, può però anche essere un'occasione di riflessione.

Non si muove, invece, dalla capitale argentina, il nostro ambasciatore, Sergio Kociancich, che anche se il fatto non è stato confermato, martedì sera si era visto restituire un documento-memorandum del nostro governo, nel quale l'Italia chiede conto della sorte di 407 desaparecidos italiani o di origi-

ne italiana. Tra Kociancich e l'alto funzionario del ministero degli Esteri argentino c'è stato un colloquio breve e duro. Se l'ambasciatore italiano ha ribadito che è un diritto e un dovere dell'Italia tutelare i propri cittadini, la risposta è stata altrettanto netta: respingendo il memorandum, l'Argentina si sottrae al dovere di dare spiegazioni reali sugli scomparsi. Ed è evidente che la polemica imposta da Bignone e dai suoi uomini nei confronti della ferma denuncia del presidente Pertini — polemica tutta giocata su una poco credibile ingenuità per «metodi inaccettabili», e le «pretese ingenerose» — ha sempre mirato ad evitare ancora una volta di dover fornire risposte concrete sulle responsabilità reali della Giunta per la sorte di trentamila scomparsi, moltissimi dei quali di origine italiana. Maria Giovanna Maglie (Segue in ultima)

La direzione costretta a trattare: massiccio spiegamento di polizia e carabinieri

Cresce ancora la tensione a Pisticci 2.000 dell'ANIG sono senza salario

PISTICCI (Matera) — Dopo la clamorosa protesta dell'altro giorno, con il blocco della statale jonica e della ferrovia, non accenna a diminuire la tensione all'ANIG di Pisticci. Ieri mattina duemila lavoratori (che, ricordiamo, percepiscono appena il 25% del salario) sono andati in massa davanti alla palazzina della direzione costringendo i responsabili aziendali ad avviare una trattativa.

Mentre i dirigenti dello stabilimento e una foltissima delegazione di operai stava trattando (con freneti-

che telefonate a Roma alla sede dell'Eni) fuori dal cancello della fabbrica sono arrivati in forze polizia e carabinieri. Un intervento assolutamente immotivato, che ha contribuito ad ispirare ancora di più il clima. In tarda serata all'ANIG di Pisticci, dove la direzione era ancora «presidiata» dai lavoratori, è arrivato anche il prefetto di Matera. Sembra che con la sua mediazione si sia riusciti a strappare l'impegno per la convocazione di una riunione, che dovrebbe svolgersi oggi a Roma, al ministero delle Partecipazioni

Nell'interno

I finanziamenti all'industria

Varati dal governo in extremis stanziamenti a pioggia per l'industria. Si tratta di misure tampone, in attesa di un serio programma di rilancio. Riguardano l'alluminio e l'elettronica le decisioni più rilevanti. (A PAGINA 2)

«Follia i piani Reagan»

Linus Pauling, Premio Nobel per la pace e per la chimica, in una dichiarazione all'Unità, giudica «pura follia» i piani di Reagan per gli armamenti. (A PAGINA 3)

Chiesa polacca: no alla repressione

Un documento della conferenza episcopale chiede la revoca dello stato di guerra, la liberazione dei prigionieri politici e la riassunzione dei licenziati. Le autorità sembrano irrigidite. Toni trionfalistici degli organi del potere militare. (A PAGINA 3)

Oggi Roma senza giornali

I tipografi dei quotidiani romani si sono astenuti ieri dal lavoro a sostegno della lotta che i lavoratori di Paese Sera, Oggi a Roma non ci sono giornali. Il nostro giornale esce con parziali incompiute e non sarà presente in molte zone del Paese. (A PAGINA 2)

Sconcertanti colpi di scena rinviano la soluzione della crisi

Incertezza nel PSI: ritorna in alto mare la Giunta del Piemonte

Dopo una riunione tra socialisti e laici si annuncia un accordo che esclude il PCI - La Ganga smentisce e il segretario regionale rettifica - Una dichiarazione di Athos Guasso

Dalla nostra redazione TORINO - Un vero e proprio giallo, protagonista il PSI, ieri ha messo sottosopra il mondo politico torinese. Dopo una riunione del partito laici, l'ipotesi di una giunta di sinistra alla Regione, ormai data per sicura, era sfumata. Ma poi, nel pomeriggio, alcune dichiarazioni lasciate da esponenti socialisti hanno riaperto la porta ad un governo con il PCI.

comunicato consegnato ai giornalisti dai quattro partiti era una bomba: abbiamo raggiunto un accordo, diceva in sostanza, per formare un governo laico minoritario appoggiato dalla DC.

La svolta aveva colto di sorpresa innanzitutto il PCI, che ancora la sera prima aveva ricevuto precise garanzie dal PSI. Sorpresa anche in casa socialista, tanto che nel pomeriggio, ed ecco il secondo colpo di scena, l'on. Giusti La Ganga, responsabile nazionale degli Enti locali e commissario regionale, ha diffuso da Roma una dichiarazione in cui ha praticamente sconfessato l'operato del PSI.

Giunta di sinistra, o a quello che qualche ora più tardi ha detto l'esatto contrario? Che cosa è successo? Qualche esponente socialista locale ha perso la testa o stiamo assistendo, invece, ad un ben congegnato gioco delle parti per ritardare ulteriormente la soluzione della crisi in Regione e al Comune di Torino?



Giovanni Fasanella NELLE FOTO: a sinistra Athos Guasso, a destra Aldo Viglione.

Due inchieste del Censis e del Cisem tentano di tracciare l'identikit dello studente anni Ottanta. La «riforma mai fatta» lo ha costretto ad arrangiarsi cercando di fronte alla crisi risposte individuali



Un diploma, tanto per non presentarsi a mani nude al «collocamento»

ROMA - Povera scuola! E poveri anche gli studenti condannati a vivere in questa «scuola del mestiere», sempre più destinati a non trovare il lavoro adeguato al titolo di studio, e a perdere il senso del proprio studio.

Offica e realizzata una o più esperienze di lavoro, ecco queste migliaia di ragazzi presentarsi alle commissioni di maturità (specialmente licei e istituti tecnici) con l'obiettivo di ottenere un diploma che serva o per uno scatto di qualifica o per iscriversi all'università (e qui, magari, programmare pochi esami all'anno in una prospettiva di lunga permanenza nella schiera dei fuori corso).

Oppure si cercano «servizi qualificati» migliori o più «personali» sulle esigenze personali. E qui vale la pena di seguire il ragionamento che fa il CENSIS. La famiglia, dice, ha una «reazione attiva» e prende coscienza della «necessità sostanziale di servizi offerti da istituzioni formative analoghe» (allude, cioè, alla scuola privata e a quella pubblica).

In extremis il governo distribuisce finanziamenti senza nessun serio programma di rilancio

Una manciata di miliardi all'industria

Gli stanziamenti più rilevanti per l'alluminio, ma ancora una volta nelle mani dell'EFIM. Per l'elettronica si è dato il via alla REL.

ROMA - Una consistente manciata di miliardi distribuiti senza alcun criterio: finora per tamponare situazioni ormai al limite del disastro economico, talvolta a scopi solo elettorali. Mentre lo stato dell'economia (e in particolare dell'industria) italiana si fa sempre più drammatica, ieri il Cipi (Comitato ministeriale per la politica industriale) e il Cipe (Comitato interministeriale per la politica economica) hanno distribuito finanziamenti a pioggia, senza che il governo abbia stabilito un serio programma di intervento.

ranno utilizzabili dopo che il governo avrà emesso un decreto legge che si è impegnato a varare la prossima settimana. Un po' di soldi, insomma, finiranno all'Efim e serviranno per evitare il fallimento, già minacciato, della MGS. Peccato, però, che il governo non abbia presentato alcun piano organico di risanamento e di prezzo del settore, proprio mentre il prezzo dell'alluminio è cresciuto e il mercato ha ripreso a tirare.

Ma non finisce qui: non solo mancano i programmi, ma i ministri economici continuano imperterriti a consegnare nelle mani dell'Efim, responsabile dell'incredibile indebitamento (circa mille miliardi) delle fabbriche di alluminio facendo finta di niente e dimenticando che nel recente passato si era parlato dello scioglimento dell'ente. Il sindacato aveva presentato una «vera e propria requisitoria» contro il presidente Fiacco e l'intero gruppo dirigente. La stessa commissione tecnica, nominata dal governo, per studiare il problema dell'alluminio, poi,

aziende. Non si sa ancora quanti soldi avrà a disposizione e, soprattutto, anche qui non si intravede nemmeno l'ombra di un piano organico per l'intero settore. Una cinquantina di miliardi sono stati stanziati anche per la siderurgia e questi servono per ridurre la produzione o, magari, per chiudere impianti. Un bel colpo l'ha fatto il ministro Remo Gaspari: sono stati erogati 400 miliardi per il risanamento della rete telefonica e duecento per finanziare il programma Sip. Pioggia di miliardi, infine, a favore di istituti che gestiscono l'intervento straordinario per il Mezzogiorno: 200 al Fine (da riscuotere in due rate), 100 al Fornero, 83 all'Isveimer. Sono dati senza alcuna certezza sul futuro dell'intervento straordinario e della stessa Cassa del Mezzogiorno, le cui risorse vengono usate per decreti come contestate e, persino, bocciate, come è accaduto recentemente, dal Parlamento.

Gabriella Mecucci

ROMA - Una grande manifestazione di solidarietà per Paese Sera si svolgerà stamattina nella sede del giornale romano che da oltre un mese esce autogestito. L'assemblea è stata promossa dai poligrafici romani che ieri hanno scioperato impedendo l'uscita dei giornali che si stampano nella capitale; bloccate anche le agenzie di stampa. Alla manifestazione che servirà a fare il punto non solo sulla vicenda di Paese Sera ma sulla più complessiva crisi dell'editoria - hanno assicurato la loro presenza i sindacati di Roma e Napoli - Vetere e Valenzi - i presidenti della Provincia di Roma e della Regione Lazio - Iovari e Santarelli -; e altri impegni non glielo impediranno dovrebbero essere anche il ministro Scotti, Benvenuto, Carniti e Marianetti per le tre confederazioni sindacali.

I giornalisti reclamano il diritto ad acquistare la testata «Paese Sera», vertenza più dura Oggi manifestazione a Roma

Lo sciopero di ieri e la manifestazione di stamattina, in un momento di particolare stretta per la vicenda del giornale e per i suoi lavoratori, impegnati in una battaglia aspra e difficile per garantire la sopravvivenza del quotidiano romano. Proprio alla vigilia dello sciopero è stata trovata una soluzione che dovrebbe consentire ai giornalisti di avere almeno la cassa integrazione, nonostante le minacce e i ricatti dell'editore. Da ieri, infatti, i giornalisti non firmano più, gli articoli appaiono anonimi e la responsabilità della fattura del giornale viene assunta per intero dagli organismi sindacali. È il paradosso di una legge che nega la cassa integrazione a chi - come i giornalisti di Paese Sera - deve continuare a lavorare per salvare l'azienda.

no altre offerte per l'acquisto del giornale. Ciò significa - scrivono i redattori di Paese Sera in un corsivo di replica - che l'editore sarà costretto a trattare con la cooperativa la vendita del giornale - così come prevede la legge - essendo, del resto, infondate e inopportune le sue contestazioni di ordine giuridico. In maniera altrettanto ferma la redazione di Paese Sera ha replicato all'associazione degli editori, la quale ha giudicato inopportuno e ingiusto lo sciopero proclamato dai poligrafici romani. Uno sciopero indetto - come avevano spiegato in un loro comunicato i sindacati di categoria - contro l'operato di editori e giornalisti. La Federazione degli editori - si legge nella replica apparsa su Paese Sera - afferma d'aver fatto tutto il possibile per collaborare alla soluzione della vicenda di Paese Sera. Non siamo noi a essere stati costretti a denunciare lo sciopero non può dimenticare che Mario Benedetti è un suo associato. È un editore che ha cercato di assai, sinare la nostra testata e di metterla in mezzo a una strada centinaia di lavoratori. Nei suoi confronti non è stato preso ancora alcun provvedimento... la FIEG non è riuscita neanche a portare il suo associato al tavolo delle trattative...

Aumentata leggermente la velocità della colata

La lava minaccia Ragalna Mercoledì via alle mine?

CATANIA - La lava continua a scendere inesorabile. Il paese che corre maggior pericolo è Ragalna. La colata è ormai a pochi metri dalla strada provinciale che collega questo centro con Nicolosi.

contadini cui la lava ha distrutto, molto spesso, l'unica fonte di reddito. Sulla montagna, intanto, si continua a lavorare. Centinaia di uomini, decine e decine di camion, autotappe, ruspe stanno spostando la terra per costruire le dighe che dovranno, a valle, deviare, e in certo qual modo fermare, la colata. L'altra opera cui si sta procedendo è lo scavo del canale artificiale (per la precisione si stanno costruendo i suoi argini, usando la dinamite, piazzata dallo svedese Abersten e dalla sua équipe) dove scenderà la lava, creando una seconda colata accanto a quella principale. Lo scopo che gli scienziati si sono prefissi con il progetto è quello di rallentare la colata lava, poiché è praticamente impossibile fermarla totalmente.

La data in cui saranno fatte brillare le cariche di dinamite non è ancora nota, ma nella zona si parla insistentemente di mercoledì. Si cerca di lavorare in fretta sperando che non mutino, nel frattempo, le condizioni morfologiche che attualmente permettono l'esperimento. Non mancano polemiche e contropolemiche. Ieri il prefetto Abatelli, in una dichiarazione ad una tv privata, ha sostenuto di essere sempre stato favorevole all'intervento della ruspe per creare «ostacoli» alla lava, dimenticando così, molto rapidamente, di essersi opposto al salvataggio di una parte della funivia dell'Enna, compromettendo l'intero impianto richiamandosi ad una legge del 1884 che impedisce di deviare i fiumi in piena. Acqua e lava, per profeti della memoria corta, sono la stessa cosa.

Inquietante denuncia del Comune di La Spezia Dove viene esportato il Pcb delle centrali elettriche?

Dal nostro corrispondente LA SPEZIA - Pollicoro bifemile, in codice Pcb: è questo il nome dell'olio ed elevata tossicità usata fino agli anni Cinquanta nei trasformatori delle centrali Enel di tutta Italia per impedire dispersione di energia elettrica. Fino ad oggi, per smaltire questa sostanza molto tossica, simile alla diossina, una volta esaurite le sue capacità isolanti, l'Ente di stato si sarebbe sempre rivolto a ditte private, incaricate di trasportare questo materiale fuori d'Italia, senza conoscere tuttavia la destinazione e come sarebbe stata distrutta. A sollevare finalmente la questione è stato il Comune di La Spezia, nel cui territorio si trova una delle centrali termoelettriche più grandi d'Europa, per i cui trasformatori il Pcb viene usato in enorme quantità. Dopo avere minacciato il ricorso alla magistratura, il Comune ha ottenuto da due delle ditte a cui la centrale Enel di La Spezia invia ogni anno una quindicina di tonnellate di Pcb, la Mannesmann di Milano (la stessa ha trasportato la diossina), la Elma di Torino, e la Sea Marconi di Milano i documenti dai quali risulta che le ultime spedizioni di Pcb fuori frontiera hanno raggiunto una discarica controllata a Saint Quentin, ed una speciale fonderia di incenerimento per sostanze tossiche della società Tredici, a Saint Vulvas vicino a Lione. La Sea Marconi, continua invece a nascondere il luogo e le modalità utilizzate per rendere inno-

Il «nodo dei nodi» è la riforma della scuola non fatta. E qui è inutile perdersi in polemiche. 20 anni di frustranti tentativi non hanno fatto sì che, dal '73 ad oggi, solo un diplomato (o come laureato) ogni tre abbia trovato un lavoro adeguato al proprio titolo di studio, che siano aumentati i patrimoni di mezzi e di conoscenze. La Federazione degli editori - si legge nella replica apparsa su Paese Sera - afferma d'aver fatto tutto il possibile per collaborare alla soluzione della vicenda di Paese Sera. Non siamo noi a essere stati costretti a denunciare lo sciopero non può dimenticare che Mario Benedetti è un suo associato. È un editore che ha cercato di assai, sinare la nostra testata e di metterla in mezzo a una strada centinaia di lavoratori. Nei suoi confronti non è stato preso ancora alcun provvedimento... la FIEG non è riuscita neanche a portare il suo associato al tavolo delle trattative...

Andrea Luparia

I cattolici e la scuola: in un convegno le proposte dei comunisti

PADOVA - I comunisti propongono per la scuola la creazione di un «sistema» che garantisca a tutti le conoscenze necessarie perché ogni individuo, ogni persona, possa esprimere al meglio le proprie qualità innate e acquisibili. È possibile, su questa proposta e sui valori che essa comporta, un dialogo con il mondo cattolico? E questa proposta - un sistema formativo integrato che facendo perno sulla scuola statale, si pone come una struttura di riferimento per le iniziative organizzate di partecipare a pieno titolo alla formazione culturale e professionale degli individui - non è forse l'unica alternativa ad una trasformazione della scuola in un libero mercato dove i più ricchi, i più forti, i più potenti accrescono le loro risorse umane, aspirazioni etiche, convinzioni religiose di tutti gli altri? Queste due domande sono state poste da Giovanni Berlinguer, introducendo, al Palazzo dei Signori a Padova, il convegno dell'Istituto Gramsci veneto e del Centro per la riforma dello Stato su «I cattolici e la scuola». Il convegno, che continuerà oggi e si concluderà domani con la relazione di Pietro Ingrao - riprende l'analisi della presenza dei cattolici nella scuola, cercando di riaccendere il dialogo con il mondo cattolico un dialogo. Ieri, dopo l'introduzione di Umberto Crui, presidente dell'Istituto Gramsci veneto, e la relazione di Giovanni Berlinguer, sono intervenuti il pedagogista cattolico Aldo Agazzi e il professor Franco Frabboni. Oggi interverranno nella discussione Gianni Baget Bozzo, Carlo Cardia, Luigi Pedrazzi, Luigi Ambrosoli, Silvio Lanaro e Mario Tronti.

Romeo Bassoli

Incontro con lo scienziato: parliamo delle «guerre stellari»

«Sono una follia i piani di Reagan per le armi»

Parla Pauling, Nobel per la pace e la chimica

«Sulle nostre teste ruotano cinquemila satelliti e nessuno sa quanti portano ordigni»
«Senza la pace il mio laboratorio non serve» - A Sanremo per il 150° di Nobel

Nostro servizio
SANREMO — «Ho il mio laboratorio e ne sono orgoglioso. Ma tutti i laboratori di questo mondo non servirebbero a nulla senza la pace. Chi parla è Linus Pauling, premio Nobel per la Pace e per la Chimica. Quando gli parliamo del progetto di Reagan (1.600 miliardi di dollari per armamenti in cinque anni, corrispondenti al 7% del prodotto interno lordo statunitense), risponde: «Una follia». E lo ripete tre volte.
Linus Pauling, 82 anni, alto, vigoroso, ricco di vitalità, sempre pronto ad applicare la categoria dell'ironia anche quando parla della sua disciplina di studio («me ne importa relativamente poco») è a Sanremo per partecipare, con altri 34 Nobel, alle manifestazioni per il 150° anniversario della nascita del Alfred Bernhard Nobel che nella cittadina ligure trascorse gli ultimi anni della sua vita. Pauling stesso ci affida una notizia inedita.
Il presidente americano aveva chiesto che in tutti gli ospedali venisse istituito un centro di cure atomiche per soccorrere le vittime di una eventuale guerra nucleare. «Molti medici statunitensi

sono ultrasensibilizzati — spiega Pauling — ma a questa richiesta hanno risposto seccamente di no. Ormai la bomba di Hiroshima è un peccato. Se un ordigno a testata multipla cadesse su New York o su Mosca ucciderebbe dieci milioni di persone; non vi sarebbero più né ospedali né medici, con centri di terapia atomica o senza.
Ma perché è una follia il progetto dei 1.600 miliardi di dollari, il dispositivo fanta-

scientifico che dovrebbe distruggere qualsiasi missile in arrivo? «Intanto — osserva Pauling — io credo che la realizzazione del progetto presenti non poche difficoltà. Ammettiamo tuttavia di riuscire a risolvere il problema. Basterebbe allora capovolgere il processo: invece di lasciar passare il 5% dei missili in attacco perché un intero continente venisse distrutto, oggi nel mondo esistono 50.000 ordigni nucleari: 30.000 in Occidente, se

comprendiamo anche i missili della Gran Bretagna e della Francia, e 20.000 in Unione Sovietica. Il progetto di Reagan rappresenta una formidabile accelerazione della corsa al riarmo. Siamo al centro di una spirale infernale e, purtroppo, l'opinione pubblica sembra non rendersi conto che ogni giorno ci avvicina alla catastrofe.
Pauling parla con voce chiara e tranquilla: improvvisamente alza una mano

per indicare il cielo grigio di Sanremo, che da due giorni smentisce l'antica leggenda di città del sole: «Non bisogna dimenticare che sulle nostre teste stanno ruotando cinquemila satelliti e nessuno sa quanti di questi cinquecento oggetti volanti siano armati e con quali armi. I missili intercontinentali vengono lanciati a 15.000 chilometri di distanza, con un margine di errore di 200 metri che si ridurrà a 5 fra-



Il Presidente Ronald Reagan.



Il premio Nobel Linus Pauling.

qualche anno. Tra dieci anni nessun sottomarino riuscirà più a nascondersi e allora verranno escogitati nuovi dispositivi di difesa e di attacco. Anche un eccesso di difesa può essere fatale, perché chi crede di sentirsi sicuro è indotto a premere il bottone per primo. Infine si profila il pericolo di una proliferazione nucleare nel Terzo Mondo. Gli Stati Uniti vendono ai Paesi in via di sviluppo materiale fissile che può essere utilizzato per costruire centrali elettriche ma anche ordigni nucleari.
Negli anni del maccartismo Linus Pauling era stato messo all'indice e il suo passaporto ritirato. Ora il premio Nobel statunitense è venuto a Sanremo per presentare un progetto di pace: bisogna bloccare la produzione di missili e distruggere gradualmente i depositi esistenti. Come riuscirvi? «Non è facile, ma non abbiamo alternative. La gente crede che si possa vincere ai politici. Bisogna che gli scienziati escano dai laboratori e vadano tra la gente a spiegare come stanno realmente le cose. Altrimenti presto o tardi i missili nucleari verranno usati, e sarà la fine del genere umano.

Flavio Michellini

Washington alimenta un focolaio che minaccia di estendersi

Managua annuncia: respinto il nuovo attacco al confine

Una battaglia durissima ha impegnato le forze sandiniste per quattro giorni - Nonostante la vittoria, continua la minaccia - Si deteriora la situazione interna in Honduras

Dal nostro corrispondente
L'AVANA — L'esercito sandinista è riuscito ieri, dopo una lunga, durissima battaglia a conquistare le alture al Nord della cittadina di Jalapa tra le colline di Casillo e l'altipiano Fila De La Yegua che erano state occupate da sabato da 1.200 somozisti penetrati in territorio nicaraguense.
La battaglia è stata durissima e molto sanguinosa. È durata praticamente senza interruzione da quando sabato scorso i controrivoluzionari avevano attraversato il confine da due località vicine, divisi in due colonne di 500 e 700 uomini appoggiati dal fuoco dell'artiglieria pesante e da un migliaio di soldati honduregni.
Fallita la tattica di gennaio-febbraio, quando i somozisti avevano infiltrato 1.200 uomini divisi in gruppi di 250-300 che erano entrati in diversi punti della lunghissima frontiera tra Honduras e Nicaragua e che poi erano stati affrontati uno a uno e duramente colpiti dai sandinisti, questa volta i capi della CIA che dirigono le operazioni hanno scelto la tattica di concentrare l'attacco su un obiettivo che molto probabilmente doveva essere l'occupazione della cittadina di Jalapa, meno di 20 chilometri dal confine. I controrivoluzionari ed i loro mandanti sembrano mantenere fermo l'obiettivo di voler occupare una parte anche

se ridotta del territorio con un centro abitato di qualche consistenza per insediare un «governo libero».
Fra i miliziani e l'esercito nicaraguense hanno avvistato subito le due colonne che sconvolavano ed hanno opposto prima una forte resistenza per contenere l'attacco, poi sono passati al contrattacco. I somozisti sono riusciti a penetrare in territorio nicaraguense 13 chilometri domenica, ma poi hanno dovuto ripiegare. Martedì erano attestati su una serie di rilievi a 13 chilometri al Nord di Jalapa, a soli 5 chilometri dal confine con l'Honduras. Speravano evidentemente di poter difendere quelle posizioni favorevoli per attendere rinforzi e per passare al contrattacco. Ma i sandinisti hanno preso d'assalto le posizioni nemiche sulle colline ed hanno cacciato più indietro i somozisti che ormai sono a ridosso del confine.

Apprendo ieri sera la sessione del Consiglio di Stato, il coordinatore della Giunta di governo, comandante Daniel Ortega, ha potuto annunciare che i somozisti erano stati sconfiggiti dalla catena di rilievi al Nord di Jalapa. Le perdite umane sono state alte, per la violenza dei combattimenti e per le caratteristiche del terreno, tutto ondulato, con torrenti e fiumicelli che attraversano vallate e strade, con una vegetazione che è ancora rada alla fine della stagione secca.
Secondo quanto aveva dichiarato la scorsa settimana Daniel Ortega, i controrivoluzionari accampati al Nord della provincia di Nueva Segovia in territorio dell'Honduras erano 2.500. Di questi 1.200 sono entrati sabato in territorio nicaraguense. Restano dunque altri 1.300 pronti ad una nuova invasione. Il pericolo continua, anche se l'importante vittoria

militare riportata dai sandinisti potrebbe indurre alla prudenza, o almeno a una pausa per raccogliere le forze, i somozisti, i capi dell'esercito dell'Honduras e soprattutto gli ufficiali della CIA e dell'esercito statunitense che dirigono le operazioni.
Intanto a Managua sono stati presentati in una conferenza stampa i prigionieri catturati su diversi campi di battaglia. Di particolare gravità quanto ha affermato Ramiro Antonio Silva, un costaricense caduto prigioniero giorni fa nei pressi della frontiera Sud del Nicaragua. «Sono stato addestrato dal mio capo — nella base controrivoluzionaria ubicata nella fattoria «La Amistad» in territorio di Costa Rica. Un giorno sono arrivati Eden Pastora (l'ex comandante Zero - n.d.r.) e il colonnello costaricense Juan Ortiz, capo militare della locale di Ugalta. Questo ufficiale forniva vestiti, alimenti e

medicinali alla base e si incontrava regolarmente con il nostro capo Victor Quintana». Viene così confermato che i controrivoluzionari contano con completa impunità nelle forze armate e nell'apparato statale di Costa Rica, dove si scontrano le due linee: una, impersonata dal ministro degli Esteri Fernando Volio e appoggiata dagli Stati Uniti, antisandinista e aggressiva; l'altra, che fa capo al ministro degli Interni Angel Solana, disposta invece al dialogo e al negoziato.
Il vicecapo della sicurezza dello Stato nicaraguense, comandante Juan José Ubeda dal canto suo ha elencato più di 10 basi controrivoluzionarie nel Nord di Costa Rica, nei pressi della frontiera, ed ha precisato che alcune di queste sono state chiuse dopo una denuncia del governo nicaraguense, ma che gli occupanti sono stati semplicemente trasportati altrove. In particolare nella fattoria «El

Pechino attacca l'ingerenza USA in Centro America

Dal nostro corrispondente
PECHINO — Quella di Reagan in America Centrale è una politica che non può funzionare. I cinesi l'avevano lasciato intendere da parecchio tempo, dal modo in cui davano le notizie sul Salvador e sul Nicaragua. Ma ora hanno deciso di dirlo chiaro e tondo con un commento sul «Quotidiano del popolo». «La politica di ingerenza degli Stati Uniti nei confronti dell'America Centrale — scrive in apertura di pagina degli Esteri l'organo del PCC — è in sé un grave fattore di instabilità nella regione.
Negli ultimi giorni e nelle ultime settimane i notiziari di Nuova Cina non erano stati teneri con le censure di Reagan e neppure con quelle, precedenti, della Kirkpatrick, la sua ambasciatrice all'ONU. Immacabilmente le accompagnava-

tano contro di esse e per la democrazia e la libertà».
Qui l'organo del PCC si schiera: «La lotta contro la dittatura in America Centrale fa parte della rivoluzione nazionale democratica del popolo latino-americano». E ancora: «Malgrado il tentativo di certe forze esterne di trarre profitto da questa rivoluzione, esso non può in alcun modo modificare la natura di una giusta lotta, che sta ottenendo crescente simpatia e sostegno dai Paesi Latino-americani e nel resto del mondo».
Se ancora un paio d'anni fa si poteva notare «comprensione» verso Washington, ora si dice esplicitamente che «non si elimina l'ingerenza USA, un più ampio aiuto militare USA o quel che si voglia, non può far scattare l'interpretazione dominante da parte cinese: «È vero che la prolungata turbolenza in America Centrale è in una certa misura legata alla rivalità e all'ingerenza delle superpotenze (cioè gli USA, da una parte, e l'URSS, attraverso Cuba, dall'altra, come qui si insisteva nel passato)». «Ma — prosegue il commento, e l'«ma» in cinese pesano più che in qualsiasi altra lingua — il conflitto in causa di fondo risiede nelle acute contraddizioni tra le dittature sostenute dagli Stati Uniti e i popoli che lot-

Siegmond Ginzberg

Gentinaia a Milano in corteo con le famiglie degli «scomparsi» argentini



NELLA FOTO: un momento della manifestazione a Milano sul dramma dei «desaparecidos».

MILANO — Erano in centinaia ieri pomeriggio insieme alle famiglie dei «desaparecidos». Un corteo è partito da Largo Cairoli verso le 18 e si è snodato per le vie del centro. Il comizio si è svolto sotto le finestre del consolato argentino in via Gonzaga, a lato di piazza del Duomo. Hanno parlato Louis, in rappresentanza delle famiglie degli scomparsi, e Luigi Basso, della Lega per i diritti dei popoli.
Numerose le adesioni: dal distretto unitario alle ACLI, alle varie associazioni e comitati di solidarietà; con i paesi dell'America Latina, al PCI, alla FGCI, al PSDI, al PSI, al PDUP, al PRI, al DP, al coordinamento donne della DC.
Nei giorni scorsi parecchie iniziative erano state decise nei quartieri e in diversi comuni della provincia con i rappresentanti dei Paesi

sudamericani esuli a Milano. Intanto a Bologna il Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna ha unito la propria indignazione a quella del Presidente Pertini per la risposta di «spietato cinismo» data dal governo argentino sul problema dei «desaparecidos».
Lo afferma una risoluzione proposta dai gruppi PCI, DC, PSI, PRI e PDUP ed approvata dal Consiglio con l'astensione del PSDI. Nel documento s'invita il governo italiano a non lasciare nulla d'intentato nell'ambito di una politica di pace per tutelare i diritti dell'uomo in Argentina e si chiede ai cittadini ed ai mezzi d'informazione di operare affinché esprimano la solidarietà umana e politica con i democratici latino-americani così come indica la coscienza civile e democratica della regione.

Nostro servizio
TORINO — Quanti conoscevano il nome di Oscar Romero prima che fosse ucciso nella chiesa della Divina Provvidenza mentre celebrava la messa? Pochi, forse. Ma dopo quel 25 marzo di tre anni fa che vide il sacrificio del «cardinale dei poveri», il suo nome è corso per tutto il mondo. In sua memoria sono sorti Comitati di solidarietà con la lotta che i popoli dell'America centrale conducono in condizioni difficilissime contro l'imperialismo americano per la libertà e la democrazia. Uno di questi comitati opera a Torino ed è sua l'organizzazione di questo IV Incontro internazionale «Oscar Romero» dei Comitati cristiani di solidarietà con l'America Centrale. È il primo che si svolge in Europa, gli altri si sono tenuti a Città del Messico (1980), Rio de Janeiro (1981), Cuernavaca, Messico (1982).
Numerose le adesioni pervenute al convegno ma una,

I cattolici USA: «Al più presto pace nel Salvador»

L'auspicio espresso in un messaggio pervenuto a un convegno in corso a Torino
per le molte implicazioni che porta, è stata comunicata ieri mattina in apertura dei lavori. Viene dagli Stati Uniti ed è indirizzata al Comitato di solidarietà cristiana col Salvador. La Conferenza cattolica statunitense augura «che l'incontro abbia il massimo successo (...) nella speranza che la pace con la giustizia possano venire al più presto nel Salvador».
In apertura dei lavori è stata annunciata la partecipazione di mons. Bettazzi presidente della Pax Christi. Salutati con particolare ca-

nella sede dell'Incontro — una periferica parrocchia torinese — come nei pannelli affissi nella sala, numerosi i motivi di interesse. La società nel Centroamerica sta cambiando e la Chiesa anche. Un manifesto ricorda che in Guatemala ci sono i «desaparecidos» e i morti, dopo il rovesciamento del regime democratico di Arbenz, hanno superato gli 80 mila «un'altra Hiroshima». Ma le quattro organizzazioni che guidano la guerriglia si sono unite nel Fronte di liberazione nazionale e — fatto di grande rilievo — nella lotta sono entrati gli indios, vale a dire il 70 per cento della popolazione. In Salvador, con l'approvazione di monsignor Romero, si fondarono nuove forme di vita religiosa più vicine al popolo. Un opuscolo reca la testimonianza di suor Rosa «coordinatrice del sistema educativo e di alfabetizzazione» nelle zone controllate dal Fronte di liberazione.
a. l.

Dal nostro inviato
VARSAVIA — La conferenza plenaria dell'episcopato polacco ha auspicato, in un documento diffuso ieri al termine di due giorni di lavori, la revoca dello «stato di guerra», la liberazione dei prigionieri politici e la riassunzione al lavoro dei licenziati per rappresaglia. L'auspicio dei vescovi appare tuttavia destinato a restare insoddisfatto. Documenti di organismi di potere e dichiarazioni di suoi esponenti lasciano chiaramente intendere che, a breve scadenza almeno, non si pone alcuna ipotesi di riconciliazione nazionale. Ogni giorno di più, inoltre, mentre le posizioni si irrigidiscono, la propaganda ufficiale assume toni trionfalistici che ricordano un non lontano passato, sino all'amaro risveglio imposto dagli scioperi del luglio e a-

I vescovi polacchi: porre fine alla repressione

Un documento della conferenza episcopale chiede la revoca dello «stato di guerra, la liberazione dei prigionieri politici e la riassunzione dei licenziati» - Ma le autorità sembrano irrigidirsi: per ora niente riconciliazione nazionale - Toni trionfalistici degli organi del potere militare

gosto 1980. Mercoledì l'ufficio politico del Poup ha discusso gli eventi del primo maggio e ne ha tratto la conclusione che la dimensione delle manifestazioni ufficiali «è stata l'espressione del crescente apprezzamento e sostegno alla politica dell'Intesa e del lavoro comune per la rinascita della Polonia e per il rapido superamento della crisi. Il ufficio politico — si legge ancora nel comunicato — sottolinea che la partecipazione di massa dei cittadini alle celebrazioni della festa del lavoro significa in pari tempo il fallimento dei tentativi del gruppo avventu-

ristici che hanno invitato al boicottaggio delle celebrazioni del Primo maggio».
Secondo l'ufficio politico del Poup, «i circoli imperialistici dell'Occidente e le forze distruttrici all'interno vogliono ad ogni costo bloccare le prospettive di una ripresa dell'economia, la crescita del movimento di rinascita nazionale, lo sviluppo del dialogo tra Stato e Chiesa e in particolare disturbare i preparativi della visita di Giovanni Paolo II in Polonia».
Il documento conclude affermando che «l'elemento determinante la situazione

in Polonia, e decisivo per il suo avvenire, è rappresentato da coloro che vedono nel lavoro, nella calma e nella lotta per il rinnovamento socialista le condizioni reali per uno sviluppo dignitoso del Paese da coloro i quali nella grande manifestazione di classe del primo maggio — espressione della volontà dei lavoratori — hanno dato una prova dell'alta coscienza civile della società».
Anche il Comitato di difesa (organismo politico-militare che si occupa, tra l'altro, dell'ordine pubblico) del volvodato di Cracovia (teatro il

primo e il 3 maggio di manifestazioni di protesta, tra le quali quella nella quale a Nowa Huta perse la vita un giovane operaio) ha ritenuto di poter sottolineare che nel volvodato «prosegue in modo positivo il processo di stabilizzazione e di ricostruzione della fiducia sociale».
Il generale Jaruzelski in persona, infine, mercoledì, in un incontro con una delegazione dell'industria del ferro e dell'acciaio, ha annunciato che circa 90 mila dei 250 mila dipendenti dell'industria metallurgica non aderito ai nuovi sindacati

Il. Quanti dei 90 mila sono in realtà dei pensionati non è stato precisato. Secondo fonti ufficiali, almeno il 15% dei militanti dei nuovi sindacati, avendone raggiunta l'età, godono del sacro diritto alla pensione e non lavorano più nell'azienda dove risultano iscritti.
Ma torniamo al documento della conferenza plenaria dell'episcopato. Nell'informare che il Papa ha approvato il programma della visita, il documento dichiara: «Il pellegrinaggio del Santo Padre in Polonia diviene oggi il pellegrinaggio della speranza

zazionale. Nello spirito di tale speranza ci si devono attendere la revoca dello stato di guerra, il ripristino delle libertà civili, la liberazione dei prigionieri condannati in seguito all'introduzione dello stato di guerra e che siano riassunte al lavoro le persone licenziate a causa delle loro opinioni».
I vescovi polacchi esprimono infine la speranza che «le autorità amministrative e i responsabili delle aziende e delle scuole permetteranno ai dipendenti e ai giovani di partecipare a tutte le preghiere e di incontrarsi con il

sovrano Pontefice». Nessuno dubita che quest'ultima «speranza» verrà esaudita nel senso che in ogni località dove il Papa sosterrà si concederanno i richiesti permessi a lavoratori e studenti di assentarsi dalla fabbrica e dalla scuola.
Il programma della visita prevede l'arrivo del Papa a Varsavia nel tardo pomeriggio del 16 giugno. Al mattino del 17, tra una cerimonia religiosa e l'altra, il Pontefice si incontrerà con le autorità dello Stato. Le principali città che egli visiterà sono, nell'ordine: Czesochowa, Poznan, Katowice, Wrocław (Breslavia), Cracovia e Nowa Huta. Da una località all'altra il Papa si sposterà in aereo o su un elicottero. La partenza da Cracovia per Roma è prevista nel tardo pomeriggio del 23 giugno.
L'episcopato polacco ha anche protestato presso le autorità per l'irruzione compiuta martedì nel tardo pomeriggio da un gruppo di teppisti che si sono fatti ad atti di vandalismo nei locali del convento del Francescano di Varsavia, dove ha sede il Comitato del primo maggio per l'aiuto alle vittime delle repressioni. L'episodio ha suscitato perplessità e interrogativi in quanto teso chiaramente a turbare i rapporti tra Stato e Chiesa proprio mentre si intensificano i preparativi della visita del Papa.
Romolo Caccavale

Giustizia e Giunte Il Codice penale sul tavolo del sindaco

L'aumento di attenzione sul rapporto fra giustizia e pubblica amministrazione non sorprende chi da tempo opera per ragioni politiche o professionali nell'area interessata. Se si sono avute negli ultimi anni risposte di un certo rilievo, in particolare di carattere legislativo, sono state risposte parziali, limitate a casi clamorosi e per nulla risolutive delle cause che sono all'origine della tensione e che hanno continuato ad agire, aumentando. A farne le spese più di altri sono stati e sono gli eletti locali, con grave danno e ulteriore pericolo per la democrazia che, comunque, subisce una menomazione quando tutta la pubblica amministrazione, eletta e non, è coinvolta in una tensione con la giustizia che è per sé espressione di una crisi istituzionale.

Non occorre aggiungere che i casi di corruzione devono essere accertati e repressi senza esitazione contro pubblici amministratori eletti e non eletti. Ma accanto a vicende clamorose che meritano il più severo intervento della giustizia (senza che facciano velo a questa esigenza le clamorose iniziative in situazioni che non le meritavano) vi è tutta una miriade di fatti minori sui quali le procedure penali si sono concluse con giuste condanne o con giuste assoluzioni, ma anche con alcune ingiuste assoluzioni e troppe condanne ingiuste o comunque non conformi alle attese di una coscienza democratica matura. Il tutto è aggravato da decisioni contraddittorie in casi del tutto simili. In proposito, negli anni ormai lontani sono stati anche consegnati

al Presidente della Repubblica ben due libri bianchi, il secondo dei quali, peraltro, è datato da più di otto anni. Da allora si è formata una materia abbondante per redigerne uno non meno voluminoso e non meno criticamente rilevante degli altri due.

Bisogna urgentemente adottare misure perché si riducano le forti difficoltà di chi, amministrando, deve applicare il diritto senza un sufficiente grado di certezza della sua interpretazione. Accade infatti che l'amministratore si trovi di fronte a decisioni difformi della giurisprudenza di merito e anche della Corte di Cassazione; si senta esposto, in qualche caso, persino alla minaccia, espressa in termini penali, proveniente da interessi contrastanti, qualunque sia l'interpretazione che segue fra due alternative in occasione di un atto concreto; risultati spesso bersaglio di interessi politici ed economici che stimolano l'esercizio dell'azione penale in situazioni che non lo meritano; si è di fatto determinata, nel campo penale, dell'ufficio amministrativo, per sopprimere in modo surrettizio alla lentezza del riveduto civile e amministrativo e per esercitare una pressione, spesso scorretta, ma ritenuta più efficace.

Gli interventi da attuare sono molteplici e devono seguire strade diverse, ma rivolte verso un unico obiettivo. Vanno dalla modifica di organizzazione e di poteri nella magistratura (con esclusione del controllo politico del pubblico ministero che deve rimanere soggetto al controllo disciplinare, pur da correggere), a modifiche di leggi sostanziali amministrative, alle riforme per rendere più rapida ed efficace la giustizia amministrativa ma anche quella civile e contabile. Su queste ed altre strade si è espresso in modo convincente il compagno Violante su questo stesso giornale nel numero del 20 aprile scorso.

Ma, fra queste strade, vi è anche quella della modifica delle norme penali. Non è forse inutile un contributo concreto, una proposta legislativa che può essere immediata e che può anche intervenire modificando le norme in vigore, prima ancora di una più generale e meditata riforma della legislazione penale nel complesso campo dei reati dei pubblici ufficiali?

Il contenuto di un intervento immediato può essere diretto a escludere alcune fattispecie di reato; a modificarne altre; a punire altre ancora in modo meno pesante e, attraverso questa riduzione, a contenere i casi di interdizione dal pubblico ufficio. In questo senso vanno alcune proposte di cui si riassume il significato in modo schematico allo scopo di sollecitare il dibattito e di consentire una rapida presentazione in Parlamento.

1. - art. 31 del Codice penale: limitare l'interdizione dal pubblico ufficio ai soli casi di condanna alla pena della reclusione.

2. - art. 314: escludere il peculato per distrazione quando la diversa destinazione rientra fra gli scopi dell'amministrazione esercitata ed è conforme ad atti amministrativi esecutivi, facendovi entrare la distrazione fatta senza atti formali nella fattispecie dell'art. 323 (abuso di ufficio).

3. - art. 323: ridurre la pena della reclusione e prevederla per il solo caso di abuso con rilevante effetto patrimoniale, limitando la pena, negli altri casi, alla multa.

4. - art. 324: ridurre l'interesse privato in atti di ufficio ridure la pena della reclusione e prevederla nel solo caso di interesse patrimoniale rilevante per sé o per i prossimi congiunti, limitando la pena alla multa quando non vi sia il detto rilevante interesse patrimoniale.

5. - art. 328: punire l'omissione e il ritardo dell'atto d'ufficio con la sola multa prevedendo la reclusione nel solo caso di danno patrimoniale rilevante.

Lo scopo complessivo di queste proposte, aperte al dibattito, è quello di realizzare un intervento rapido, che corrisponda alla maturazione delle coscienze, determini una giustizia più rapida che colpisca i casi meno gravi con pene non esagerate, sia giustamente severa con i casi più gravi, sia meno esposta alle facili tentazioni di pressioni scorrette.

Giorgio Di Sabbata
senatore del PCI

LETTERE ALL'UNITA'

«Il realismo è irreale ora che è la realtà stessa sull'orlo della catastrofe»

Cara Unità,
I pericoli che sempre più numerosi stanno in agguato sulle nostre vite (riarmo, inquinamento, povertà diffusa ecc.) possono essere scongiurati solamente con il coraggio delle grandi scelte, con la speranza negli ideali e nelle utopie: bisogna incominciare a considerare «il realismo dell'utopia» come dice il titolo di una nuova antologia sulla pace (di E. Balducci).

Il sociologo americano Wright Mills (1914-1962) affermava che le élites di potere si difendono «sbandando» la necessità di un realismo quotidiano per potere continuare la gestione del loro «potere». Ma questa forma di realismo diviene assolutamente irreale ora che la realtà stessa a stare in bilico, sull'orlo della catastrofe totale.

Questo presunto realismo è un ricatto per mantenere un potere arbitrario che opera solo in direzione della distruzione. In questo modo gli uomini di comando giudicano folle, utopistico, illusorio e astratto ogni concezione che vada al di là dell'esistente presente. E questo proprio per azioni concrete, pratiche e volute solo all'oggi che risultano folli e irresponsabili.

Rivalutiamo le utopie, le grandi speranze, gli ideali, se vogliamo lavorare per difendere questo povero e caro mondo dalla sua morte, ormai minacciata.

Tra breve saremo chiamati alle urne: pensiamoci: l'alternativa è utopia, astrazione, scarso senso pratico, oppure è vero il contrario, dopo 35 «realistici» anni?

MASSIMO GATTI
(Agliate Brianza - Milano)

Il manganello

Cara Unità,
vi è da trasalire a una povera vecchia sola. Venerdì 22-4 ho visto con vero raccapriccio a «Porto-Bello» tutti quei cimeli del fu Partito fascista. Quel manganello, che Tortora mostrava con tanta disinvoltura, fu uno strumento di morte: anche mio marito fu ucciso a manganellate il 22 agosto 1922 in un paesino della Calabria. E quanti altri?

Il mio unico figlio, partigiano, morì fucilato dalla «Brigate nere» il 7 febbraio 1945. Il fascismo aveva come emblema il teschio.

MARIA FERRERO LO RUSSO
(Torino)

Pietà?

Cara direttore,
vi è da trasalire ad accostarsi alla versione che Giorgio Bocca offre di Mussolini in un suo libro. Mussolini rispettoso di quel che pensa la gente, in preda ai rimorsi, nutrito di tanta pietà?

E almeno per la «pietà» conviene ricordare, fra le tante migliaia, l'episodio che Ciano riporta nel suo Diario: di quando un giorno informa, nella sua veste di ministro agli Affari esteri, il suocero e Duce che in Spagna sono stati fatti prigionieri numerosi antifascisti italiani delle Brigate Internazionali. E Mussolini ordina che siano immediatamente fucilati: con la «pietosa» motivazione che «i morti non scrivono la storia».

NINO DE ANDREIS
(Badalucco - Imperia)

«Invasione» e «intervento militare»

Cara Unità,
Ho assistito all'intervista fatta dal rotocalco televisivo settimanale Mixer al compagno Enrico Berlinguer, la sera del 27 aprile sulla Rete 2.

«Ti avevo a scrivere per far sapere che il nostro compagno segretario, l'attuale delle domande piccanti ricevute e delle risposte superlative date, mi ha entusiasmato».

Questo s'è ripetuto un paio di volte. Volevo sottolineare però una cosa che mi ha lasciato perplesso: cioè quando il compagno Berlinguer ha pronunciato la frase «invasione dell'Afghanistan». Perché io voglio dire che quando la stampa scrive dell'«invasione» in Afghanistan, io sento da noi il compagno Berlinguer usare la parola «invasione» anche riferendosi all'Afghanistan, spettatori non troppo informati possono dedurre che sia la stessa faccenda; cosa che per moltissimi motivi non è. Perciò sarebbe più conveniente usare la parola «intervento militare» in Afghanistan, almeno per fare distinguere le due vicende, assai diverse fra loro, a chi meno è informato sui fatti.

STEFANO PAPETTI
(Cinisello Balsamo - Milano)

«Si offenderebbero molto se lo mandassero anche dall'altra parte?»

Cara direttore,
I bombardamenti cinesi alle frontiere del Vietnam hanno turbato profondamente le persone amanti della pace. Turbano e addolorano in particolare i comunisti, che vedono scontrarsi ancora una volta due Paesi che si richiamano agli ideali socialisti.

Noi che siamo più che mai interessati alla pace tra Cina e Vietnam sappiamo che lo scontro armato alla frontiera può degenerare ancora una volta in vera e propria guerra; ricordiamo tutti come l'attacco cinese al Vietnam, anche se di breve durata, procurò nel 1979 parecchie migliaia di morti da entrambe le parti e distruzioni gravissime in intere province del Nord.

Per favorire il superamento degli attuali contrasti bisogna però essere il più obiettivi possibile. Non si possono riportare largamente i disastri dell'Ansa o le informazioni da Bangkok o interi brani tratti da Nuova Cina dedicando qualche riga soltanto alle denunce di Hanoi e Vietnam, come spesso si è fatto, e un'intervento militare in Afghanistan, almeno per fare distinguere le due vicende, assai diverse fra loro, a chi meno è informato sui fatti.

Perché non dovremmo concedere a questo Paese, che ha bene meritato dell'umanità, l'onore pari credito e pari possibilità di far valere le sue ragioni di fronte all'opinione pubblica italiana e internazionale? Essendo, tra l'altro, i servizi del compagno Ginzburg sempre equilibrati, documentati e intelligenti, si

Alessandra Lombardi

INCHIESTA

Una casa invece dell'istituto, un padre e una madre disponibili a collaborare con i genitori naturali in difficoltà. L'esperienza di dieci anni a Milano in un dossier che prende in esame più di cento casi

«Quando tornerà dai suoi, chi l'ha detto che lo perderemo?»

MILANO — Mestiere difficile, quello del genitore. E ancora più difficile quello del genitore adottivo, cui viene affidata dall'oggi al domani la vita di un essere umano sconosciuto ma con una sua storia, un suo «vissuto», una sua rete affettiva, più o meno lacera. È proprio nei giorni scorsi l'Avv. Ichnio Pellizzani, presidente del CAEM (centro ausiliario per i problemi minorili), nella ricerca vengono analizzate minuziosamente le vicende relative ad un «campione» di oltre un centinaio di ragazzi dati in affidato, la maggioranza dei quali protagonisti di storie familiari molto pesanti: nel 40 per cento dei casi la motivazione dell'affido è infatti costituita dall'abbandono da parte di uno o di entrambi i genitori; per il 38,9 per cento di devianza sociale (analfabetismo, etilismo, prostituzione, carcerazione, ecc.) oltre che dalla violenza fisica o sessuale sul minore. Inoltre, circa il 40 per cento di questi ragazzi è affetto da handicap fisico o psichico e quasi la totalità ha provato la dura esperienza dell'internamento in istituto.

Il libro «L'affido familiare», Franco Angeli editore, 364 pp) ripercorre le tappe del rapporto affettivo da un punto di vista psicologico e quasi la totalità ha provato la dura esperienza dell'internamento in istituto.

Fino a pochi anni fa, il destino dei bambini, ragazzi, adolescenti in un contesto familiare di questo genere, segnato spesso dalla violenza, era pressoché scontato: l'internamento in un istituto o l'adozione (se il minore non aveva un handicap fisico o psichico) o, se il minore era di questa parte in alcune città italiane (in particolare Torino, Milano, Genova, Bologna) il Comune e il tribunale dei minori stanno sperimentando una via nuova che punta a un padre vedovo o lasciato dalla moglie che da solo non ce la fa a tirare su i figli; coppie in crisi; malattia, fisica e mentale, di uno o di entrambi i genitori, ecc.



La novità civile e umana dell'«affido» dei minori

Due famiglie per un bambino

comprende due terzi della Lombardia, alla fine dell'82 erano ancora oltre 3.500 (e si arriva quasi a 7 mila includendo Bergamo e Brescia) e nel solo anno 1980 ne sono entrati ben 1104. Per molti di essi non si tratta affatto di una collocazione di breve durata: il 38 per cento dei minori che entrano in istituto magari per una breve malattia o per un parto della madre con una previsione di rientro in famiglia a breve termine, vi rimane invece per più di 5 anni (a volte per 8-10) e il 25 per cento vi rimane dai due ai cinque anni.

«Per questo — dice ancora l'avv. Ichnio — l'affido deve estendersi e più entrerà nel costume, più darà buoni risultati. Oggi, infatti, una famiglia che si prende in casa questi ragazzi «difficili» è

ancora vista con sospetto. Non è un caso che il ceto delle coppie affidatarie sia rigorosamente medio-basso. In un condominio borghese ragazzi con storie così pesanti non sarebbero accettati».

La famiglia-servizio, dunque, che supera i propri confini naturali per aprirsi ai bisogni della collettività e integrare, con le proprie peculiarità caratteristiche, il lavoro dei servizi e degli operatori sociali in senso stretto. «Si — conferma l'avvocato Ichnio — l'affido è un lavoro, un servizio remunerato, in parte con un compenso di circa 260 mila lire al mese; se è ovvio che resta essenzialmente una attività di puro volontariato».

E la vocazione deve essere davvero forte nelle centinaia di coppie (ma anche di singoli)

che ogni anno si accollano un «lavoro» così rischioso e psicologicamente stressante, che deve fare i conti con una cultura «mammona» imperante che tende a legittimare la tentazione di un rapporto possessivo e «per sempre» coi figli, oggetti da conquistare, plasmare, asservire ai propri bisogni e alle proprie aspirazioni.

Una lezione straordinaria ci viene dalle parole, semplici e solo apparentemente scontate, di una «mamma affidataria», Rita Marchesi, che, con il marito Rinaldo (ex calciatore, ora agricoltore) e le loro due figlie si è presa in affidato ben 8 bambini: «Quando tornerà dai suoi, non lo vedremo più? È la prima domanda che fanno tutti. Anch'io. Non avevo ancora visto il primo bambino e

già mi domandavo: e dopo? Dopo, se si sono mantenuti buoni rapporti con la famiglia del bambino è normalissimo continuare a vederlo... La legge stabilisce che il bambino può tornare a vivere con la sua famiglia d'origine, ma un conto è saperle certe cose e un conto è vedere il bambino andar via, con la valigia preparata da noi, la maglietta che gli abbiamo appena comprato e gli sta già stretta, perché i bimbi crescono in fretta. E cresciuto, lo abbiamo cresciuto per quell'altra famiglia... sembra di diventare matti in quel momento. Poi si capisce che si deve capire che un bambino non cresce né per noi né per gli altri. Cresce per se stesso».

E aggiunge Rinaldo Marchesi: «Ma chi l'ha detto che lo perderemo? Quando qualcuno tornerà a vivere con la propria famiglia non sarà il giorno del giudizio, non sarà il giorno della paura. È un giorno che affronteremo insieme: noi, i ragazzi, la famiglia dei ragazzi. È questo l'affidamento».

Al contrario dell'adozione, che tronca di netto ogni rapporto del minore con la famiglia d'origine, l'affido apre per i genitori un altro «altro fronte caldo»: quello dei rapporti con i genitori veri. Fra questi c'è chi, sollevato da un peso che non poteva più portare, non si fa vedere e chi, al contrario, si sente «derubato», minacciato, pretende la restituzione del figlio in assenza di qualsiasi garanzia sulle condizioni di vita future. Ma la ricerca condotta a Milano dimostra come, al contrario del collocamento in istituto che ha un effetto del tutto deresponsabilizzante sulla famiglia naturale (il «parcheggiare» il bambino in istituto e non ci si sente neppure in dovere di andarlo a trovare a Natale e Pasqua...) l'affido innesca invece il meccanismo della competizione, spingendo i genitori naturali ad uno sforzo di recupero per ricreare le condizioni favorevoli alla ricomposizione della famiglia.

Spiega a tale proposito Rinaldo Marchesi: «Col genitore dobbiamo spiegarci, fare capire che adesso per il figlio non c'è una famiglia nuova, ma una famiglia in più. Dobbiamo metterci a un tavolo e dire: faccio tutto quello che posso per i tuoi figli finché non puoi tu. Tu non rovinare due vite questi figli, prima abbandonandoli e poi tormentandoli». E infatti la ricerca dimostra che i casi più positivi sono quelli in cui si è stabilito questo «patto di collaborazione» che consente al bambino di costruirsi un equilibrio affettivo diversificato ma libero da antagonismi.



CEM 83-50



Ferrari Bravo conclude la deposizione con una serie di «non c'ero»

ROMA — Nemmeno di fronte alle lunghe e puntigliose contestazioni del Pm Marini, Luciano Ferrari Bravo ha modificato di un millimetro la posizione espressa al primo giorno di deposizione: l'ex braccio destro di Toni Negri, giunto alla fine del suo interrogatorio, ha confermato anche ieri di non aver fatto politica attiva dal '71 al '76 e che pertanto testi, appunti, carte che sembrerebbero dimostrare il contrario sono false o malevolmente interpretate.

NELLA FOTO: Luciano Ferrari Bravo.



Renato Dulbecco a Sanremo: «Ancora troppo incerta l'origine virale del cancro»

Nostro servizio
SANREMO — Lungo viaggio all'interno della cellula, l'immagine sarà abusata, ma è esattamente quanto stanno facendo alcuni tra i più illustri scienziati italiani e stranieri riuniti all'Hotel Royal, dove è in corso la prima conferenza internazionale sui progressi della ricerca sul cancro organizzata dalla Lega Italiana per la lotta contro i tumori.

Morti del Melarancio: avviso di reato a un agente di scorta

FIRENZE — Per la terribile sciagura nella galleria autostradale Melarancio dove sono morti undici ragazzi napoletani è stato indiziato di reato anche uno degli agenti di scorta al «trasporto eccezionale», il brigadiere Vittorio Ruperi, ha ricevuto una comunicazione giudiziaria. Il magistrato Pietro Dubolino ipotizza due reati: omicidio colposo plurimo e disastro colposo. Per gli stessi reati sono già stati indiziati Nazareno Giorgione, autista del pullman che trasportava i ragazzi della scuola media Nicolaro e Antonio Cannone che al momento dell'incidente si trovava alla guida dell'autoarticolato. L'omicidio colposo plurimo e il disastro colposo fanno specifico riferimento alla violazione degli articoli 102 e 104 del codice della strada, che parlano di limiti di velocità a causa di un incrocio «malagevole».

NELLA FOTO: il premio Nobel Renato Dulbecco.

Pagani: a costruttore in galera l'appalto della casa comunale

Era stato arrestato durante un «summit» con noti camorristi sospettati per l'assassinio della figlia del giudice Lamberti - Indagine della Guardia di Finanza sulle imprese edili della zona

Dalla nostra redazione
NAPOLI — A Pagani, comune della provincia di Salerno, un costruttore Giuseppe Lombardi ad un mese dall'arresto si è visto ratificare, dal Consiglio comunale l'appalto per la costruzione della nuova casa comunale per un importo di poco inferiore ai due miliardi.



Vito Faenza

Ha sparato una «recluta» Per l'agguato a Giugni cercano una giovane romana incensurata

È una studentessa di ventitré anni individuata per la prima volta dalla questura nel dicembre dell'anno scorso - Farebbe parte dei cinquanta terroristi latitanti nella capitale - Sta meglio il giurista ferito

cinquanta brigatisti romani ancora in circolazione, ingrossando le file dei cosiddetti «regolari», quasi tutte nuove leve del partito armato. Molte cose sono quindi cambiate in questo «nuovo corso» terroristico. L'utilizzo di una giovanissima ed inesperta studentessa per l'«apertura» della campagna elettorale BR ha incuriosito gli stessi inquirenti, che ora attendono il classico volantino di rivendicazione per avere un'idea un po' più precisa dei futuri obiettivi «strategici». Il ritorno nella rivendicazione scritta (popolarmente) hanno già preso posizione i «militaristi» dalle galee di Torino sarebbe un'altra piccola e significativa conferma per chi giu-

gall rieleando anche il denaro sporco. La guardia di Finanza della Campania sta conducendo tutta una serie di controlli su imprese e cooperative edili, ma il lavoro non serve a molto se, come nel caso di Pagani, il Consiglio comunale non trova nulla da ridire sull'erogazione di denaro pubblico ad un appaltatore in carcere. Pagani a parte, in Campania sono sorte decine e decine di cooperative, piccole società, società immobiliari, una miriade di prestanome, di paraventi. Una di queste sta costruendo alle falde del Vesuvio 400 vani sulla collina lavica del 1944. Ufficialmente la «spa» è di una donna, ma a chi va a chiedere informazioni o a esprimere i propri dubbi su queste nuove edificazioni in una zona tanto pericolosa viene detto «fatevi i fatti vostri questa è roba di Zaza». Nel Casertano — infine — la scalata all'edilizia la dà il clan Bardellino, un clan che sta inquinando le fila del Psi senza che nessuno trovi la forza di espellere queste forze estranee. Manco a farlo apposta il clan Bardellino sta facendo lavori in tutta la provincia di Caserta e nel Basso Lazio.

Rientrato a Milano dopo la discussa impresa al Polo Fogar: o l'aereo o la rinuncia

MILANO — Ma, insomma, Ambrogio Fogar al Polo Nord c'è arrivato o no? E se sì, in che modo? Ieri mattina l'ex navigatore solitario è rientrato in Italia, sbarcando all'aeroporto della Malpensa in compagnia di Claudio Schranz, il pilota dell'aereo che lo ha assistito nell'impresa, e del cane Armaduk, ormai popolare quanto e più del suo padrone. Rispondendo ai giornalisti accorsi alla Malpensa e nelle dichiarazioni alle due reti televisive, Fogar ha ribadito di aver dovuto ricorrere all'aiuto dell'aeroplano che gli ha fatto compiere un balzo di 180 chilometri. «Non ce la fa-



NELLA FOTO: Fogar alla Malpensa con il cane Armaduk.

Un «solitario» emergente e chiacchierato

La faccia è quella di un eroico esploratore dei tempi antichi, i capelli lunghi, la barba, i baffi che denunciano una lunga solitudine, la fatica di un «grande sogno» ecco Ambrogio Fogar, navigatore e camminatore solitario al quale non ne va una dramma. Nelle sue imprese ha seminato più sospetti che entusiasmi, più polemiche che consensi.

Il tempo

LE TEMPERATURE	BOZZE
Bolzano 7,20	NORD
Verona 6,20	SUD
Trieste 10,18	EST
Venezia 7,16	OVEST
Milano 7,17	ALTA
Torino 8,14	BASSA
Cuneo 9,12	ALTA
Genova 10,16	BASSA
Bologna 7,19	ALTA
Firenze 6,19	BASSA
Pisa 3,18	ALTA
Ancona 6,21	BASSA
Perugia 6,17	ALTA
Fasce 1,21	BASSA
L'Aquila 3,19	ALTA
Roma 4,20	BASSA
Campob. 6,15	ALTA
Bari 6,16	BASSA
Napoli 7,16	ALTA
Portofino 4,15	BASSA
SM Leuca 9,15	ALTA
Reggio C. 9,19	BASSA
Messina 10,26	ALTA
Palermo 12,18	BASSA
Catania 5,22	ALTA
Alghero 6,19	BASSA
Cagliari 12,18	ALTA

SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è ancora controllato da una distribuzione di pressioni con valori leggermente superiori alla media. Perturbazioni atlantiche che si muovono dalla Francia verso l'Europa centrale sfiorano la fascia alpina provocando fenomeni marginali anche sulle regioni settentrionali. Un'area di instabilità sul Mediterraneo centrale interessa la fascia tirrenica e le regioni meridionali.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali condizioni di tempo variabile con alternanze di annuvolamenti e schiarite perlopiù ampie e persistenti. Possibili addensamenti nuvolosi sul settore occidentale compreso il relativo tratto alpino.

Sirio

La novità della Casa del Biscione

La «33» Alfa: una berlina con grinta

L'auto, che si inserisce tra l'Alfasud e la Giulietta, avrà un prezzo sui 12 milioni - Consumi contenuti

MILANO — All'Alfa Romeo non sono riusciti ad evitare la consueta fuga di notizie, spesso imprecise, sulla «33» ed hanno deciso di sollevare quasi del tutto il velo, ormai abbondantemente lacerato, sulla più attesa novità — l'Alfa Italo-giapponese fa storia a parte — della Casa del Biscione. Così oggi sulla «33» se non si sa proprio tutto — il lancio del nuovo modello è previsto per giugno — si hanno almeno notizie precise.

Le «33», dunque, saranno due: una con motore di 1.3 litri di cilindrata e l'altra, che si frgerà del «Quadrifoglio d'oro», con motore di 1.5 litri. Si colloceranno nel settore delle vetture medie — il più affollato da noi — inserendosi fra l'Alfasud e la Giulietta e dovrebbero, quindi, avere un prezzo sui 12 milioni di lire.

La nascita della «33» dovrebbe aprire un capitolo nuovo nella storia dell'Alfa e quel numero «33» non è stato scelto a caso quando si è dovuto abbandonare il numero 905 di progetto. Il numero 33, infatti, contrassegnava il prototipo da competizione realizzato dall'Alfa nel 1965 con un motore a 8 cilindri a V di due litri di cilindrata. Una vettura sportiva, quindi, questa nuova Alfa? Le prestazioni — velocità massima variabili tra gli oltre 165 e gli oltre 170 chilometri orari; tempi d'accelerazione sul chilometro da fermo compresi tra 13,9 e 12,8 secondi

potrebbero anche farlo pensare. In realtà questa «33» è una berlina confortevole, anche se ha la «grinta» di molte Alfa Romeo. Una berlina, tra l'altro, parca nei consumi se si pensa che la versione più potente (il CV erogato dai motori boxer bialbero che equipaggiano le «33» sono rispettivamente 79 e 85) consuma, a 90 chilometri orari, circa 17,8 chilometri con un litro di benzina al 90 orari costanti e di 13,8 chilometri la quinta marcia sia di potenza.

La linea della «33», stando alle fotografie, sembra essere un felice compromesso tra lo schema a due volumi e quello a tre volumi. Non a caso i tecnici dell'Alfa hanno coniato la definizione «due volumi spezzati»: per questa cinque porte, caratterizzata da una metà anteriore cuneiforme e da una coda alta e tronca che dovrebbero assicurare una aerodinamicità di tutto rispetto.

Nonostante la «33» abbia dimensioni esterne contenute (la sua lunghezza è di 4 metri) la sua abitabilità viene definita «sorprendente». Bisogna per ora accontentarsi della definizione che dovrebbe essere appropriata, viste le dimensioni del portellone posteriore e la presenza di uno schienale posteriore ribaltabile a disassimetricamente in due parti. Alla «sorprendente» abitabilità dovrebbero anche concorrere le soluzioni adottate per i sedili anteriori e per la plancia, che accoglie una parte della strumentazione, essendo l'altra inserita in un quadro che si muove solidamente con il piantone di guida regolabile.

All'Alfa, a proposito della «33», parlano di grande luminosità, di climatizzazione perfetta, di silenziosità di marcia di livello inconsueto. Tutto da verificare, naturalmente, ma pensiamo si possa dar credito ai progettisti che hanno affidato molto del loro lavoro al computer per realizzare una vettura che viene definita «di grande robustezza e di notevole leggerezza». Una vettura, tra l'altro, ricca di accessori anche nel modello minore (la 1.3 ha di serie gli alzacristalli anteriori elettrici) e con una meccanica di avanguardia per quel che si riferisce in particolare alle sospensioni, al sistema frenante servosterzo, al sistema di direzione.

Affermano all'Alfa Romeo che la «33» offre «soluzioni ottimali per le esigenze della guida sportiva e assicura un elevatissimo grado di sicurezza, maneggevolezza e tenuta di strada». Se gli «alfisti» troveranno conferma a tutto ciò, la «33» sarà per la Casa del Biscione un'ottima carta da giocare nella difficile partita in corso sul mercato automobilistico italiano ed europeo.

Fernando Strambacci

NELLA FOTO: accanto al titolo la nuova «33» Alfa Romeo.

«Già in occasione del giro del mondo in barca un giornalista aveva con pigriolezza rilevato, senza, dati contrastanti, mancanza di indicazioni precise. Stavolta c'è chi ha detto chiaro e tondo che Fogar al Polo Nord non c'è arrivato e lo ha definito un avventuriero».

Ma, forse, ciò che definisce meglio Ambrogio Fogar è la sua difesa quando viene accusato di plagio, nel '75, per aver copiato di sana pianta per il suo libro Quattrocento giorni intorno al mondo un brano scritto parecchi anni prima da un navigatore solitario anglo-canadese, John Guzzwell. Disse Ambrogio Fogar al presidente del tribunale che lo interrogava che aveva copiato la prosa del navigatore anglo-canadese perché si era venuto a trovare nella stessa situazione che l'altro aveva raccontato in modo molto più suggestivo di quanto avrebbe potuto fare lui. Già. Anch'io, guardando un certo colle, ho provato emozioni e sensazioni profonde e avevo già cominciato a scrivere una poesia che cominciava: «Sempre caro mi fu quest'eremo colle».

Per fortuna mi sono accorto in tempo che un certo Leopardi aveva provato le mie stesse sensazioni e scritto le stesse cose tanti anni prima.

Ennio Elena

Dopo l'inchiesta giudiziaria sulla formazione professionale

Puglia, i corsi «fantasma» Nuova censura alla Giunta

Il commissario di governo rinvia all'esame del Consiglio la nuova edizione della legge che riapre la strada agli enti inquisiti - Confermate le critiche dei comunisti

Dalla nostra redazione BARI - Prima la magistratura (che aveva messo in galera anche due consiglieri regionali, un democristiano e un socialista), adesso il commissario del governo presso la Regione. Lo scandalo della formazione professionale in Puglia fa registrare una nuova impennata con la decisione dello stesso commissario di rinviare all'esame della Giunta e del Consiglio gran parte del nuovo piano sulla formazione che la maggioranza di centro-sinistra aveva adottato apparentemente per superare le difficoltà sorte dopo l'inchiesta giudiziaria sui corsi fasulli.

Il piano approvato, soprattutto nelle parti contestate dalla Commissione di controllo, è un «pasticcio» confuso e generico, col quale si tenta di reinserire nel flusso dei finanziamenti, attraverso strani marchioneggi, enti esclusi o per mancanza di strutture idonee o peggio perché inquisiti

Dalla magistratura. Ora, a fare le spese dell'arroganza e dei ritardi della Giunta di centro-sinistra saranno 450 operatori per i quali l'annullamento delle parti del piano riguardanti la riqualificazione può significare il blocco delle attività. Sono operatori che da mesi non prendono stipendio, che hanno manifestato in questi mesi contro i ritardi della Giunta e continuano in queste ore con l'occupazione del centro regionale Enaip e di quello dell'Ial-Cis.

I punti annullati dal commissario sono quelli che più sono stati contestati dai comunisti. Al primo posto la convenzione che la Regione stabilisce con numerosi enti esclusi (come si dice, non affidatari di attività), perché non idonei o inquisiti. La convenzione sarebbe dovuta servire per retribuire il personale da avviare alla riqualificazione o da utilizzare nel costituendo osservatorio del mercato del lavoro. In realtà, è un modo per far rientrare dalla finestra quello che si doveva far uscire dalla porta principale: il metodo degli stanziamenti ad enti che non danno nessuna garanzia. Fu proprio su questo punto che i comunisti presentarono un emendamento che, firmato da tutte le forze politiche, venne poi bocciato in Consiglio per il voltafaccia dei rappresentanti della maggioranza, dopo una minacciosa dichiarazione del presidente della Regione, il dc Nicola Quarta. Si chiedeva che il personale di questi centri venisse collocato in mobilità e utilizzato in modo corretto secondo le normative vigenti. Ma non si volle sentir ragione.

A più riprese in questi mesi la Giunta regionale aveva continuato ad approvare delibere (regolarmente bocciate dal commissario di governo) in cui si elargivano soldi ai centri già inquisiti dalla magistratura. Oggi la decisione del commissario di governo tende

soprattutto a riportare chiarezza. Si parla infatti, per quanto riguarda le convenzioni, di estraneità con gli obiettivi generali del piano. Non a caso sono state annullate anche le parti riguardanti tutta l'attività di riqualificazione del personale docente, da affidarsi all'Isfol, che era prevista in una sorta di legge in bianco, dove non venivano stabiliti né i tempi di effettuazione, né i docenti che dovevano collaborare, né le sedi scelte. Così come si richiedeva l'esclusione di tutte le attività di formazione che riguardino figure (come gli assistenti sociali e gli odontotecnici) che il piano prevedeva, ma per le quali è richiesto il titolo di studio, e non un semplice attestato di formazione. Secondo lo stesso criterio si chiede l'esclusione di tutti gli enti che non abbiano presentato regolarmente i rendiconti degli anni precedenti, molti dei quali sono appunto sottochiesta.

Giusi Del Mugnaio

Processo a «Rosso»

Giuseppe Memeo se la prende con la stampa Oggi si riparla di Alunni

MILANO - Di Corrado Alunni si riparla oggi. L'udienza di ieri è stata interamente occupata dall'interrogatorio di Ferruccio Dendena, un imputato in carcere da un anno e mezzo, accusato di una rapina ad un'agenzia di stampa di Saronno avvenuta nel '77 e di partecipazione alla banda armata «Rosso-Brigate comuniste». Dendena, che ha 29 anni, si è dichiarato estraneo alla rapina e ha negato di avere fatto parte di un'organizzazione clandestina. Ha rivendicato la sua appartenenza al collettivo autonomo di Saronno, fornendo una lunghissima spiegazione del suo «percorso» politico dal 1974 al 1982.

L'udienza di ieri è stata vivacizzata dagli interventi di Giuseppe Memeo che proprio oggi, in appello, dovrà rispondere dell'omicidio dell'orefice Torregiani, di Zanetti e di Strano. Memeo, prendendosi con alcuni giornali, ha detto di essere stato inserito in categorie che non gli appartengono. «Io - ha detto - ho undici anni di onorata società, e riferendosi alla lotta armata ha affermato che nessuno oggi può dire «se è sconfitta o non è sconfitta». Anche Zanetti ha polemizzato con la stampa che traviserebbe le dichiarazioni degli imputati. Ore Strano, invece, ha annunciato la presentazione, per l'imminente campagna elettorale, di un simbolo che s'intitola: «Vivere e liberazione». Prendiamo questa iniziativa - ha detto Strano - per opporci al sistema dei partiti.

Dopo la contestazione del Pm alla versione fornita dall'imputato Dendena, l'udienza è stata aggiornata a stamane.

Br torinesi

Giuliano Naria (per la prima volta in aula) chiede il rinvio dell'interrogatorio

TORINO - Per la prima volta Giuliano Naria è comparso in un processo a suo carico, quello che si celebra a Torino contro la colonna torinese delle Brigate rosse. È infatti accusato dell'omicidio del procuratore generale di Genova, Francesco Coco, e della due guardie di scorta, Antonio Dejana e Giovanni Saponara, compiuto l'8 giugno '76. Questo attentato interruppe il primo processo contro i «capi storici» delle Br che si stava celebrando a Torino.

Naria fu arrestato nel luglio '76 a Gaby, in Valle d'Aosta, con l'accusa di aver preso parte all'agguato contro Coco: fu indicato come colui che sparò all'aulista Dejana nell'auto parcheggiata in via Balbi. Da allora, però, Naria non si è mai presentato ad una udienza, nonostante sia stato processato e condannato ad Aosta per «banda armata» e fosse imputato a Torino nella primavera '80 per l'omicidio Coco. Quel dibattimento fu rinviato perché intervennero le confessioni di Patrizio Peci che consentirono di riaprire l'istruttoria.

A suo carico vi sono alcuni riconoscimenti di persona di testi presenti all'agguato, le affermazioni di Peci e di altri «pentiti» (sebbene questi ultimi con minore grado di certezza) e alcuni elementi di minor rilievo. Vi sono anche però alcuni che si sono allontanati dalla lotta armata, in special modo della «colonna» genovese, che escludono la partecipazione di Naria al triplice omicidio.

Ieri Naria ha dichiarato di voler rispondere all'interrogatorio, ma ha chiesto un breve rinvio per poter conoscere direttamente le deposizioni dei «pentiti» a suo carico. Il presidente Guido Barbero ha accolto la richiesta rinviando l'interrogatorio.

Tre giovani terroristi arrestati dalla Digos a Torino

TORINO - La Digos di Torino ha arrestato nei giorni scorsi tre giovani accusati di aver fatto parte di una organizzazione terroristica formata nel '78 e sciolta l'anno seguente. Un quarto imputato, già in carcere per altri episodi, è stato raggiunto da mandato di cattura firmando, come i primi tre, dal giudice istruttore Franco Giordana. Di quest'ultimo non è stato rivelato il nome, mentre gli altri sono Paolo Barbi, 30 anni, Maurizio Piana, anch'egli trentenne, e Franco Porta. L'operazione, si dice, è praticamente conclusa e riguarda sviluppi di indagini avviate da mesi sulla base di precedenti dichiarazioni di «pentiti».

Paolo Barbi è tra i titolari della libreria «I comunisti» nel centro cittadino, ed era già stato coinvolto in inchieste sul terrorismo. Dapprima era stato Roberto Sandolo, il «pentito» di Prima Linea, ad affermare che Barbi era stato tra i fondatori di PL e che dall'organizzazione aveva ricevuto alcuni milioni per aprire la libreria come «copertura». Nel processo di primo grado Barbi fu assolto con formula ampia, poi trasformata in «insufficienza di prove» in appello. In seguito fu Antonio Marocco a rivelare che Barbi l'anno scorso aveva ospitato nella sua abitazione due latitanti delle BR. Per questo fu condannato ad un anno con la condizionale.

Le accuse mosse ai quattro sono «associazione sovversiva» e alcuni «fatti specifici»-cioè tendenti a procurarsi i mezzi per praticare la lotta armata. Il gruppo si sarebbe poi sciolto per divergenze interne: alcuni membri sarebbero confluiti in Prima Linea, altri nelle Brigate rosse e altri ancora avrebbero abbandonato il terrorismo.

Nove e otto anni agli uccisori di una ragazza di Casatenovo

COMO - Sono stati condannati l'uno a 9 e l'altro a 8 anni di reclusione i responsabili dell'agghiacciante morte di Carmen Franchini, la quindicenne uccisa «per gioco» la sera del 31 dicembre 1981 mentre con un'amica si avviava verso una chiesa di Casatenovo per assistere alla messa. La giunta della Corte d'Assise di Como, con una sentenza che non distingue molto fra la responsabilità di Sergio Brivio, che ha sparato il colpo mortale e del suo amico Mario Caspani che ha anch'esso esploso colpi di pistola in direzione delle due ragazze che addirittura raddoppiato la pena richiesta dal Pm. Effettivamente aveva suscitato meraviglia in città il fatto che per il principale colpevole fossero stati richiesti solo 5 anni per un omicidio che a suo tempo aveva suscitato enorme emozione proprio perché i due giovani imputati, uscendo da un bar dove avevano cominciato i festeggiamenti per il Capodanno, avevano sparato verso le due ragazze per spaventarle accettando il rischio di colpirla, per il gusto di fare una bravata, come hanno sottolineato gli avvocati di parte civile.

L'apostolo Pietro (carbonaio) scomunicato con i suoi fedeli

SIRNA - Don Enzo Cupani, parroco di Sant'Ansoano a Difana (Siena), l'apostolo Pietro (il secolo Piero Babini, ex carbonaio) e tutta la comunità (circa 300 persone), sono stati scomunicati. Ne ha dato notizia la Curia arcivescovile di Siena. La Sacra congregazione per la dottrina della fede (l'ex Sant'Uffizio) ha infatti considerato eretici e scismatici i fedeli di Sant'Ansoano. Il parroco don Cupani, che si era schierato dalla parte dell'«apostolo Pietro», è stato privato del suo ufficio, mentre i laici della comunità di Sant'Ansoano, compreso l'ex carbonaio, non potranno più ricevere i sacramenti o avere incarichi di alcun genere nella Chiesa. La comunità di Sant'Ansoano a Difana aveva instaurato riti religiosi molto rigidi (scalzi in chiesa, donne velate, digiuni, ecc.) e negava l'autorità del Papa e del vescovo. Il punto cardine dei fedeli di Sant'Ansoano era però rappresentato dal riconoscimento in Piero Babini un «avviato del Signore», capace di predicare il Vangelo e operare miracoli (più di tremila, secondo il Babini stesso). Inutilmente nei mesi scorsi la Curia arcivescovile di Siena aveva tentato di riportare nell'ortodossia la comunità.

Il partito

Elezioni amministrative

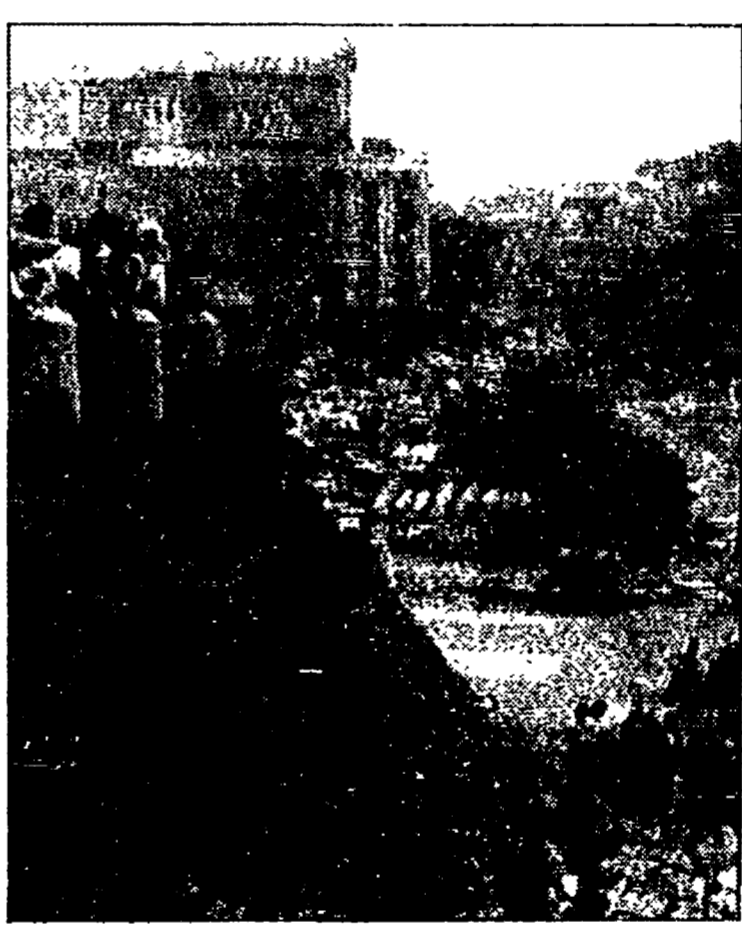
OGGI - L. Barca, Pescara; G. F. Borghini Bologna; A. Cossutta, Trento; A. Minucci, Napoli; G. Napolitano, Milano; G. C. Pajetta, Torino; A. Tortorella, Pavia; I. Ariemma, Lugò di Ravenna; M. Birard, Cagliari; N. Canetti, Iesi (AN); L. Gruppi, Rieti; G. Labate, Cagliari; L. Libertini, Santa Maria La Druna (NA); F. Masi, Torino; R. Tiva, Napoli; C. Verdini, Massa (TP); Gaedresco, Ronco (FO). DOMANI - E. Beringer, Bologna; G. F. Borghini, Genova; A. Cossutta, Bolzano; G. Napolitano, Brescia; A. Occhetto, Lodi (RC); G. C. Pajetta, Pinerolo (TO); U. Pecchioli, Roma; A. Tortorella, Lacco e Varese; N. Canetti, Fianorino (AS); G. Capponi, Orbetello (GR); C. Freduzzi, Tivoli (RM); G. Labate, Sassari; L. Libertini, Galatina (LE); A. Lodi, Bologna.

846 edifici del centro storico saranno destinati a scopi culturali Pace fatta tra governo e Comune per il «progetto Roma capitale»

ROMA - Ieri mattina è stata consumata pubblicamente la riconciliazione tra il ministero dei Beni culturali e l'Amministrazione capitolina, dopo che le divergenze sul progetto Fori imperiali aveva messo in discussione la collaborazione tra i due enti. La riconciliazione è avvenuta nella direzione della formulazione di programmi e progetti settoriali che consolideranno la destinazione culturale di una gran parte degli edifici storici e della risoluzione di quei casi di destinazione d'uso non omogenei con il programma generale.

ripresa della piena collaborazione. Dunque la prima fase del lavoro della commissione si è esaurita, quella cioè di una ricognizione del patrimonio urbano pubblico nel centro di Roma; ora si deve avviare la seconda, che va nella direzione della formulazione di programmi e progetti settoriali che consolideranno la destinazione culturale di una gran parte degli edifici storici e della risoluzione di quei casi di destinazione d'uso non omogenei con il programma generale. Naturalmente, è stato osservato da Aymonino, questi progetti devono coinvolgere con quelli portati avanti dalla Soprintendenza archeologica e con quello per i Fori, se pur formale, ha sancito la

representatività dell'Amministrazione nel palazzo, ne esclude tutti gli uffici burocratici. Ora l'assessore al patrimonio ha presentato il piano per trasferire entro due anni gli uffici Costo verso l'intera opera: quarantasei miliardi. L'altra informazione riguarda la collezione Ludovisi. Con il segretario del giornale, Maccanico, si sta organizzando la fase operativa del trasferimento delle opere d'arte, operazione che una volta avviata si risolverà in alcune settimane. Decisamente ci si sta muovendo su una direzione di impegni concreti, di fattibilità. Il presupposto perché si realizzi, è stato osservato da Aymonino, è la collaborazione che deve essere sempre più stretta tra il governo centrale e il Comune: le due entità, infatti, pur conservando la propria autonomia e nel rispetto delle competenze, come ha sottolineato il ministro Verolà, devono procedere in sinergia, tenuti per il grande progetto di Roma capitale.



Rosanna Lampugnani NELLA FOTO: turisti in visita al Foro Romano.

Manifestazione unitaria il 17 Milano: il sindacato scende in piazza per difendere la pace

canza di piazzare i missili in Europa, la questione della corsa al riarmo è drammaticamente tornata sul proscenio. Ritardi? Difficoltà nel definire una linea unitaria? Cova non ha difficoltà ad ammetterlo. Troppi sospetti reciproci e, soprattutto, troppa superficialità nell'affrontare un problema da cui dipendono le sorti del mondo. Ora il documento preparato dalla Federazione unitaria per la manifestazione del 17 riesce ad entrare - superando slogan e posizioni preconcette - direttamente nel merito delle trattative di Ginevra. E definisce un primo punto fisso: esse non dovranno essere trattative sul riarmo, ma sul disarmo. O meglio, per usare le stesse parole del documento, «il sindacato

si batte perché a Ginevra si realizzi un accordo che consenta di ridurre in modo bilanciato e controllato tutti gli armamenti nucleari incominciando da quelli collocati e da destinare all'area europea, e a congelare la produzione e l'installazione di nuove armi nucleari». Una trattativa, dunque, non semplicemente ristretta ai missili cosiddetti «di teatro» collocati sulla terraferma, ma allargata all'intero arsenale atomico di tutti i Paesi interessati. Chiaro anche il discorso nei confronti del governo italiano. Esso, afferma il documento, dovrà «proseguire ed intensificare un'azione coerente per contribuire a negoziati che blocchino la corsa agli armamenti; chiediamo quindi di non procedere all'installazione dei missili a Comiso mentre è ancora in corso la trattativa di Ginevra». Aggiunge il documento: «Il Parlamento italiano dovrà comunque - al di fuori di ogni «automatismo» - valutare l'esito delle trattative e adottare le decisioni definitive concernenti l'installazione dei missili a Comiso». «Sarebbe tuttavia sbagliato - dice ancora Cova - concentrare la propria attenzione esclusivamente su Ginevra, che è importante ma non è tutto. Si tratta anche di capire, più in generale, quali siano le condizioni politiche per il mantenimento della pace. Appuntamento dunque il 17 sotto le Insegne del sindacato a Milano. In quegli stessi giorni altri italiani marceranno con le Acli da Palermo a Ginevra.

Finalmente affittata la sede al circolo gay «28 giugno» di Bologna

BOLIGNA - Superando non pochi pregiudizi, non poche incomprensioni, non poca diffidenza, il circolo «28 giugno», che raccoglie un gruppo di omosessuali, è riuscito ad avere una sua sede: il Casero è stato finalmente concesso in affitto ai «gay», che potranno tenervi le loro iniziative politiche, culturali e ricreative. Non è stata una soluzione facile: persino in una città che ha lunghe tradizioni di tolleranza, come Bologna, un problema come quello dell'omosessualità deve scontare sordità e ostilità. Ma le lunghe discussioni, le polemiche, anche tra compagni, si sono concluse alla fine il risultato più auspicabile: gli omosessuali hanno la loro sede, e chissà che il lungo dibattito non sia servito anche a sensibilizzare i meno attenti.

Il circolo «28 giugno» conta su circa duecento tesserati, non necessariamente omosessuali. Ha in cantiere molte iniziative (spettacoli, biblioteca, videotapes, dibattiti, feste), progetti ambiziosi e iniziative a stretto contatto con altre città e con l'estero. Questo fine settimana primo appuntamento importante al Casero: il convegno nazionale dei gruppi dell'ARCI-Gay. Avrà inizio alle ore 15 di sabato e terminerà domenica pomeriggio, con un incontro con il presidente dell'ARCI, compagno Enrico Menduni. Il 29 maggio il circolo organizzerà un convegno su «fede e omosessualità». Per dimostrare la propria volontà di partecipare alla vita politica e culturale cittadina i soci del circolo hanno scritto all'ex sindaco, a quello attuale e al nuovo vescovo. A Renzo Imbeni, «augurando un buon lavoro quale sindaco, hanno voluto ricordare le discriminazioni che vengono compiute nei confronti del cittadino omosessuale».

MILANO - Il sindacato unitario milanese scende in campo per la pace. E lo fa con una precisa ambizione: «Quella - dice Pino Cova, socialista, segretario aggiunto della Camera del Lavoro - di poter rappresentare un punto di riferimento per tutti, un centro di confronto plurilaterale, contro ogni strumentalizzazione, ogni tentativo di appropriarsi della battaglia per la pace e fini di parte». L'appuntamento è per il 17 maggio, giorno in cui, a Ginevra, le due superpotenze torneranno a sedersi al tavolo delle trattative. L'organizzazione dell'iniziativa è già a buon punto. La mattina del 17 si svolgerà un convegno sui temi del disarmo. Dovrebbero parteciparvi - i contatti con gli interessati sono ancora in corso - il giornalista Alberto Ronchey, il presidente del Cespi Giuseppe Boffa, Paolo Vittorelli ed un rappresentante della Chiesa olandese, oggi particolarmente impegnata sui temi della difesa della pace. La sera, quindi, un grande corteo - probabilmente da piazza del Duomo al Castello - al termine del quale verrà letto l'appello sindacale. «Chiederemo a tutti i gruppi che parteciperanno - dice Cova - di sfilare sotto le insegne di Cgil Cisl Uil, rinunciando ad ogni distinzione o contrapposizione. La pace è cosa, troppo importante perché se ne faccia una questione di bandiera». Era stato così, del resto, anche nell'ultima manifestazione sindacale per la pace, nell'ormai lontano autunno del 1981. Ultima ed anche unica sul piano nazionale, da quando, con la decisione ameri-

Intervista ad Ezio Tabacco sul Convegno di Bologna «Regioni ed innovazione tecnologica»

Può convivere il computer con la burocrazia?

MILANO - Computer e burocrazia possono convivere? La risposta che si ricava da un'intervista ad Ezio Tabacco, geologo dell'Università di Milano, comunista correlatore ad un convegno sul tema «Regioni, ricerca e innovazione tecnologica», organizzato per oggi e domani dal Pci a Bologna, è nettamente negativa. La domanda ne richiama immediatamente un'altra, che non appare sul programma del convegno ma che è poi il vero tema centrale. Questa domanda è: chi sono i veri motori oggi? Coloro che considerano risolutiva la sovrapposizione del «secondo mondo» - quello tecnologico, elettronico, ultramoderno - al primo, ad una società che sostanzialmente resta vecchia, governata da vecchie forze e con vecchi meccanismi, oppure coloro che pensano che una società diventi davvero moderna nel momento in cui, insieme alla tecnologia, aumenta anche la suddivisione del potere, la responsabilità dei singoli, la democrazia? Ma qui si entra nel cuore di un grande tema, anche

istituzionale, al centro di una polemica non nuova, ma oggi più che mai aperta nella cultura e nel pensiero politico della sinistra. Ma di quale ricerca, di quale innovazione tecnologica hanno bisogno le Regioni? «Le Regioni hanno bisogno di più cose: ricerca di base, applicata, tecnologie. Facciamo un esempio concreto, la gestione delle acque. In questo campo, come in generale in quello delle risorse naturali, c'è una crescente domanda di intervento pubblico. Occorre sviluppare la ricerca di base in primo luogo e, quindi, costruire o potenziare le tecnologie che servono a trattare i dati. Ammettiamo per ipotesi che un ente regionale commissioni e ottenga la sua ricerca. Ma poi la usi? Ovvero, come si scrive dire, la ricerca finisce nell'imbuto del magazzino cartaceo? Molto spesso finisce così. Il fatto è che per essere usate, queste ricerche avrebbero bisogno di un apparato organizzativo che non c'è. Per spiegarci il paragone con ciò che succede in una fabbrica d'auto, l'innovazione tecnologica modifica sia il processo che il prodotto. Così, per esempio, gran parte della linea di montaggio della Fiat Uno, poniamo, è robotizzata, e questo è il processo. Ma anche l'oggetto, in questo caso l'auto, contiene elementi di innovazione tecnologica: per esempio la Uno è dotata del cut-off, un aggregato elettronico che serve a consumare meno benzina. Nell'apparato amministrativo succede qualcosa di molto analogo. Anche qui cambiano processo e prodotto. Solo che il processo, in una Regione, vuol dire «sistema di raccolta delle informazioni per fornire un certo tipo di servizio. E il prodotto è il servizio stesso, o meglio, è l'oggetto del servizio fornito». Ma nella fabbrica non cambiano solo, per dire, la lastroferratura o il tipo di congegni sull'auto. Cambiano anche gli uomini, il mestiere, i cervelli. E la stessa cosa, sta pur certo, accade anche in ambito amministrativo. Ciò dovrebbe accadere, dal momento che la Sozio che proprio qui, in questo nodo: la Regione com-

missione una bella ricerca, compra magari anche una tecnologia ma poi... ma poi non ha le strutture e gli uomini preparati a utilizzarle. È una tragicommedia italiana». «No, succede anche nei Paesi che di solito vengono citati come esempi di modernità. Certo, da noi esistono condizioni di maggiore arretratezza. Se dovessi ridurre il problema a una formula, direi che siamo ad un punto in cui è indispensabile investire risorse nell'modernamento dello Stato». «Fammi capire: stai parlando delle Regioni come di un tutto unico e indistinto. Vuoi dire che l'arretratezza, in questo campo, è comune ad amministrazioni di sinistra e di centro, o di centro-sinistra? «Voglio dire che i risultati sono modesti anche in presenza di una volontà politica innovativa o anche fortemente innovativa. Mi rendo perfettamente conto che è un discorso delicato, ma dobbiamo affrontarlo. Il fatto vero è che la volontà politica, il ruolo soggettivo degli amministratori non sono sufficienti, per la ragione che esiste

1948 1983 DALLA PARTE DELLO SPORT

CIEMME

il forte veicolo

4X4

CIEMME Dodge CHRYSLER

GRAN BRETAGNA

Dal voto amministrativo un test per la Thatcher

Le elezioni di ieri hanno interessato circa due terzi dell'elettorato - Rinnovati 395 consigli locali - In base ai risultati il governo deciderà se anticipare la consultazione politica

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Una importante giornata elettorale ha interessato, ieri, 32 milioni di elettori in Inghilterra e nei Galles, che sono stati chiamati alle urne per rinnovare 395 consigli locali (regionali, provinciali e comunali). Dal voto di ieri, che sarà noto ufficialmente soltanto domani, potrà dipendere la decisione del governo sulla data delle prossime elezioni generali. Domenica, probabilmente, la Thatcher risolverà il dilemma, in una sorta di «consiglio di guerra» con i suoi più stretti collaboratori, nei quali saranno esaminati i risultati delle amministrative di ieri. A quel punto, probabilmente, se dal voto locale sarà emerso un risultato sufficientemente positivo per i conservatori, la consultazione politica sarà fissata, come ci si aspetta, per giugno.

Londra, Leeds, ecc.

I primi dati cominceranno ad affluire oggi, ma il risultato definitivo potrà emergere solo sabato. I conservatori sperano in una bassa percentuale di affluenza che, al loro occhio, apparebbe come un segno che il problema della disoccupazione non riesce, in fondo, a trasformarsi in una protesta su larga scala, a concretizzarsi cioè in una netta presa di posizione anti-governativa.

Questo è il vero collaudo politico che tutti si attendono da queste elezioni amministrative. Ma vi sono anche

altri obiettivi specifici. In questo quadripartito conservatore, dominato dalla cosiddetta «austerità» e dal selvaggio taglio della spesa pubblica, i bilanci delle amministrazioni locali sono stati i più colpiti: più assistenza, servizi sociali e prezzi sempre più cari, con oneri finanziari crescenti soprattutto per i ceti medi.

La partita dunque è difficile e complessa e il risultato può portare anche a qualche sorpresa. La Thatcher, dal canto suo, ha già dichiarato guerra alle amministrazioni regionali che, come a Londra e in 36 altre grosse località, sono tutte a maggioranza laburista. Il premier ha detto che, se i conservatori vengono riconfermati alle prossime elezioni generali, essa si farà addirittura promotrice di una riforma amministrativa radicale tesa ad abolire le strutture amministrative autonome come il G.C. della «grande Londra». Come si vede, ci sono motivi di forte interesse in questo voto locale che ha ieri impegnato i due terzi dell'elettorato britannico. Quanto alla sua funzione di pre-sondaggio in vista delle politiche generali, grande è l'attesa per i risultati della Alleanza liberal-socialdemocratica, che potrebbe rivelarsi come la spina nel fianco dei conservatori sottraendo loro gran parte dei suffragi soprattutto nelle zone residenziali del Sud del Paese.

Antonio Bronda

BRUXELLES

Più risorse dagli Stati alla CEE per nuove politiche

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — La Commissione delle Comunità europee ha deciso di presentare al Consiglio dei ministri, al Parlamento europeo e al Parlamento nazionale un progetto per aumentare le risorse finanziarie della Comunità, basato essenzialmente sullo sfondamento del tetto dell'1% per cento dell'IVA. Le risorse della CEE sono costituite infatti, fra l'altro, dall'afflusso nelle casse comunitarie di una quota dell'IVA percepita nei singoli Paesi, per un massimo dell'1%.

Il superamento di questo limite è una vecchia rivendicazione del Parlamento europeo e, in esso, dei parlamentari comunisti e della sinistra, mirante a dare all'Europa comunitaria i mezzi sufficienti ad avviare nuove politiche (energia, ricerca, nuove tecnologie, sviluppo dell'occupazione), sempre rinviata dal Consiglio dei ministri fino al punto da mettere in crisi la Comunità. Ora, finalmente, con l'acqua alla mano e il governo dei dieci Paesi della Comunità, la Commissione ha deciso di formulare un preciso progetto che dovrebbe innanzitutto essere sottoposto ai primi di giugno a Stoccarda ai capi di Stato e di governo dei dieci Paesi della Comunità.

Le risorse di bilancio della CEE (circa 30 mila miliardi di lire) sono costituite dai diritti di dogana, dai prelievi agricoli e dall'1% per cento massimo sull'IVA di ciascun Paese. Il limite dell'1% per cento era stato fissato nel

1970. La Commissione propone ora di innalzare all'1,4 per cento il tetto dell'IVA con la possibilità di scatti successivi dello 0,1 per cento. Per il superamento iniziale del tetto occorrerà una decisione all'unanimità del Consiglio, una maggioranza qualificata del Parlamento europeo, l'approvazione del Parlamento nazionale. Per i successivi scatti basterà l'approvazione del Consiglio e del Parlamento europeo.

EMIGRAZIONE

Si svolgerà tra il 14 e il 22 maggio

Indetta dal PCI una «giornata di lotta» per le pensioni

La giornata di lotta del PCI per le pensioni degli emigrati si svolgerà in tutta Italia dal 14 al 22 maggio. Questa è la calendario delle iniziative indette dalle Federazioni all'estero alle quali parteciperanno parlamentari del PCI: Basilea 20-22; Belgio 15-17; Colonia 14-16; Francoforte 14-15; Londra 22; Losanna 20-22; Lussemburgo 15; Stoccarda 14-15; Zurigo 20-22.

La giornata di lotta avrà al centro la discussione sulla proposta di legge del 1977 per la correzione di un assegno sociale agli emigrati. Su questo abbiamo rivolto alcune domande al compagno on. Giovanni Migliorini, primo firmatario della proposta.

Perché il PCI ha deciso di prendere questa iniziativa legislativa?

Puntavamo a una soluzione nella legge di riordinamento dei trattamenti pensionistici la quale però è bloccata in Parlamento dal 1978 per responsabilità dei governi a maggioranza che hanno diretto il Paese in questi anni.

Cominciano ad arrivare in questi giorni i primi risultati delle elezioni sociali nelle fabbriche che si svolgeranno fino al 10 maggio e con le quali vengono eletti per ogni fabbrica la delegazione sindacale (una sorta di vecchia commissione interna italiana), il Consiglio di impresa e il Consiglio di sicurezza e igiene. Sono, dicevamo, solo i primi dati, ma già una certa tendenza che si va delineando ad alcuni risultati clamorosi rendono utile iniziare una riflessione che vada al di là di queste elezioni per investire la questione del ruolo e dell'iniziativa dei comunisti italiani nelle organizzazioni sindacali di questo paese.

rapporto anche al costo della vita e al valore della moneta nei Paesi di residenza.

Quanti potranno essere i beneficiari e chi sosterrà la spesa visto che non potrà essere addebitata all'INPS?

Secondo i dati del ministero degli Esteri alla data del 31 dicembre 1981 gli emigrati italiani ultrassessantenni erano 515 mila. Da questa cifra si può calcolare che una percentuale dal 4 al 6 per cento possono avere i requisiti per ottenere l'assegno sociale che il PCI propone con la sua iniziativa legislativa. Il fenomeno comunque varia da Stato a Stato e potrebbe rivelarsi più consistente nei Paesi sud-americani e principalmente in Argentina. La spesa dovrà essere addebitata al bilancio del ministero degli Affari Esteri, su domande corredate da una documentazione sul reddito dovranno essere inoltrate al ministero tramite i Consolati italiani all'estero. Nella fase istruttoria delle domande viene previsto il contributo volontario dei comitati consulari.

Quale sarà il valore dell'assegno?

Deve essere equiparato a quello della pensione sociale tenendo però presente la garanzia del minimo vitale in

zi è tale l'aggravamento delle condizioni economiche e sociali per tanti nostri emigrati che l'assistenza dovrebbe persino essere estesa. Occorre però introdurre precisi criteri per ottenere contributi assistenziali per esigenze straordinarie dei nostri connazionali tali da evitare, come avviene oggi, stati di umiliazione, di frustrazione, o per sottrarsi a pratiche clientelari e di sottogoverno che accentuano le ingiustizie. Peraltro, senza i precisi criteri che noi invocavamo neppure le migliori intenzioni dei nostri consoli e dei funzionari delle ambasciate e dei consolati consentono di evitare le ingiustizie che tutti lamentano.

Quali saranno i tempi per l'approvazione della legge e le difficoltà da superare ora che si va ad un altro scioglimento anticipato delle Camere?

Lo scioglimento anticipato del Parlamento, purtroppo, rappresenta una incognita. Noi avevamo pensato che fino alla scadenza normale del 1984 ci sarebbe stato un anno di tempo per l'approvazione. Ad ogni modo noi non discuteremo con gli emigrati il contenuto e ci impegniamo a ripresentare nel nuovo Parlamento la nostra proposta di legge.

Belgio, successi nelle elezioni sociali

nostrici compagni hanno conquistato i primi posti per un numero di preferenze trascinandosi così tutto il risultato del sindacato.

Questa tendenza generale assume poi aspetti clamorosi, come nel caso ad esempio dell'industria siderurgica Bael di La Louvière, l'unica fabbrica a resistere (e bene) in questo settore industriale disastrato che è la siderurgia belga e in quella regione altrettanto disastrata economicamente che è il quarzo ormai meglio conosciuto come «il deserto economico» del Belgio dopo le chiusure a ripetizione di fabbriche. Ebbene, in questo punto chiave dell'economia vallona la FGVB ha raggiunto il 67% dei voti con un aumento del 6% e nove seggi su tredici della delegazione sindacale grazie al successo dei quattro comunisti italiani che erano rimasti feriti nel corso dell'azione di pirateria e si trovano ricoverati all'ospedale di Seul. Secondo quanto comunicato da radio Taiwan, i dirottatori vorrebbero dirigersi verso la Cina nazionalista. Si tratta della prima azione di dirottamento nella Cina popolare. Un tentativo analogo dell'anno passato era stato bloccato e 5 dirottatori erano stati uccisi.

Ed è una vittoria anche del PCI proprio perché queste organizzazioni e questi compagni fanno politica in fabbrica partendo proprio dall'esigenza di elaborazione dai metodi di lotta del movimento operaio italiano. Certo non una trasposizione meccanica del modello italiano, ma il tener conto anche di quanto che può significare «terza via» in termini di lotta per il potere in fabbrica, per la difesa della salute e delle condizioni di lavoro, di rapporti con il territorio.

In questo le nostre organizzazioni dell'emigrazione si integrano pienamente alla battaglia politica generale del Partito per la costruzione di una sinistra europea e per la costruzione di una terza via nei paesi occidentali: il ruolo degli emigrati in questa battaglia deve essere sempre più feroce di una attenta riflessione da parte nostra, ma a questo devono essere sempre più attenti anche le organizzazioni locali del movimento operaio. (t. b.)

FINLANDIA

Giura oggi il quadripartito Ne sono esclusi i comunisti

Dal nostro corrispondente

HELSINKI — A sei settimane dalle elezioni, il nuovo governo di coalizione finlandese giurerà oggi nelle mani del presidente Mauno Koivisto. Il presidente del partito socialdemocratico Kalevi Sorsa — 52 anni — sarà, per la quarta volta, primo ministro.

Alla coalizione — come hanno confermato le direzioni dei quattro partiti interessati — partecipano socialdemocratici (8 ministri), centro (5), rurali (2), partito del popolo svedese (2), che hanno sottoscritto il programma del governo. Restano invece fuori i comunisti, che facevano parte del precedente governo.

SPAGNA

Favorito il Psoc di Gonzales nelle elezioni per i Comuni

I socialisti sono ancora sulla cresta dell'onda dopo il trionfo dell'ottobre scorso - Una tattica elettorale di grande efficacia - In difensiva la destra di Fraga Iribarne

Dal nostro servizio

MADRID — La campagna elettorale per le elezioni municipali offre una sorprendente immagine della Spagna politica. La destra di Fraga Iribarne, che nel suo ruolo di unica forza d'opposizione al potere socialista dovrebbe attaccare, è costretta a difendersi. Il Psoc, niente affatto provato da sei mesi di potere assoluto, attacca su tutti i fronti, avendo messo a punto una tattica elettorale di grande efficacia, fondata su una perfetta divisione dei compiti tra il presidente del governo Felipe Gonzalez e il suo vice Alfonso Guerra. Il primo è tutto sorrisi e promesse col padronato e coi sindacati, con gli americani e col governo democristiano tedesco di Kohl; il secondo, per incoraggiare una base che comincia a chiederle di cosa è fatto il socialismo alla spagnola, fa la faccia dura, digrigna i denti e mena botte da orbi contro la destra senza risparmiare i comunisti alla sua sinistra.

Un clima di distensione e di pace civile anche se la situazione economica e sociale ereditata dal precedente governo centrista non ha fatto un solo passo avanti mentre il debito pubblico è balzato da 3 al 6 per cento del prodotto nazionale lordo. Gli spagnoli, votando socialista il 28 ottobre scorso nella loro grande maggioranza, volevano prima di tutto un governo stabile e forte, di riconfezione nazionale. Lo hanno avuto e per ora questo sembra bastargli. Il resto è questione di tempo. Se ci sarà un rilancio economico mondiale a breve o media scadenza la Spagna è pronta a trarre tutti i benefici possibili. In caso contrario potrebbero cominciare i guai...

Stretti tra i socialisti, che sembrano due angeli al vento, si poppa per una seconda e folgorante vittoria (gli ultimi sondaggi gli attribuiscono tra il 47 e il 48 per cento dei voti, cioè un punto o due oltre il 46 ottenuto sei mesi fa), e un'opposizione delusa dal proprio leader Fraga Iribarne (da cui stratega non accettato né il centro liberale né la destra nostalgica e ora di Fraga), i resti di quella che fu la potente Unione di centro si arrabbiano per conservare il maggior numero possibile dei tremila municipi conquistati nel 1979; o dietro Adolfo Suarez e il suo Cds (Centro democratico e sociale) o attraverso liste d'interesse locale.

Per il Pce invece il discorso è diverso. «Queste elezioni municipali — mi dice un membro della direzione — vengono per noi troppo presto, mentre siamo a metà del guado tra il disastro di ottobre, che ridusse la nostra rappresentanza parlamentare da 23 a 4 deputati e la nostra percentuale elettorale dal 10,5 al 3,8 per cento, e la ricostruzione del partito cominciata con la conferenza nazionale di dicembre. I segni di ripresa esistono. Intanto, per la prima volta do-

po due anni di inarrestabile emorragia di militanti, abbiamo registrato 5500 nuovi iscritti. In secondo luogo, anche se è vero che il Psoc è sempre sulla cresta dell'onda, i problemi non risolti, le promesse non mantenute, la disoccupazione e l'inflazione in aumento si traducono tra i lavoratori nella presa di coscienza della necessità di un Partito comunista più forte come correttivo della moderazione governativa, come contrappeso ad un'eccessiva tendenza centrista del Psoc. Per questo pensiamo che, pur trovando in fase di assestamento, potremmo recuperare due o tre punti rispetto all'ottobre e con ciò abbassare la risalita. Guardiamo dunque a queste elezioni con moderato ottimismo pensando però che il compito più importante che ci attende è ancora il lavoro, con l'inizio della preparazione del nostro congresso che avrà luogo in ottobre.

Augusto Pancaldi

IRAN

Il Tudeh: solo 4 anni di legalità

Dal nostro servizio

TEHERAN — Il Partito comunista iraniano (Tudeh) è stato sciolto mercoledì scorso, era l'unico che fosse ancora tollerato a fianco del Partito della rivoluzione islamica dell'ayatollah Khomeini. Il provvedimento contro il Tudeh, come è noto, è stato preso dal procuratore generale della Repubblica islamica che ha anche ordinato a tutti i membri del partito e ai suoi simpatizzanti di presentarsi presso le autorità locali con due fotografie e due fotocopie della carta d'identità, per far registrare un processo repressivo che, dopo aver liquidato una per una tutte le forze non «integriste», hanno partecipato alla rivoluzione contro lo scia, aveva portato alla chiusura dell'organo di stampa del Tudeh, «Mardom», e all'ar-

resto, il 6 febbraio scorso, di diversi suoi dirigenti. I diplomatici di Mosca sono stati accusati di ingerenza negli affari interni della Repubblica islamica per aver utilizzato agenti mercenari e traditori (anche questa una evidente allusione ai militanti del Tudeh).

Nel giorno scorso, il segretario del Tudeh era stato costretto a fare una pubblica «confessione» di fronte alle telecamere ammettendo di essere «una spia dell'URSS». Una confessione che è apparsa assai poco credibile e che la segreteria del partito, nella clandestinità, ha detto essere stata estorta «con torture fisiche e psichiche».

Il partito Tudeh dell'Iran (letteralmente partito «delle masse») è stato fondato nel 1941. Nel 1949 era stato sciolto dal regime dello scia, dichiarato illegale. Tale era rimasto fino alla rivoluzione del febbraio 1979, alla quale partecipò attivamente, contribuendo di fatto a deporre lo scia. Dal 1979 il Tudeh aveva appoggiato il regime di Khomeini anche quando vi fu la clamorosa rottura dell'ex presidente Bani Sadr con l'ayatollah Khomeini. Anche in quella occasione il partito Tudeh aveva difeso «l' linea dell'imam Khomeini». In una lettera alle autorità islamiche nel maggio del 1982, quando già si erano manifestati i sintomi della repressione anticomunista, Khomeini scriveva: «Il nostro partito è stato sciolto e diviso, ma da tempi lontani, la via della rivoluzione, mantenendo con chiarezza e fermezza le nostre posizioni».

CINA

Dirottato a Seul un aereo cinese: feriti due dell'equipaggio

SEUL — Un tiratore delle linee aeree della Cina popolare con a bordo 105 passeggeri, di cui tre giapponesi, è stato dirottato sull'aeroporto di Seul. L'aereo era partito da Shenyang con destinazione Shanghai. Il pilota — secondo quanto ha riferito la torre di controllo di Seul — ha fatto appena in tempo a dire: «L'aereo è dirottato». Le comunicazioni si sono interrotte e l'aereo è atterrito nella capitale della Corea del Sud. Due membri dell'equipaggio sono rimasti feriti nel corso dell'azione di pirateria e si trovano ricoverati all'ospedale di Seul. Secondo quanto comunicato da radio Taiwan, i dirottatori vorrebbero dirigersi verso la Cina nazionalista. Si tratta della prima azione di dirottamento nella Cina popolare. Un tentativo analogo dell'anno passato era stato bloccato e 5 dirottatori erano stati uccisi.

SVEZIA

Ancora sommergibili fantasma lungo le coste della Svezia?

STOCOLMA — Tra i fiordi della Scandinavia continua la caccia ai sommergibili spia. Dopo le operazioni compiute dalla Marina militare norvegese, che nei giorni scorsi aveva inutilmente cercato di fare riemergere un sottomarino segnalato all'interno delle coste, è la volta degli svedesi, decisi a fare emergere a tutti i costi un sommergibile di nazionalità sconosciuta, la cui presenza è stata rilevata in una zona a 406 chilometri da Stoccolma, nell'isola di Sundholm.

costi la nave fantasma: ha perduto fatto ricorso non a piccole bombe demolitrici, ma a veri e propri ordigni che hanno provocato ondate di allarme sensibilmente anche a terra. Due potenti mine hanno suscitato enormi getti d'acqua e, secondo l'opinione espressa dalle autorità di Stoccolma, uno scalo potrebbe essere stato danneggiato. Osservatori militari ritengono che nella zona possa nascondersi un altro sottomarino.

Diversamente dal passato, la Marina militare svedese è decisa a fare tornare a galla a tutti i costi.

Brevi

Il Brasile restituisce armi alla Libia

BRASILIA — Il governo brasiliano ha deciso di restituire alla Libia le armi e gli esplosivi sequestrati su quattro aerei libici diretti in Nicaragua e atterrati in Brasile per scatti tecnici, ma la spedizione avverrà per nave e non per aereo (avrebbe dovuto essere effettuato il trasporto) come era stato annunciato in precedenza. Le autorità brasiliane erano intervenute procedendo al sequestro dei carichi perché i libici avevano denunciato materiale sanitario invoca dal materiale bellico destinato al regime sandinista del Nicaragua.

Morto dirigente sandinista

MANAGUA — Il governo del Nicaragua ha annunciato che è stata trovata la salma di Daniel Teller, uno dei più alti dirigenti sandinista della regione nord, il quale è morto in un'imboscata avvenuta lo scorso 23 aprile. Nell'agguato sono morti anche il medico tedesco Albert Georg Pflaum ed altre 14 persone.

Samora Machel presto a Londra

LONDRA — Il presidente del Mozambico Samora Machel verrà a Londra nella seconda metà di questo mese, sarà la prima visita di Machel in Gran Bretagna. Il viaggio in Inghilterra ha carattere ufficiale. Nel corso della sua permanenza a Londra, dal 16 al 18 maggio, Machel avrà colloqui con il premier britannico signora Margaret Thatcher. Machel sarà anche ricevuto dalla regina Elisabetta II.

Salta dall'aereo e chiede asilo

PARIGI — Durante uno scalo tecnico a Parigi di un Ilyushin 62 cecoslovacco, in volo dall'Avana a Praga, un passeggero si è gettato dall'aereo sulla pista dell'aeroporto e ha chiesto asilo politico in Francia. L'episodio è accaduto all'aeroporto di Orly dove, durante lo scalo per il rifornimento di carburante, si sono verificati alcuni incidenti. Il passeggero dell'aereo non era consenziente scendere a terra. Il passeggero, di cui non è stato rivelato il nome, ma che sarebbe di nazionalità cecoslovacca, si è gettato sulla pista da un'altezza di cinque metri bruciandosi una gamba, e ha chiesto subito, agli agenti corse in suo aiuto, di beneficiare dell'asilo politico.

I problemi sollevati dalla crisi economica, i tagli che anche in Svizzera colpiscono i servizi sociali, i temi della integrazione e dei diritti politici degli emigrati, sono stati al centro della discussione in una affollata assemblea che si è tenuta a Olten (Basilea). A questo incontro organizzato dalle locali sezioni del PCI, Partito comunista spagnolo, Partito socialista svizzero, organizzazioni progressiste svizzere e Partito socialista dei lavoratori ha partecipato anche il segretario della Federazione comunista di Basilea, Michele Parisi.

Pur trattandosi di un incontro locale, esso va inserito nel quadro di una ripresa dell'iniziativa unitaria fra forze progressiste svizzere e straniere. Importante è l'apporto che le organizzazioni del nostro partito possono dare appunto allo sviluppo di questo processo unitario.

Ma quali sono — ci si è chiesto — gli obiettivi attuali di un'azione unitaria delle organizzazioni della sinistra svizzera e straniera? Innanzitutto la difesa del posto di lavoro, anche qui seriamente minacciato dalla grave crisi economica. È importante, si è detto a questo proposito, battere la diffusa

Svizzera: quali obiettivi per un'azione unitaria?

tendenza a voler salvaguardare prioritariamente il posto dei lavoratori indigeni; una tale logica di diffusione potrebbe essere amaramente pagata da tutta la classe operaia; il posto di lavoro va quindi difeso e precendere dalla nazionalità di chi lo occupa.

Un impegno concreto e immediato si avrà nelle battaglie per la quarantora settimanale e per l'abbassamento dell'età pensionabile a 60 anni per le donne, 62 anni per gli uomini: si tratta di due proposte che, oltre a umanizzare le condizioni di vita dei lavoratori creano le premesse per migliorare i livelli di occupazione.

Poi vi è la problematica specifica dell'emigrazione; si tratta di battersi per una migliore integrazione in questa società (soprattutto nel campo della scuola e dell'apprendistato) e di rivendicare il diritto di voto a livello locale in forme di partecipazione nelle varie istanze comunali e cantonali. È stata

infine espressa la necessità di coinvolgere maggiormente i lavoratori emigrati e le loro organizzazioni nella battaglia contro l'attacco ai servizi sociali.

Olten e in altri posti della Svizzera i comunisti chiedono a tutti i lavoratori di frequentare dai figli degli emigrati e dei lavoratori svizzeri, ma nello stesso tempo spendono migliaia di franchi per comprare nuove armi per la polizia municipale. Occorre che tutti, e soprattutto noi emigrati che siamo i più colpiti da questi tagli, ci mobilitiamo contro tali atti antipopolari insieme alle forze progressiste della Svizzera. Pur considerando il carattere locale, e quindi limitato di questa iniziativa, essa può costituire un invito e uno stimolo a non cadere nell'isolamento e nella rassegnazione e a ricercare sempre più contatto e la collaborazione con le forze del progresso che anche in questo Paese esistono.

CESIDIO CELDONIO

L'attività all'estero

BASILEA — La lezione di Munchenstein organizzata per domani un'assemblea sulle prossime elezioni, mentre presso la Federazione si riunisce la Commissione scuola per discutere del progetto di legge del PCI.

BELGIO — Oggi conferenza a Seraing sul ruolo delle Regioni e l'associazionismo veneto con il compagno Gallinoro, consigliere regionale veneto che parteciperà domani anche alla Festa dell'Unità di Zurigo. Domenica a Bruxelles manifestazione nazionale dei sindacati per la difesa dei diritti degli emigrati.

COLONIA — Sabato scorso si è tenuta una riunione con gli Jusos contro i missili e si è svolta un'iniziativa del Comitato internazionale di Colonia per le celebrazioni del 1° Maggio.

LONDRA — Oggi dibattito presso il Circolo Gramsci sulla crisi economica inglese con il compagno Nino Staffa.

LUSSEMBURGO — Sabato scorso si è tenuta a Esch una festa con altri partiti comunisti; do-

menica 1° Maggio a Differdinge si è svolta una manifestazione sindacale, a Etelbruck si è celebrata la Festa del lavoro con il sindacato OGB-L a Lussemburgo, alla presenza di molti compagni, autorità consulari e rappresentanti di altri partiti è stata inaugurata la nuova sede della Federazione.

STOCARDIA — Il compagno Mario Cialini ha partecipato sabato scorso alla Festa dell'Unità a Giengenbrunn, mentre il segretario della Federazione, Stefano Ceccere, ha concluso la Festa dell'Unità di Zuffenhausen; domani assemblea della sezione centro di Stoccarda e domenica riunione del Comitato federale con il compagno Dino Pelliccia.

ZURIGO — Oggi Rumlang assemblea sui Comitati consulari e problemi di previdenza (Bresciani); domani Festa dell'Unità di zona a Waldenwil (Forani). Domenica riunione congiunta a Olten delle tre Federazioni svizzere per la preparazione della campagna elettorale.

Tessili a un passo dalla rottura della trattativa

Il negoziato «agonizza» - Confermata l'assemblea dei delegati Verso i protocolli di acconto? - Le posizioni della Federtessile

MILANO — Giunta alla seconda giornata, la trattativa per il rinnovo dei contratti di lavoro di un milione di lavoratori tessili e dell'abbigliamento «sta agonizzando». L'espressione è quella usata dall'ufficio stampa della Fuita, e ci pare assai eloquente. La «tre giorni» di trattativa presso l'Associazione industriali di Firenze si avvia pericolosamente verso una rottura. Già al termine della giornata di oggi essa potrebbe essere formalmente sancita.

Se ciò accadrà — ha detto ieri il segretario generale della Fuita-Cisi Rino Caviglioli — le delegazioni «non si vedranno più per molto tempo». I tessili si avvicinano infatti a una svolta decisiva nelle relazioni sindacali. La Fuita accusa la Federtessile di sabotare consapevolmente la trattativa e minaccia di non riconoscerla più come «interlocutore valido» per la definizione dei contratti.

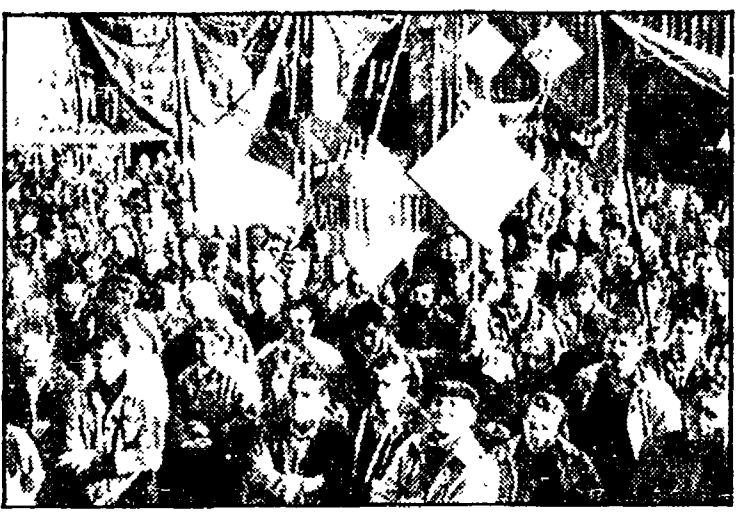
Se fallirà anche questa sessione di trattativa, infatti, la Fuita è decisa a convocare per il prossimo 19 maggio a Milano l'assemblea nazionale dei delegati e a lanciare una nuova fase di lotta, con i porti fabbrica per fabbrica alla firma di protocolli di acconto, vale a dire di anticipi sul contratto che prima o poi, isolati gli oltranzisti, si dovrà pur firmare. Non sarebbe la prima volta nella storia del sindacato in Italia che si batte una simile strada; ma si tratterebbe ugualmente di una mossa

grave, che non potrebbe che portare a un inasprimento delle relazioni sindacali nella categoria e nelle singole fabbriche.

Il sindacato fa dunque attenzione a non muoversi con precipitazione (anche se sarebbe in ogni caso difficile parlare di precipitazione, essendo il vecchio contratto scaduto ormai da quasi un anno). Ancora ieri infatti, mentre gli spazi utili per una trattativa vera apparivano tanto ristretti da risultare già praticamente inesistenti, i massimi dirigenti del sindacato confermavano la decisione di fare ogni sforzo possibile per discutere, «anche se appare ormai chiaro — come ha detto Aldo Amoretti, segretario della Fuita-Cgil — che la Federtessile sta solo bluffando, e non ha alcuna intenzione di trattare seriamente, né tantomeno di applicare l'accordo sul costo del lavoro».

«In condizioni normali — ha detto dal canto suo Gianni Celata, segretario generale aggiunto della stessa Fuita — ci sarebbero condizioni più che sufficienti per rompere le trattative. Solo la nostra determinazione di esperire tutti i tentativi possibili ci spinge a non ararci oggi dal tavolo».

Ma quali sono realmente le condizioni poste dalla Federtessile come base per una discussione? Un esempio illuminante lo si è avuto ieri mattina, all'inizio della riunione della commissione paritetica che doveva discutere dei problemi di inquadra-



In Lombardia è sempre crisi ma si aspetta l'effetto Usa

Le previsioni dall'Unioncamere Gravissimi dati sull'occupazione C'è chi rinuncia persino a cercare un lavoro

MILANO — L'onda lunga della ripresa negli Usa sta arrivando anche da noi? Le speranze di un'inversione di tendenza dopo un anno che sicuramente è giudicato fra i peggiori, sono molte. Non tutti i segni che vengono dagli Usa parlano di una ripresa stabile, ma già si guarda con molta attenzione agli effetti di traino che potrebbe avere qui da noi l'economia americana.

Arriva dunque l'onda lunga? L'Unione regionale delle Camere di Commercio della Lombardia, che ogni tre mesi compie un'indagine congiunturale su un campione di più di 800 aziende, dice: nei prossimi mesi ci sarà un rallentamento del peggioramento, la «ripresina» inviata alla fine dell'anno, quando, probabilmente, si ripercuoteranno a livello mondiale i riflessi della situazione negli Usa. Intanto i malanni cronici dell'economia italiana rimangono e di conseguenza restano i difficoltà dell'industria lombarda che tanta parte rappresenta della struttura produttiva nazionale. Questi malanni si chiamano alto tasso d'inflazione che si «mangia» gli ef-

fetti positivi del calo del prezzo dei prodotti petroliferi; una diminuita capacità di acquisto dei Paesi produttori di petrolio; l'alto costo del denaro. Il vice presidente dell'Unioncamere dr. Damiani, che ieri ha presentato la ricerca insieme al prof. Senna, ha parlato dell'83 come di un anno «spente» verso una situazione migliore, di dati in Lombardia che continuano ad essere «da brivido», di una chiusura del sistema bancario nei confronti degli imprenditori, chiusura che rischia di mortificare la buona volontà e lo spirito di iniziativa delle aziende.

Intanto il bilancio del primo trimestre dell'83 è sempre molto pesante. I livelli di occupazione e di produzione, così come le vendite, sono ulteriormente calati sia rispetto al trimestre precedente, sia rispetto

allo stesso periodo dell'anno scorso. Inoltre, il trimestre appena trascorso ha confermato che la piccola e media azienda è particolarmente in difficoltà, che il suo distacco dalla grande azienda (che mostra invece alcuni segni di ripresa) aumenta. Il settore *Brumaglia*, con il costo del denaro alle stelle, spesso una rilevante dipendenza dalla grande industria per quanto riguarda le ordinazioni, una scarsa capacità di penetrazione autonoma sul mercato, perde colpi e la tanto declamata capacità d'iniziativa «numerosa» sta per esaurirsi. Lo testimoniano l'aumento di fallimenti, in prevalenza di piccole aziende, in pressoché totale blocco degli investimenti per il prossimo anno per rinnovare i macchinari.

Sul piano dell'occupazione i

dati sono gravissimi: tutti i segnali sono negativi. I livelli di occupazione sono diminuiti (-63 mila unità su base annua; -60.000 nel trimestre); aumenta il numero di chi cerca lavoro (su base annua +23.000), ma nel primo trimestre dell'anno, a causa del crollo dell'offerta di lavoro femminile, quattromila persone hanno persino rinunciato a cercare lavoro; la cassa integrazione, leggermente diminuita nel primo trimestre dell'anno rispetto al trimestre precedente, ma è aumentata del 90% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso; le «risoluzioni» del rapporto di lavoro, ovvero i licenziamenti, sono aumentati.

Dove stanno i segni di ripresa? Si prevede un freno ad ulteriori crolli di produzione nelle grandi aziende dei settori alimentari, della gomma e delle materie plastiche, oltre che nelle aziende di moda. C'è un leggero miglioramento nel livello delle ordinazioni e il periodo di produzione assicurata passa da 2,3 mesi a 2,6 mesi. Sul fronte dell'occupazione tutte le prospettive sono gravissime.

Bianca Mazzoni

La CGIL studia un'organizzazione per garantire autonomia ai «quadri»

Dopo che è stata superata la fase dell'autocritica per gli errori del passato verso questi strati di lavoratori si discute di proposte concrete - Non si tratta solo di un problema salariale ma del riconoscimento del ruolo professionale dei «capi»

ROMA — Il sindacato e il problema dei quadri in fabbrica: autocritica ha peccato di presunzione? Dopo la «marcia» del quarantamila alla Fiat tutti, chi più chi meno, hanno iniziato a recitare la «mea culpa». L'esplosione della rabbia, il venir fuori dal malessere di questi strati di lavoratori sembrava dovesse dipendere quasi esclusivamente dalla cultura «operaista» del sindacato, dalla sua incapacità a cogliere le differenze esistenti nella fabbrica, a tradurle in politica contrattuale. Da questa premessa discende che il «recupero» dei quadri e dei tecnici può avvenire solo attraverso una politica salariale «coraggiosa», che superi l'egualitarismo, e valorizzi le professionalità e via dicendo.

Un'analisi che pecca forse di presunzione. L'irrequietezza dei quadri e dei tecnici non è spiegabile solo con gli errori sindacali in materia retributiva. C'è forse qualcosa di più e di più profondo. Per una volta tanto, insomma, al convegno della Cgil, dedicato ai «quadri» — iniziato ieri e che si concluderà domani — non ci si è limitati al solito elenco di autocritiche. «L'appuntamento salariale è un aspetto, e neanche quello decisivo, per spiegare l'esplosione della soggettività dei quadri» ha esordito Corrado Perrina nella relazione. Le ragioni sono più lontane, vanno ricercate nelle profonde trasformazioni che hanno investito le fabbriche in questi anni. La riorganizzazione dell'impresa, l'informalizzazione dei cicli, la centralizzazione del comando sui processi produttivi ha «ridisegnato» l'azienda, ha trovato

poteri, funzioni, ruoli consolidati, ha appiattito in una parola l'autonomia, la discrezionalità, la responsabilità del quadri.

È da qui, da questi mutamenti che nascono i problemi di questi particolari categorie. Tanto che le loro richieste puntano proprio a ridefinire un ruolo che oggi, in questa fase di trasformazione, è stato loro tolto. Altrimenti come spiegare l'accoglienza «lepidica», per non dire diffidente dei quadri della piattaforma contrattuale di interi settori che prevedevano parti normative specifiche per i tecnici (piattaforme la cui elaborazione non è stata certo indolore per il sindacato)? «Si tratta di una piattaforma sottovalutazione dei primi risultati — si è doman-

dato di nuovo Perrina — che sono per tanta parte frutto delle sollecitazioni del movimento del quadri? O forse, assieme a questo, c'è un problema più complesso, irrisolto, che riguarda la inaccettazione di delegare ad altri un potere di contrattazione, mai esercitato prima d'ora, su aspetti decisivi della propria condizione, non solo salariale, nell'impresa?».

Tutto rimanda insomma a un problema, che, pur non negando le specificità delle diverse categorie, accomuna tutto il mondo del lavoro: come governare i mutamenti delle imprese, come impedire l'uso selvaggio, discrezionale, unilaterale delle nuove tecnologie e dei nuovi sistemi di organizzazione produttiva. Ed è proprio su questo

Per i portuali passa al Senato la nuova legge

ROMA — Il decreto del governo che obbliga cinquemila portuali ad andare in pensione anticipatamente ha compiuto il primo passo verso la definitiva conversione in legge: l'assemblea del Senato ha pronunciato ieri il primo sì. Il provvedimento passa dalla Camera.

Il decreto prevede il pensionamento anticipato per 1.500 dipendenti di enti portuali e di aziende dei mezzi meccanici e di 3.500 lavoratori di compagnie e gruppi portuali nei porti in cui non si siano superate in media le quattordici giornate lavorative mensili nel corso del 1982. Il pensionamento anticipato si attua fino al 31 dicembre del 1986.

I programmi di ridimensionamento dell'occupazione — ecco la parte peggiore del decreto —, i pensionamenti anticipati, le nuove dotazioni organiche in ciascun porto, i criteri per decurtare del 20 per cento il salario garantito: tutte queste decisioni saranno centralizzate nelle mani del ministero della Marina Mercantile e affidate ad un suo decreto da emanare entro il 10 giugno di quest'anno. Per i portuali quindi non si tratterà di un esodo volontario, ma obbligatorio. Se, infatti, le domande per andare in pensione dovessero risultare in numero inferiore a quanto previsto dai programmi, i portuali che dovranno obbligatoriamente lasciare il lavoro saranno individuati dallo stesso ministero.

In ogni caso le domande dovranno essere presentate entro il 10 luglio del 1983 dai lavoratori che hanno superato i 55 anni di età (50 se donne) con versamenti di contributi assicurativi effettivi per almeno 15 anni; se l'età è inferiore ai 55 anni sono necessari almeno 30 anni di contributi assicurativi effettivi (20 anni se i lavoratori sono iscritti al CPDEL o alla Cassa marinara o alle previdenze locali previste nei regolamenti

Brevi

Vigili del fuoco: sospeso lo sciopero del 1983
ROMA — I sindacati CGIL, CISL, UIL dei vigili del fuoco hanno sospeso lo sciopero nazionale proclamato per il 12 maggio (dalle 8 alle 14.00), che avrebbe provocato la chiusura delle sedi aeroportuali in mancanza dei servizi antincendio con la conseguente paralisi dei voli. La sospensione è stata decisa in seguito all'acquisizione del principio di un contratto autonomo da quello degli statali e all'impegno del governo ad avviare la trattativa per il rinnovo contrattuale.

Ansaldo: in aumento ordini e fatturato
GENOVA — Gli ordini e il fatturato del raggruppamento Ansaldo nell'82 hanno fatto registrare un sensibile aumento rispetto all'anno precedente: 2.354 miliardi di ordini acquisiti, contro 1.469 nell'81 (+60 per cento). 1.780 miliardi di fatturato, contro 1.338 nell'81 (+33 per cento). Gli ordini acquisiti sul mercato estero — informa un comunicato — hanno raggiunto il 42 per cento dell'acquisto del principio di un contratto autonomo da quello degli statali e all'impegno del governo ad avviare la trattativa per il rinnovo contrattuale.

Agfa Gevaert: utili per 165 miliardi
MILANO — Il gruppo Agfa-Gevaert ha conseguito nel 1982 il miglior risultato mai ottenuto nel corso della sua storia. Il gruppo ha registrato un utile di circa 165 miliardi di lire, al lordo delle tasse, contro i 15 miliardi dell'81 e il fatturato è aumentato a 3.315 miliardi con un incremento del 34 per cento in rapporto all'esercizio precedente.

Austria: calata disoccupazione in aprile
VIENNA — La disoccupazione in Austria è calata in aprile a 133.000 unità (il 4,7 per cento della popolazione attiva) contro 151.800 (5,3 per cento) in marzo. Lo ha annunciato il ministero degli Affari sociali. Nell'aprile 1982 la disoccupazione ammontava a 95.800 unità (3,4 per cento).

Olanda: bilancia attiva in febbraio
L'AA — La bilancia commerciale olandese ha registrato in febbraio un attivo di 1,3 miliardi di fiorini, invariato rispetto a gennaio, contro 2 miliardi nel febbraio 1982. Lo ha annunciato il ministero dell'Economia. Le importazioni sono ammontate a 13,3 miliardi (invariato in gennaio e 12,7 miliardi nel febbraio 1982) e le esportazioni a 14,6 miliardi (invariato a 14,7 miliardi).

RAS: aumento misto del capitale
MILANO — Un aumento misto del capitale sociale (da 64,8 a 87,4 miliardi) ed il frazionamento di ciascuna azione da 10 mila lire nominali in due azioni da 5 mila lire nominali è stato proposto dal consiglio di amministrazione della RAS - Riunione Adriatica di Sicurtà. L'operazione prevede l'offerta di un'azione nuova da 5 mila lire (più 5 mila di sovrapprezzo) per ogni 4 azioni possedute dopo il frazionamento, nonché l'assegnazione gratuita di un'azione per ogni gruppo di dieci azioni frazionate possedute.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	5 maggio	4 maggio
Dollaro USA	1454,75	1458,25
Marc tedesco	596,455	596,415
Franc francese	197,22	197,22
Fineco olandese	530,215	530,275
Franc belga	29,975	29,972
Sterlina inglese	2291,475	2308,975
Sterlina irlandese	1883,70	1885,50
Coro danese	167,015	167,31
ECU	1349,92	1350,06
Dollaro canadese	1188,69	1180,20
Yen giapponese	706,21	6,164
Franc svizzero	84,648	84,737
Scellino austriaco	205,145	205,52
Corona norvegese	194,47	195,04
Marco finlandese	267,95	267,35
Escudo portoghese	14,84	14,75
Peseta spagnola	10,558	10,694

Cinque miliardi di attivo per le Coop-produzione

REGGIO EMILIA — Un più marcato interesse per l'insediamento in nuove aree di mercato nazionali nelle quali dispiegare il ventaglio delle potenzialità produttive; un approccio graduale, meditato, alle offerte di lavoro nei Paesi stranieri: sono queste le aspirazioni del CCPL (Consorzio cooperativo di produzione e lavoro) di Reggio Emilia, già tradotte in obiettivi da perseguire nel prossimo triennio. Ieri sono stati presentati il bilancio 1982 e il programma triennale del CCPL, al quale fanno capo 93 cooperative che lavorano in prevalenza nel settore delle costruzioni e nell'edilizia in genere: in pratica la stragrande maggioranza delle coop di produzione e lavoro aderenti alla Lega di Reggio, Parma, Piacenza, della Liguria, del Piemonte e Valle d'Aosta, della Basilicata e di parte della Lombardia. Si va dalla grossa cooperativa emiliana con centinaia di addetti e fatturati di miliardi alla piccola cooperativa lucana con qualche decina di addetti e qualche centinaio di milioni di monte valori. Per conto di esse il CCPL svolge l'azione promozionale commerciale, cioè di acquisizione di lavori, assistenza tecnica, economica, finanziaria, di programmazione.

Il CCPL ha presentato un bilancio positivo: oltre 5 miliardi di attivo su un fatturato di 235 miliardi, investimenti per quasi 11 miliardi (circa 5 in più rispetto all'81).

Borsa sempre depressa Ieri l'indice a -0,3%

MILANO — Il mercato borsistico anche ieri si è mostrato particolarmente depresso. Non si è avuto il prevalere di vendite sugli acquisti e quindi non c'è stato un arretramento della quota (in flessione si è mantenuta nelle modeste proporzioni di un -0,3%) ma soltanto perché il volume degli scambi è risultato assai contenuto. Piazza degli affari sembra da qualche giorno caduta in una sorta di catalessi. Riaffiorano timori che la scorsa settimana sembravano essere stati definitivamente superati, come quelli legati all'incertezza del momento politico, e bastano modesti smobilizzi di posizioni per dare corpo ad un'atmosfera cupa.

Ieri al listino hanno perso terreno le Cent e Zinelli -7,1, Sarom -6, Centrale ord -5,7, Abelli -5,8, Alivar -4,9, Centrale Risp. e Cred. Varese -3,2, Fielek -2,9, De Angeli -2,3, Eliolona -2,1, seguite da Gilardini, Breda, Viacosa, Olivetti priv, Banco Roma, Cementir, FIAT priv, Fondiaria, RAS, Comit e Mediobanca. In controtendenza si sono mosse le Bastogi +7,6%, Italia ass. +3,9, Milano +3,6, Imm. Roma +3,2, Invest +2,5, Ausiliare e Toro +2,2, Iffi e CMI +1,8, Burgo +1,5, seguite da Pirelli spa, FIAT e Generali.

Perché la DC non vuole la legge sull'artigianato

La Democrazia Cristiana anche di fronte ai problemi urgenti dell'artigianato italiano, non poteva concludere in modo più negativo la vita della VIII legislatura della Repubblica. Pur di evitare il voto definitivo della Commissione industriale della Camera sulla nuova legge quadro per l'artigianato, questo gruppo politico, sfidando la posizione della maggioranza dei commissari, ha imposto il rinvio in aula del testo già approvato alla unanimità dal Senato. È certo che se si fosse votato, la legge sarebbe stata approvata. Per evitare la votazione su un testo, corretto solo il profilo costituzionale, ma non adatto con una politica di assistenzialismo clientelare, il partito di maggioranza relativa con un chiaro intento ostruzionistico si è appollato ad un articolo del regolamento per trasferire la legge in aula, con 1/5 delle firme dei commissari, proprio

alla vigilia dello scioglimento delle Camere. L'intenzione di sfidare l'attesa degli artigiani che si trascina ormai da ben tre legislature e quindi, di affossare di nuovo la legge giunta ormai al traguardo della approvazione, si è palesato da parte del gruppo dc in modo tenace e arrogante, malgrado l'isolamento in cui si è trovata la sua posizione politica rispetto all'atteggiamento positivo di tutti gli altri gruppi politici.

a) si vogliono reintrodurre nella legge principi lesivi della potestà legislativa primaria delle Regioni, malgrado che questo tentativo sia stato, a ragione, reiteratamente respinto dalla Commissione affari Costituzionali del Senato;

b) si vuole imporre una legge di principi scavalcando le libere scelte delle Regioni, il riconoscimento della cosiddetta bottega-scuola e del titolo di maestro - artigiano, inventato per dispensare medaglie e diplomi più che crediti e promozione per investimenti e per la qualificazione e sviluppo della impresa artigiana. Sta il fatto che, per meschini interessi e-

lettorali, si preferisce fare dell'artigianato un terreno da pascolo per i vizi clientelari, piuttosto che un'area di autentica e sana imprenditorialità di massa;

c) infine, in armonia con i punti precedenti, si cerca con una tenacia sospetta di configurare per legge la qualifica dell'imprenditore artigiano per imporre il fatto, e in modo surrettizio, alle Regioni l'istituzione della cosiddetta «patente di mestiere», già ritenuta incostituzionale dal Parlamento e respinta dalla maggioranza delle organizzazioni sindacali dell'artigianato.

Sta di fatto che dopo 13 anni di attesa, di confronti, di discussioni, l'artigianato italiano, manca di un riconoscimento giuridico. Eppure conta 1.350.000 imprese, 4 milioni di addetti e contribuisce per il 10% nella produzione del reddito nazionale. È un settore importante, che assicura ancora tassi positivi di occupazione, di formazione professionale e di riequilibrio dei nostri conti con l'estero, ed è un settore che vuole qualificarsi ed espandersi contribuendo così a liberare il Paese dalla morsa della crisi. Ancora una volta si perpetua una legge vecchia 37 anni e si privano le Regioni di un punto certo di riferimento per la programmazione dell'intervento finalizzato al progetto di sviluppo e qualificazione dell'impresa artigiana.

Olvio Mancini

CROCIERA SUL VOLGA

Il programma prevede la partenza con volo di linea per Mosca e Kazan. Imbarco sulla nave «Maxim Gorki» nelle cabine prescelte; visita delle località toccate durante la navigazione, della casa-museo Lenin a Uljanovsk, del museo dei Cosacchi del Don, ecc. Partecipazione alle attività di bordo (concorsi, films, lezioni di lingua russa ecc.). A Mosca visita del Cremlino e spettacolo teatrale.

Quote a partire da L. 1.530.000

UNITA' VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi, 75
Telefoni (02) 642.35.57 - 643.81.40
ROMA - Via dei Taurini, 19
Telefoni (06) 495.01.41 - 495.12.51

PARTENZA 14 giugno
DURATA 13 giorni
ITINERARIO Roma o Milano Mosca Kazan Uljanovsk Togliattgrad Isola della Fanciulla Volgograd Rostov sul Don Mosca Milano o Roma
TRASPORTO aereo + nave

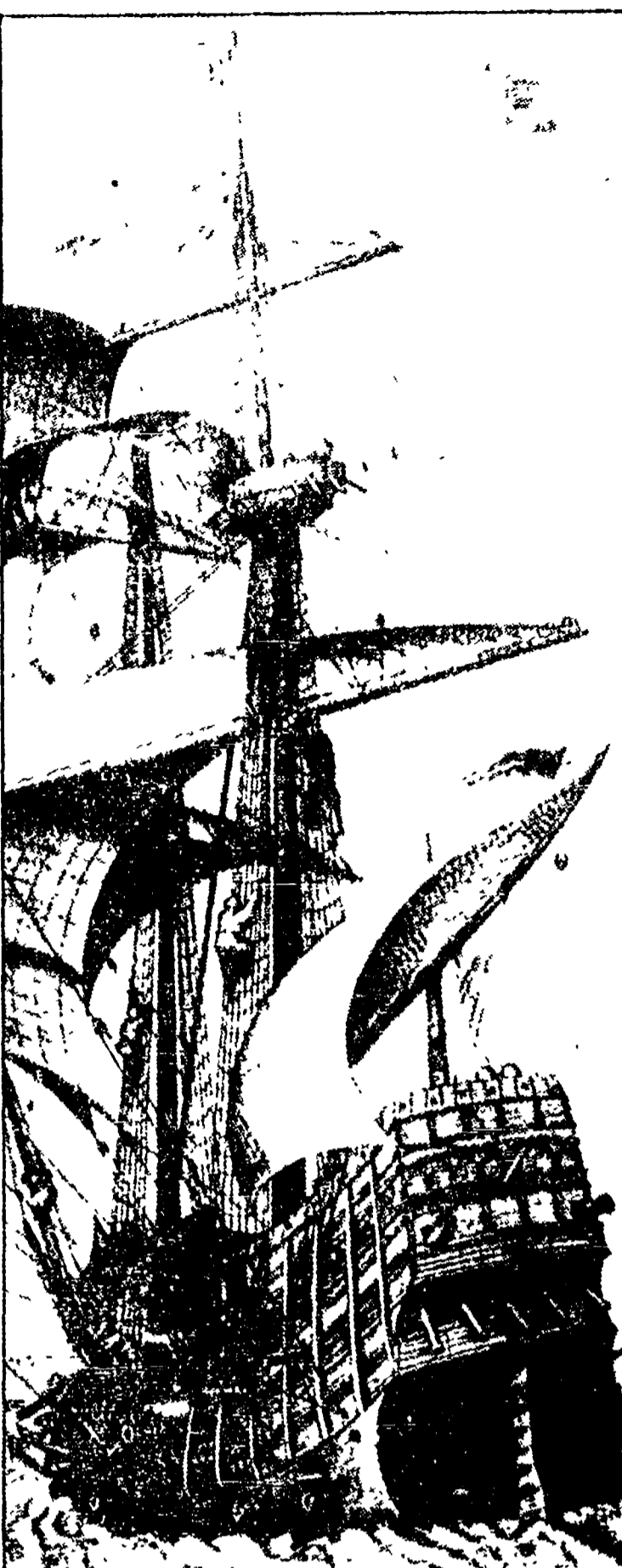
Con i videoterminali il boom degli occhiali
MILANO — C'è un'industria per gli occhiali e gli italiani — almeno qui — ne sono i protagonisti. È l'industria che fabbrica montature, lenti, occhiali. Solo per le montature esistono nel nostro Paese 450 aziende con circa seimila dipendenti (compreso l'indotto); per le lenti le industrie sono trenta con 1200 occupati. La capitale della produzione di occhiali è Belluno (70%). I «consumatori» sono rappresentati da venti

milioni di italiani dalla vista indebolita. I dati sono stati forniti nel corso di una conferenza stampa che ha presentato l'opera del MIDO (mostra internazionale di ottica optometrica e oftalmologica) da oggi al 9 maggio alla Fiera di Milano.

Gli espositori stranieri saranno 237 e gli italiani 303. I produttori italiani raggiungono 150 miliardi di fatturato ed esportano circa il 9% di quanto producono. Una in-

dustria in espansione malgrado siano ancora poco diffuse nel nostro Paese le visite preventive per gli occhi nelle scuole, nelle fabbriche, tra gli automobilisti. C'è spazio anche per il sindacato: le nuove tecnologie — si pensi all'uso dei videoterminali — non fanno che aumentare i disturbi agli occhi. Anche per questo la rassegna milanese è importante.

Spettacoli Cultura



Fernando Cortés e (sopra) Alessandro Magno e Olimpiade

Prima di essere una metafora o un luogo dell'immaginario l'esplorazione è un'esperienza concreta
oggettiva - Due bellissime edizioni delle opere dell'umanista Ramusio e del geografo greco Pausania ne ripropongono il fascino elementare

Tutti i viaggi prima di Gulliver

Nell'olimpico classico Mercurio è un dio di grossa personalità, anzi di ampia funzionalità, benché non raggiunga i sommi gradi della gerarchia. È un ottimo ministro, di cui si serve il presidente del Consiglio, anche per un'esperienza di molti dicasteri, dalle finanze (protettore del ladro) al turismo (dio dei viaggiatori). E comunque un dio che non si espone più di tanto. Eppure la sua zona di influenza è la più favolosa, almeno storicamente parlando, se la nostra cultura si apre con la descrizione di un viaggio, l'Odissea.

ziale, trascinando in questa operazione tutto ciò che capita sotto mano. Mi sembra d'essermi perso dietro un mio filo privato, non tanto (al quale si aggiungono le provocazioni di un recente articolo di Giovanni Giudici sull'Unità) cui queste considerazioni potrebbero far da controcanto o da esemplificazione se l'intenzione censoria nasce per l'uscita di un volume tutt'intero di relazioni di viaggio. È il quarto volume delle «Viaggiatori e viaggi» di Giovanni Battista Ramusio (a cura di Marica Milanesi, Einaudi, pp. 764, L. 70.000).

le e suggestive illustrazioni, al ritmo d'uno ogni anno/anno e mezzo. Quest'ultimo comprende la Navigazione di Riano attorno al Mar Maggiore e La navigazione di Sebastiano Caboto, i viaggi di Caterina Zeno in Persia e di Nicolò e Antonio Zeno sotto il polo artico, il viaggio del beato frate Odorico e i Libri di Matteo Michele sulle due Sarmazie, Gli sciti secondo Ippocrate e i Due viaggi in Tartaria per alcuni frati, ecc.

Convegno a Ferrara sul poeta Govoni

Il trionfo della poesia non conosce soste. Proprio in questi giorni, a Ferrara, sono in corso le sue celebrazioni (domani) tre giornate di studio su Corrado Govoni, promosse dall'Università degli Studi e da altri enti.

«Gli aborti» (1907), «Poesie e lettriche» (1911), «Inaugurazione della primavera» (1915), «Rarefazione e parole in libertà» (1915). E le pubblicazioni proseguono fino al 1968, cinque anni prima della morte.

Mostre e restauri costano troppo: così gli Enti pubblici si fanno aiutare da finanziatori privati. Ma l'operazione ha qualche rischio. Ad esempio con Andrea Appiani...

Arte classica, ti può salvare un supermercato?

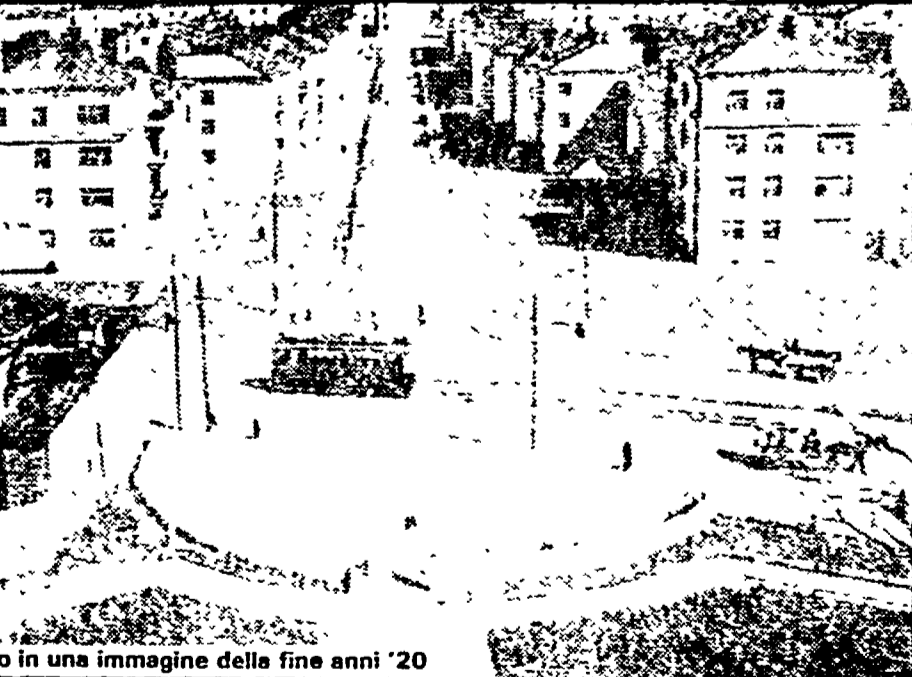


Un autoritratto, e (sopra) «Apollo e le Muse» di Andrea Appiani

Non sembra che abbia trovato la giusta risonanza. Iniziativa che, se ripresa e riproposta con continuità su scala maggiore, potrebbe modificare profondamente il rapporto tra arte e pubblico, istituzioni pubbliche e private nel settore della gestione del patrimonio artistico.

densi — due cartoni per affresco del pittore neoclassico milanese Andrea Appiani e un quadro su tela del nipote Andrea Appiani il Giovane — recentemente esposti, al termine del restauro condotto da Paolo Zanolini, nella sede dell'Euromercato di Milanofori di Assago (fino al 28 maggio), e che saranno poi trasferiti all'Euromercato di Carugate (9 giugno-16 luglio). Infine all'Euromercato Brianza di Paderno Dugnano (28 luglio-27 agosto).

La pubblicazione della raccolta di poesie «Colonne di piombo» (Stalder), costituita forse l'ultimo tentativo letterario di Zabolockij nel 1929 in Russia, è suscitata polemica e non finisce da parte della critica. L'autore, un giovane soldato dell'Armata rossa da poco congedatosi, Nikolaj Aleksievic Zabolockij era nato il 7 maggio 1903 a Kazan da una famiglia di contadini, e aveva fatto le sue prime prove letterarie a Leningrado nel campo della letteratura per l'infanzia.



Leningrado in una immagine della fine anni '20

In Unione Sovietica si riscopre, a 80 anni dalla nascita, Nikolaj Zabolockij, l'impetoso e satirico «cantore» della Nuova Politica Economica

La NEP e il suo poeta

Zabolockij hanno l'andamento bisaccolico del lirico e risentono di un certo gusto per il nonsense dadaistico. È facile allora capire perché il quel lontano 1929 queste liriche fecero tanto scalpore e perché il poeta, dopo la pubblicazione di un poemetto utopistico sulla collettivizzazione agricola «Il trionfo dell'agricoltura» (1930), e di un secondo libro di poesie (1937), fu ridotto all'isolamento per «attività antisocialista».

Claudia Scandura

Nello Forti Grazzini

Spettacoli cultura



Cento foto dimostrano che il rock ha paura davanti all'obiettivo non sa mai che faccia fare...

Peter Gabriel

TORINO - Contessa, cosa è mai il rock? Impossibile, forse inutile dirlo. Fatto sta che è un mondo, pieno di santi e profeti, di camogie di reboi, proprio come il mondo vero. È proprio come nella realtà, tutti si scambiano furiosamente le parti: il santo si fa canaglia per una sola estate, l'invitato si fa santo per una tournée...

miracolati di tanto in tanto si alza una voce più forte o sincura delle altre, che chiama a raccolta le masse, il popolo rock che, intanto, è sensibilmente invecchiato. Rivolgendosi ai quarantenni orfani un po' di tutto il rock locca spesso corde nostalgiche, patetiche, perfino romantiche.

fondo si tratta sempre dello stesso mostro mutante, dalla linberbe fra dei giovanissimi alla ironica consapevolezza degli anziani stupiti di essersi sopravvissuti. E fra tutti, due o tre personaggi emergono per una affermazione più pervicace di sé: Peter Gabriel, soprattutto; mutante per eccellenza, quasi replicante, che fra tante facce umane, esibisce la sua verde belluina da palcoscenico sarraceno.

abbracciando una donna senza volto. Hingo Star, fotografato a Milano, sembra darsi la briga di rappresentare il monumento a se stesso, al suo conto in banca e forse alla noia di essere sempre l'ultimo dei Beatles.

del mercato? Chissà... A Guido Marari, comunque, il merito di aver tentato col suo occhio meccanico, di rubare ai divi più o meno conosciuti un attimo indelebile di sincerità. Che ci sia riuscito o no non possiamo giudicare, ma possiamo giudicare l'istintivo, le mutazioni della star colta fuori dal palcoscenico a confronto con l'immagine e il mito di se stessa. Rimane impresso Bob Dylan in aspetto mistico, che ci fissa tenebroso da una cabina telefonica, accompagnato dalla musica di Peter Gabriel, giustamente scelta come colonna sonora della mostra stile performance (completa di sedie, velli, reti metalliche e tutta l'attensieria di ri) aperta a Torino negli spazi di Assemblée Teatro.

Maria Novella Oppo

Il regista Sergio Sollima sta preparando per la televisione l'atto secondo della vicenda dei giovani «ammalati di cinema» L'epopea del dopoguerra

Sergio S. e i ragazzi degli anni Quaranta

«Mi trovo come un pittore che deve dipingere un murale, ma può fare solo un quadro da salotto: dietro la storia personale dei miei personaggi c'è un'epopea». Sergio Sollima, il regista di Sandokan - che confessa la sua predilezione per le storie epiche - in questi giorni è affannosamente dietro la macchina da presa, nel cuore delle riprese del Ragazzi di celluloidi, atto secondario della vicenda dei giovani «ammalati di cinema» che aveva portato con gusto sul piccolo schermo nella scorsa stagione ha dunque un sogno...

risponde il regista. Alla fine del primo film Nicola (Massimo Ranieri) Piero (Alfredo Pea), Teresa (Roberta Paladino), Luca (Massimo De Rossi) e Leopoldo (Leo Jullotta) erano stati lasciati al 1941, con l'entrata in guerra dell'Italia contro la Russia. La vicenda del film era, in realtà, conclusa: le strade che restavano aperte ai protagonisti erano quelle della vita. «Questo film "numero 2" - continua il regista - li ritrova all'inizio del '43 per raccontare ancora la storia d'Italia secondo l'esperienza del regista e degli sceneggiatori (Alberto Silvestri e Massimo Mida), cioè mediata dalle esperienze cinematografiche. Il 25 luglio, l'occupazione tedesca, la resistenza, il cinema neorealista, le grandi speranze e le prime delusioni: ho ancora molto da raccontare. Scrivendo la sceneggiatura di questo film ho scoperto quale fonte di

esperienze sono gli anni 40: terribili ma così pieni di creatività. C'è stata questa moda degli scocchi negli anni 30, ma in realtà siamo tutti figli degli anni 40: sono stati i nostri anni ruggenti. La storia del Centro sperimentale diventa ora la storia di giovani cineasti. Fra loro c'è Piero, lo scenografo, quello che forse più degli altri fa concludere la propria vita col nastro di celluloidi, mentre per gli altri (Teresa, che è già stata in carcere sotto il fascismo, per prima) soffrono maggiormente degli avvenimenti, poi, delle speranze relegate. Ho ripensato molto a quando eravamo noi i "ragazzi di celluloidi", vivevamo per il cinema - confida il regista. Ebbene, allora c'erano libri e maestri, c'era un supporto culturale al lavoro che dovevamo fare, discussioni, convegni, e tante liti. Perché oggi tutto questo non c'è? Perché non si crea la

stessa atmosfera per questo altro mezzo che è sempre nuovo nonostante l'età, la televisione? Mi accorgo che mentre giro devo inventare tutto, le regole sono da scoprire: bisogna fare i conti con un tipo di pubblico particolare, con lo schermo piccolo, coi problemi tecnici... Eppure continua a mancare il dibattito. Una volta c'era il dibattito. Ragazzi di celluloidi n. 2, che andrà in onda probabilmente in autunno, e che viene a costare - dicono - intorno ai 220 milioni è puntata, ha arricchito il cast, tra l'altro, con Paola Mili, Daniela Poggi, Lara Wendel. «È una piccola epopea da camera» - conclude Sollima - Argomenti e temi del quali è oggi impossibile parlare al cinema, e che solo con la televisione possono essere tradotti in immagini.

Silvia Garambois



Massimo Ranieri e Michela Miti nei «Ragazzi di celluloidi».

Un'annata travagliata per le nostre pellicole e le sale - Perché «tengono» i film americani - Le molte novità del circuito «culturale»

Cinema: l'affondamento del «Made in Italy»



E.T. e (sopra) Diego Abatantuono: splendore e miseria del cinema.

Doppie le feste pasquali, incamminatisi la primavera, si può tranquillamente affermare che, con l'alzarsi della temperatura e la comparsa dei primi costumi da bagno, la stagione cinematografica ha chiuso i battenti. Anche se, amministrativamente parlando, il bilancio definitivo porterà la data del 31 luglio, le settimane che ci separano da quel giorno determinano un tasso di rischio marginale ad un quadro i cui tratti essenziali sono già stati disegnati.

La prima osservazione da fare è che si è trattato di un'annata travagliata: quanto pare che, a parte le negazioni, si è fatto che ha smentito con la brutalità delle cifre l'improvvisa e, in qualche caso, interessata ventata di ottimismo con cui si era chiuso il periodo precedente. Tra le scagure abbattutesi sull'industria cinematografica italiana, spicca la tragedia dello Stato di Torino, la cui sessantasette-quattro vittine hanno drammaticamente testimoniato la confusione, la crimoniosa inadeguatezza, la colpevole mancanza di una normativa organica in materia di sicurezza dei locali pubblici; di tutti i locali pubblici: dai cinema alle discoteche, dai teatri alle chiese.

le aziende nazionali che hanno visto scemare oltre un quinto del loro pubblico, mentre quelle «straniere» (le americane Ufa, Cines, H.C. International, 20th Century Fox e la francese Gaumont) hanno perso meno di un milione di biglietti pari a poco più di 6 punti percentuali. Un segno della caduta complessiva di potere delle nostre maggiori aziende si viene anche a leggere nella struttura di programmazione, un dato che diminuisce di poco, in termini generali, rispetto al 1982 (flessione inferiore alle 1.400 unità, 2 per cento in meno rispetto all'anno prima), ma che, se si considerano le proiezioni, significa un recupero (quasi 4.000 giornate in meno ed una riduzione superiore all'11 per cento) per le imprese italiane.

Questi dati assumono un significato particolarmente negativo quando si consideri che il totale dei nuovi film presentati ha subito un dimagrimento (dal 252 del 1982 si è scesi ai 240 di quest'anno), se non che l'intero mercato si sta ulteriormente ridimensionando. Altre informazioni ci vengono dall'esame dei risultati raggiunti dalle dieci maggiori aziende distributrici e dai trenta film che guidano la classifica delle opere di successo. Diciamo subito che sono cifre che ci spingono a una conclusione: anche se il totale dei nuovi film presentati ha subito un dimagrimento (dal 252 del 1982 si è scesi ai 240 di quest'anno), se non che l'intero mercato si sta ulteriormente ridimensionando.

Su Canale 5 «Driver» di Walter Hill: un film che ha per protagonista la macchina Quell'automobile recita da Oscar

Stasera in tv (Canale 5, ore 21.25) c'è da vedere Driver l'imprendibile di Walter Hill. Chi è Walter Hill? È un ragazzino californiano, sceneggiatore acuto e regista di talento, che «parla di uomini duri in situazioni difficili. Non è un intellettuale ma puole agli intellettuali, po: a sullo schermo ogni genere di violenza ma non c'era l'effettaccio, è un tipico esponente della «nuova Hollywood» ma non fa parte - e ne vanta - della banda spensierata: Lucas, Spielberg, Coppola & Company. Se gli chiedete chi è il suo cineasta preferito vi risponderà: Robert Aldrich.

Il suo terzo film, I guerrieri della notte, girato con un budget medio-basso e con attori sconosciuti, lo lanciò nel 1979 sui mercati internazionali facendone una specie di maestro dell'avventura metropolitana; per i due successivi, I cavalieri dalle lunghe ombre e I guerrieri della palude silenziosa (usciti proprio una settimana fa in Italia) gli hanno portato sfortuna. Erano belli, ma non hanno incassato un soldo. E, come dice un vecchio proverbio hollywoodiano, un regista vale quanto il suo film. Hill, comunque, non si è perso d'animo; passati due anni piuttosto brutti, è tornato a far parlare di sé con il divertente «8 ore, un poliziotto brillante che finalmente ha incontrato i favori del pubblico.



Ryan O'Neal

Driver, l'imprendibile, realizzato nel 1978, prima del grande successo, è uno dei quei «road movie» adorati dai giovani per la loro carica vitalistica. Un po' come Punto Zero di Richard Sarafian o Contro di Sam Peckinpah, solo che in Driver la metafora sull'America è l'ultima cosa che interessa al regista. Esauriti gli anni del ribellione psichedelico e della «fuga impossibile», a cavallo di una tecnologia che si spiritualizzava (ricordate, appunto, il Kowalski di Punto Zero guidato dalla voce del disc-jockey nero Super Aina?), Walter Hill intuì che il vecchio eroe on the road, metà cow boy metà hippie, non funzionava più. E infatti il Ryan O'Neal, l'«aguzzo» fuorigiogo del film, ha perso ogni alone romantico: è sempre più duro, cinico, taciturno, «professionale». Non può nemmeno più, perché non ha bisogno di pagare per le nostre fantasie di spettatori. Insomma, Driver segna in qualche modo l'inizio della catastrofe applicata del automobilismo meglio della spettacolarizzazione, spinta al parossismo, di tutte le combinazioni motorie. Non a caso, l'automobile in Driver - nota Marco Videtta nel suo saggio sul mito del viaggio nel cinema americano -

«piroetta, salta, cade, si rialza proprio come il corpo di una ballerina che offre il proprio virtuosismo al pubblico». Cessa l'antica combinazione veicolviaggiatore-spazio, trionfa l'automobile, anzi la «visione» dell'auto, in un gioco di dettagli esterni e interni, di inquadrature mirabolanti. Lo stesso eroe è visto, sin dall'inizio, come un uomo nuovo, con un limite: quello che non deve più vincere nessuna Grande Scommessa con la società che gli scivola accanto. Perfino il poliziotto, il «cattivo» di questo film, è un limite. In altre parole, sul finire degli anni Settanta la sfida diventa esclusivamente personale, incardinata, inutile: non investe più l'idea anarchica di liberazione del cittadino. In questo, che si trasforma però in pregio nel caso di Walter Hill, regista poco incline alle ideologie, si tratta di un vero e proprio miracolo di tecnica. Che in Driver, infatti, esplose in un tripudio di acrobazie mozzafiato, di scontri e appassioni di cavalli che quando il ricco austero lo mette di fronte alla scelta tra figlia e la carriera sportiva, sceglie senza troppe esitazioni di rimanere scapolo e cavalierizzo. Poi succede che i malvagi creditori tentano di portargli via il cavallo: sventato il pericolo con l'aiuto della sorellina della mancata moglie, riesce a scappare in galoppo, ma il cavallo, eroico vincitore, muore sul traguardo. Tragedia! Ma ecco che a confortare l'inconsolabile viene l'amore e perfino il suocero che si opponeva di ipoteca. Insomma tutto si risolve come in ogni bella favola. Bing Crosby si destreggia fra donne e destrieri.

Mi. BN.

Programmi TV e Radio

- Reti 1
12.30 COHO PER ADDETTI AL SETTORE DELLA PESCA
13.00 AGENDA CASA - Conduco Nives Zegna
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 QUARK - Viaggi nel mondo della scienza, a cura di Piero Angela
14.50 SQUADRA SPECIALE MOST WANTED - La scomparsa di Jimmy Fortogallo
15.40 VITA DEGLI ANIMALI - «Già insetta»
16.10 GLI ANTEFATTI - «Fred e il baseball»
16.30 TG 1 - OBIETTIVO SU... ATTUALITÀ - A cura di Emilio Fede
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA - (17.10) «Remia»; (17.30) «Opinioni»; (17.45) «Cinema»
18.50 ECCOCI QUÀ - Risato con Stelvio e Olio
19.00 ITALIA SERA - Con E. Bonaccorti e M. Damato
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TANI TANI - Attualità del TG 1 a cura di Nico Crescini
21.25 «STEPHANE, UNA MOGLIE INFEDELE» - Regia di Claude Chabrol, con Stéphane Audran, Michel Bouquet (1° tempo)
22.20 TELEGIORNALE
22.25 «STEPHANE, UNA MOGLIE INFEDELE» - (2° tempo)
23.05 IL BAMBINO DI CELLULOIDE - di S. Salvetti: «Il padre»
23.35 TG 1-NOTTE - CHE TEMPO FA - OGGI AL PARLAMENTO
Reti 2
12.30 MERIDIANA - «Parlare al femminile»
13.00 TG 2 - ORE TREDDICI
13.30 DALL'EROE ALLA STORIA - Regia di Franco Garza
14-16.30 «TANDEM» (14.20) «Caldesi»; (14.40) «Doromona»; (15.15) «La pietra di Marco Polo»; (15.40) «Educa»
16.30 ESSERE DONNA, ESSERE UOMO - «L'eros nascosto»
17.00 BOOMER CAM INTELLIGENTE - «Telefilm: la squadra di basket»
17.30 TG 2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
18.40 IPPICA - da Roma 51° Concorso internazionale
18.40 TG 2 - SPORTSERA
18.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - «L'anno delle locuste»
PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.30 PORTOBELLO - Mercato del venerdì
22.10 TG 2 - STASERA
22.10 TG 2 - AZZURRO '83 - Gara musicale condotta da Mily Carlucci
Reti 2 - STANOTTE
Reti 3
14.30 TENNIS - Torneo internazionale femminile di Perugia
BOCCACCIO E C. - Dal Decamerone alla «La marchesa di Montefeltro» a cura di Franco. Interpreti: Mona Freiberg, Gussapino Michael Greiling, Luigi Pasti
18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG 3 - Intervalloni di Gianni e Pinotto
19.35 QUANDO SULLE SPIAGGE CRESCERANO GLI ALBERI

- 20.05 L'ISOLA RITROVATA - «Il pane di creta»
20.30 RIGOLETTO - Musica di G. Verdi, interpreti: Vincenzo Bellò, Garbis Biagetti
22.40 TG 3
Canale 5
8.30 «Buongiorno Italia»: 8.50 «Mauda»; telefilm: 9.20 Film «La sfiga del mal»; regia di Sam Wood; 10.50 Rubriche; 11.50 «Alcas»; telefilm: 12 «Fatti a casa»; telefilm: 12.30 «Bis»; quiz con Mike Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito»; quiz con Corrado; 13.30 «Una famiglia americana»; telefilm: 14.30 Film «Qualcosa che scotta»; con Troy Donohue; 16.35 «Puffo»; cartoni animati: 17 «Enea»; telefilm: 18.45 Film «I figli del leopardo»; con Franca C. Ingrassia; 19.30 «Bim bum bam»; 19.45 «La grande vallata»; telefilm: 20.25 «Flamingo road»; telefilm: 21.25 Film «Driver l'imprendibile»; con Ryan O'Neal, Isabelle Adjani; regia di Hill; 23.30 Falpa; 24 Poppo; 0.50 Film «Piccoli omicidi»; con Elliot Gould, Margie Rodd; regia di Alan Arkin.
Retequattro
8.30 «Ciao ciao»; 9.30 «Candido De Pedra»; novità; 10.15 Film «La gioia della vita»; di Frank Capra; con Bing Crosby; 12 Alfred Hitchcock: «A proprie spese»; 12.30 «Lo stellino»; quiz con Christian De Sica; 13.15 «Marina»; novità; 14 «Candido De Pedra»; novità; 14.45 Film «L'ultima preda»; con William Holden; 16.30 «Eto»; la piccola Robinson; cartoni animati; 17 «Ciao ciao»; 18 «Vattam»; cartoni animati; 18.30 «Star Trek»; telefilm: 19.30 «Cappa»; telefilm: 20.30 «Dynasty»; telefilm: 21.30 «L'acon Crest»; telefilm: 23.15 Film «La solitudine alle grandi manovre».
Italia 1
8.30 Cartoni animati; 9.15 «Adolescenza inquieta»; telefilm; 10 Film «Desiderio di donna»; con Barbara Stanwick; regia di Douglas Sirk; 12 «Phyllis»; telefilm; 12.30 «M.A.S.H.»; telefilm; 13 «Bim bum bam»; 14 «Adolescenza inquieta»; telefilm; 14.45 Film «I figli del leopardo»; con Franca C. Ingrassia; 16.30 «Bim bum bam»; 18 «La grande vallata»; telefilm; 19 «L'uomo dai sei milioni di dollari»; telefilm; 20 «Lady Oscar»; cartoni animati; 20.30 Film «Hindenburg»; con George C. Scott; Anne Bancroft; regia di Roberto Wise; 22.40 «Theatre»; telefilm: 23.45 Film «Il Decamerone»; con Silvia Mangano e Franco Gitti; regia di Pier Paolo Pasolini; 1.40 «Zavodna»; telefilm.
Capodistria
17.30 TG; 17.35 «La scuola»; 18 Alta pressione; 19 Temi di attualità; 19.30 TG; 19.45 Con noi... in studio; 20.30 «Misa Giovanna degli Angeli»; film con Lucia Wincovici; regia di Jerzy Kawalerowicz; 22.10 Quattro; 22.40 TG; 22.50 «Chi conosce l'arte?».
Montecarlo
14.30 «Victoria Hospital»; 15 Inseme; con Dina; 15.50 Questa sera parla Mark Twain; 17.25 «Aps Magis»; 18.15 «Dottori in allegria»; telefilm; 18.40 Notizie flash; 18.50 Shopping - Telemag; 19.30 «Gli affari sono affari»; quiz; 20 «Victoria Hospital»; 20.30 Quattro; 21.30 Film «Gli affari degli orsi»; 23 «Police Surgeons»; telefilm.

Scegli il tuo film

STEPHANE, UNA MOGLIE INFEDELE (Reti 1 ore 21.25)
Stephane è davvero Stéphane (di cognome Audran) e davvero moglie, nel senso che era all'epoca (1968) sposata col regista Claude Chabrol. Autobiografica? Chissà... Comunque si tratta di un vero e proprio miracolo di tecnica. Che in Driver, infatti, esplose in un tripudio di acrobazie mozzafiato, di scontri e appassioni di cavalli che quando il ricco austero lo mette di fronte alla scelta tra figlia e la carriera sportiva, sceglie senza troppe esitazioni di rimanere scapolo e cavalierizzo. Poi succede che i malvagi creditori tentano di portargli via il cavallo: sventato il pericolo con l'aiuto della sorellina della mancata moglie, riesce a scappare in galoppo, ma il cavallo, eroico vincitore, muore sul traguardo. Tragedia! Ma ecco che a confortare l'inconsolabile viene l'amore e perfino il suocero che si opponeva di ipoteca. Insomma tutto si risolve come in ogni bella favola. Bing Crosby si destreggia fra donne e destrieri.
LA GIOIA DELLA VITA (Reti 4 ore 10.15)
Dramma d'amore e d'equitazione diretto alla maniera di Frank Capra, un uomo che si diverte a inventare complicazioni alla vita dei suoi personaggi per poi dimostrare che tutto si può risolvere. Morale di grande soddisfazione cinematografica ma purtroppo non verificabile anche nella vita. Qui si tratta di un giovanotto tanto appassionato di cavalli che quando il ricco austero lo mette di fronte alla scelta tra figlia e la carriera sportiva, sceglie senza troppe esitazioni di rimanere scapolo e cavalierizzo. Poi succede che i malvagi creditori tentano di portargli via il cavallo: sventato il pericolo con l'aiuto della sorellina della mancata moglie, riesce a scappare in galoppo, ma il cavallo, eroico vincitore, muore sul traguardo. Tragedia! Ma ecco che a confortare l'inconsolabile viene l'amore e perfino il suocero che si opponeva di ipoteca. Insomma tutto si risolve come in ogni bella favola. Bing Crosby si destreggia fra donne e destrieri.
HINDENBURG (Italia 1 ore 20.30)
Anne Bancroft e George C. Scott protagonisti di questa pellicola spionistico-avventurosa diretta da Robert Wise (1975). Siamo in pieno clima nazista: un dirigibile tedesco si leva in missione transoceanica portando nel suo carico umano una spia e una contropista che intende smascherarla. Chi vincerà?

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: ore 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
Onda verde: 6.05, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 13.20, 14.51, 15.58, 17.55, 18.58, 20.58, 22.58; 6.05, 7.40, 8.45 Musica; 7.15 GR 1 Lavoro; 7.30 Educa; 9.20-10.03 Radiocinema '83; 10.30 Cantanti; 11.10 Musica leggera; 11.34 «L'ora»; 12.03 Via Asago Terza; 13.20 Onda verde; 13.30 La ciliegia; 13.37 Master; 13.58 Onda verde Europa; 14.28 buone le idee; 15.03 Homo sapiens; 16.11 paginone; 17.30 Concorso Gary Bertini; 21.40 Autosave Flash; 21.45 Asterisco musicale; 22.50 Oggi al Parlamento.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.45, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6.06, 6.35, 7.05 i giorni; 7.20 Un momento per te; 8 La salita del bambino; 8.45 «Il Mattia Pascali»; 9.32 L'ora che tra; 10 Spedale GR 2; 10.30, 11.32 Radiocine 313; 12.10-14 Trasmissione regionale; 12.48 «Hi Parade»; 13.41 Sound Track; 15 «98 Am»; 15.30 GR 2 E-conoma; 15.42 «Le cugine»; 16.32 Festival; 17.32 Musica; 18.32 Il grido del sole; 19.50 GR 2 Cultura; 20.30 Oggetto di conversazione; 21 Nessun dorma...; 21.30 Viaggio verso la notte; 22.20 Panorama parlamentare; 22.50 Radiocine 313.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45; 11.45, 13.45; 15.15, 18.45; 20.45; 23.53; 6. Prehudo; 7, 8.30, 11.10 Concerto; 7.30 Prima pagina; 10 «Ora Da»; 11.48 Succede in Italia; 12 Musica; 15.18 GR 3 Cultura; 15.30 Un corto discorso; 17 Spazio; 19 Stagione sinfonica direttore Lev Markiz; 21 L'ora; 21.10 Nuovo oggetto di conversazione; 21 Nessun dorma...; 21.30 Viaggio verso la notte; 22.20 Panorama parlamentare; 22.50 Radiocine 313.

Una recente inchiesta dell'AGIS ha rivelato inoltre che due terzi degli spettatori vanno al cinema il sabato o la domenica, mentre una «proiezione» dei dati più sopra citati a livello dell'intero mercato indica, per la fine del 1983, un deciso «sfondamento» al ribasso di quel «muro» di 200 milioni di spettatori che, sino ad oggi, ci ha separati dagli altri Paesi europei. Paesi in cui lo spettacolo cinematografico ha perso ogni caratteristica di intrattenimento «di massa».

Umberio Rossi

CHI VINCERÀ I PROSSIMI 100 MILIONI?
Domani leggerai chi ha vinto i 100 milioni settimanali del Superconcorso Standa.
Vieni alla Standa, giovedì prossimo potrai essere tu.
La fortuna ti aspetta alla STANDA



Un ritratto di Molière

Studiosi e uomini di teatro hanno discusso a Pavia di Molière e del suo personaggio un po' ironico e ipocrita alle prese col potere

Italia paese dei Tartufi

Nostro servizio PAVIA — È possibile dire qualcosa di nuovo attorno a Gian Battista Poquelin meglio noto come Molière? Studiosi e teatranti italiani e francesi riuniti a convegno al Castello Visconteo per «l'anno Molière» (manifestazione organizzata dal Comune, dal Teatro Fraschini e dal Centro culturale francese) non hanno avuto alcun dubbio. E del resto riflettendo sulla diversità delle opinioni scaturite dal confronto fra accademici e teatranti non ci resta che condividere il loro ottimismo di fondo.

nata da Luigi Squarzina, che ha visualizzato i cento e uno modi possibili di mettere in scena Molière, a cominciare dallo stesso regista, autore di un pregevole film televisivo che ammicciando un parallelo la vita di Molière e quella di Bulgakov ne approfittava per tentare di mettere in luce i rapporti fra creazione artistica e potere.

tato di misurare la propria fantasia e la propria concezione del teatro. Come dimenticare, per esempio il celebre film di Ariane Mnouchkine? Dello stesso avviso è Mario Missiroli, regista di Tartufo (1974) con Ugo Tognazzi che fece scalpore. Dice Missiroli: «Si trattava di un Tartufo tutto italiano, provocatorio, ambientato in un'Italia umbertina, cioè nel primo momento di unità nazionale conosciuto del nostro Paese. Nel mio spettacolo mi interessava mettere in luce i rapporti fra il personaggio e la classe dirigente all'interno della quale si trovava a vivere».

guito alle pressioni del potere». Ma Franco Parenti, interprete di un Tartufo di successo in questa stessa stagione, è, polemicamente, di tutt'altra idea: «Tartufo è un tipo, ci saranno sempre i Tartufi fino a quando il potere non avrà bisogno. Tartufo — ha continuato l'attore — viene dalla strada, è di un'altra razza rispetto al resto del personaggio. Un errore comune è quello di volere a tutti i costi ricreare in lui il prototipo dell'ipocrita. Tartufo per me è ben altro, è quasi una categoria dello spirito, è l'incarnazione di un umorismo nero, senza pietà. Ed è qui che sta la sua modernità».

mate da registi famosi come Chéreau, Planchon e Vitez; ambiguità del resto che sono proprie del personaggio Molière, capocomico e attore, drammaturgo e osservatore della realtà, uomo del re e uomo di se stesso, come ha bene osservato Ottavio Bertani nella sua relazione. Così alla fine di una lunga giornata nel corso della quale Molière era stato vivisezionato da ogni parte non ci si poteva, malgrado tutto, non porre ancora la domanda: da dove viene la contemporaneità di Molière, la sua straordinaria popolarità capace di fare scrivere nottetempo sui muri di Avignone, per una versione andata giustamente famosa «Vitez je t'aime». Vitez l'amo dal nome del regista che l'aveva messo in scena? Una risposta possibile sta nella già sottolineata ambiguità di Molière, nella sua possibilità di essere una cosa e il suo contrario, nel sorriso misterioso e indagatore che ci rimanda ai suoi ritratti, nell'ansia di certezza da cui sono lacerati i suoi personaggi, costretti continuamente a porsi domande sulla vita e sugli uomini che sono le stesse, oggi e, probabilmente, di domani.

Maria Grazia Gregori



Smessi almeno in parte gli abiti più kitsch, torna in Italia lo spettacolo sul ghiaccio «Holiday on ice» ora veste più sobriamente

MILANO — Gli snob non lo amano. Il pubblico medio colto, in genere, arriccica il naso. Gli altri lo vanno a vedere portandosi i bambini e i nonni. Il polverissimo Holiday on ice è, di fatto, uno spettacolo controverso, di quelli che, senza darlo a vedere, dividono il pubblico a metà. Ciò nonostante è indistruttibile.

Madison Square Garden di Broadway, è tornata in Italia dopo tre anni di assenza per una tournée di ottanta giorni organizzata da Walter Nones. Dopo Milano, toccherà i Palazzi dello Sport delle principali città del Nord, fino al 10 luglio.

gambe in vertiginosi jeté, è un'impresa da campioni. Ci riesce la spericolata Mitsuko Funakoshi, una giapponese piccola e tonda, protetta in un'ell' solo che si intitola Fantasia da Cole Porter e lanciata poco prima in un languido passo a due amoroso (con il canadese Don Zeman), a cui neanche la durezza del ghiaccio e lo stridore delle lame riescono a togliere la cadenza soft. Ma far ballare il lento o un waltz di Strauss a tutta l'impeccabile compagnia deve essere sembrata un'inezia poco spettacolare al regista e coreografo Jacques Chazot. Cosa ha fatto? Ha montato una bella coreografia di flamenco, distribuita nei 40 metri per 20 della pista e ha lasciato che i campioni Laurie Vizzie, Eduardo Marques e il morbido ungherese Laszlo Vajda ci ricamassero sopra, tra lampi di luci rutilanti, con i pattini attenti a non guastare, neanche nelle po-

ze punte, il feeling della musica. Poteva essere un flamenco troppo freddo e solo accennato. Invece, complici i costumi neri, molto eleganti, è riuscito persino originale. L'invenzione del coreografo di Holiday on ice si è comunque spinta oltre.

Forse sfruttando l'avvenenza e il ritmo connotato all'artista di colore Atoy Wilson, Jacques Chazot ha fantasmato sulla vecchia New Orleans e sugli albori del jazz. Wilson riesce più degli altri a trasmettere ai pattini un brivido sensuale. Danza fluido e dinoccolato come fosse sulla terra ferma e trasporta tutto il pubblico, che intanto applaude e grida bravo, in una immaginaria discoteca. I costumi che ricordano gli schiavi delle piantagioni e poi le accenti paillette di una esagerata e pacchiana New Orleans non bastano a creare una distanza critica. Ormai tra

Marinella Guatterini

Il film

Luce e declino della faccia «punk» di Los Angeles

THE DECLINE OF WESTERN CIVILIZATION — Diretto da: Penelope Spheeris. Produttori esecutivi: Jeffrey Prettman e Gordon Brown. Con: Fear, Black Flag, Gears, X, Alice Bag Band, Circle Jerk, Catholic Discipline, USA. Documentario musicale. 1980. Colore.

L'altra faccia della California svelata attraverso il punk, i locali di Los Angeles, i concerti interrotti dai pompieri o dalla polizia, i battufuori e le riviste d'assalto tipo Slush (ventimila copie di tiratura). Il suono californiano del 1980 ricorda irresistibilmente il «caos» britannico del 1976, dei Pistols e dei primi Clash, i gruppi che hanno più influenzato (insieme

ai Ramones) la scena giovanile della West coast. Il movimento punk raggruppa bianchi, portoricani, messicani che vivono una marginalità ancora abbastanza assetata di vita e ricca di fantasia. Sono disclassettati, ventenni, con altri comportamenti, abitudini, idee dalla generazione hippy che l'ha preceduta, una generazione ridotta adesso a collezionare dischi dei Jefferson Airplane, coltivate piantine di marijuana in soggiorno e ad andare in ufficio. Los Angeles, una metropoli «astratta», che sembra costruita con il plastic city, è ormai il posto ideale per i punks. Una palestra durissima per i punks. Come i Gears, che ogni sera rifanno lo stesso spettacolo con

Il cantante completamente «fatto» che si rifiuta di usare il microfono. Oppure per gli «X», la banda destinata a diventare famosa con Ray Manzarek (ex Doors) come produttore discografico. Il punk nel suo embrione «spontaneo» nasce dal rifiuto del divo preconcettionato, dalla rottura del rapporto illudinale tra pubblico e rock-star. A questo i punks contrappongono il battito spasmodico e il volume insopportabile della musica, il rituale demente, la danza del pogo, l'attitudine di birra e abitudini di vita che non salvano. Come non si salva il futuro, quello della «civiltà» occidentale, di cui Penelope Spheeris, regista di cinema e di televisione, preannuncia scherzosamente il declino già nel

titolo. Caso abbastanza raro, si tratta di un documentario sul rock fatto da qualcuno che non solo di rock ne capisce, ma anche di documentari se ne intende. Sociologicamente occluso e stimolante, onesto nell'uso dello spettacolo, The decline of western civilization risparmia tirate «pallose» e sapute e quando sceglie di divertire lo fa anche bene. Spassose le interviste con i redattori di Slush, gli short con i musicisti e con i loro manager-vittime, tirati allo spasmo i brani dal vivo, ma intelligente soprattutto il montaggio.

f. ma.

Al cinema Ciek di Milano.

Advertisement for the TV show 'DRIVER' featuring Ryan O'Neal, Bruce Dern, and Isabelle Adjani. Includes text: 'PRIMA VISIONE IN TV DRIVER l'imprendibile QUESTA SERA ALLE 21.25 canale 5 CON RYAN O'NEAL BRUCE DERN ISABELLE ADJANI REGIA DI WALTER HILL'.

Advertisement for 'COMUNE DI LA CASSA' regarding a public tender for a regulatory plan. Includes text: 'Avviso di deposito progetto preliminare di Piano regolatore generale comunale. IL SINDACO RENDE NOTE'.

Advertisement for 'UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 9' in Reggio Emilia. Includes text: 'L'Unità Sanitaria Locale N. 9 di Reggio Emilia, invita le ditte interessate a presentare domanda di partecipazione a licitazione privata per la FORNITURA DI OLI DA RISCALDAMENTO per il periodo 1 ottobre 1983 - 30 settembre 1985'.

Advertisement for the TV show 'Hindenburg' by Robert Wise. Includes text: 'QUESTA SERA ALLE 20.30 SU ITALIA UNO Hindenburg UN CAPOLAVORO DEL CINEMA "CATASTROFICO" REGIA DI ROBERT WISE'.

La campagna elettorale comincia Stasera incontro con Napolitano



Doveva essere, quella di stasera, l'apertura di una campagna elettorale di limitate dimensioni amministrative. Si svolge, invece, alla vigilia di una ormai decisa consultazione politica nazionale. Il tema, tuttavia, hanno fatto notare ieri Roberto Vitali, segretario della federazione del PCI ed Antonio Taramelli, presidente della Provincia, resta di assoluta attualità. Recita il titolo: «I comunisti per la riforma delle istituzioni ed il rilancio delle Giunte di sinistra». L'appuntamento è per le 21 nella Sala della Provincia di via Corridoni. All'incontro, presieduto da Antonio Taramelli, interverranno Giorgio Napolitano, presidente del gruppo comunista alla Camera, Elio Quercoli, vicesindaco di Milano, e Carlo Smuraglia, giurista e consigliere regionale.

È stato lo stesso Taramelli, ieri, nel corso di una conferenza stampa, a spiegare il senso della manifestazione. «Si tratta innanzitutto — ha detto — di definire le linee generali di quella legge sulle autonomie che per troppi anni un governo inadempiente non ha saputo varare. Nella foto che pubblichiamo qui a fianco si vede il presidente di fronte al Palazzo di Giustizia per conquistare il primo posto sulla scheda, che come ad ogni consultazione elettorale i comunisti hanno già predisposto.

Primo grande appuntamento Tutti all'Arco della Pace

È il primo, grande appuntamento della campagna elettorale dei comunisti a Milano. Domenica, festa all'Arco della Pace. «Sarà — ha detto ieri il segretario della Federazione milanese Roberto Vitali — un'occasione di divertimento e di impegno politico, visto che con questa festa iniziamo anche la campagna di sottoscrizione per le elezioni oltre a quella, consueta per la stampa comunista». Un modo, insomma, per rimarcare ancora una volta, nel quadro di una campagna che — ha detto Vitali — sarà «molto sobria ed economica», la assoluta limpi-

Brescia, Pavia, Lecco... Non-stop elezioni col PCI

Il calendario delle prime battute della campagna elettorale è già pieno di appuntamenti. Nelle sezioni del Pci e a livello provinciale la discussione sulle candidature si accompagna alla stesura dei cosiddetti «piani di lavoro»: si tratta, in sostanza, della campagna di assemblee, incontri casa per casa, manifestazioni più generali che si svolgeranno nelle diverse città e nei quartieri.

Non soltanto Milano è pronta all'appuntamento. Il fine settimana vedrà impegnate di verso le Federazioni del Pci. A Voghera la campagna elettorale sarà aperta da Aldo Tortorella questa sera alle ore 21 nella sala Arlecchino.

Domani Tortorella si sposterà a Lecco per partecipare alla manifestazione presso la sala T. Corzi in via Ongania (ore 10). E, in serata, parlerà a Gallarate in provincia di Varese, nella sala Rusnati. Domenica, invece, Tortorella sarà a Pioltello: alle 10 nel teatrino di via Roma. Il titolo dell'incontro è: «Ma davvero programmi e partiti sono tutti uguali?». Insieme con il dirigente comunista risponderanno alle domande dei cittadini anche gli amministratori comunali.

Giorgio Napolitano sarà presente al dibattito in piazza della Loggia a Brescia che si terrà domani alle 15,30. A Pavia, alle 9,30 nella sala Rivellino, Castello Visconteo.

Gli aumenti dei biglietti al voto del Consiglio comunale

Sulle tariffe ATM si deciderà lunedì

È arrivato a Palazzo Marino l'aumento del biglietto del tram a 500 lire che, così come stabilisce la legge sulla finanza deve essere, improvvisamente, varato entro il 15 maggio. L'apposita delibera è stata presentata per approvazione al Consiglio comunale ieri sera. Nessuna decisione però è stata presa. Il voto, infatti, è stato rinviato a lunedì. A questa conclusione si è arrivati dopo un incontro tra amministratori del Comune e dell'ATM e rappresentanti di CGIL, CISL, UIL, svoltosi ieri mattina e dopo una riunione straordinaria della Giunta comunale indetta per ieri pomeriggio.

A far pendere la bilancia dalla parte di un rinvio di qualche giorno, diverse considerazioni. Innanzitutto, c'è da dire che la legge sulla finanza locale non è stata ancora pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. Inoltre a Roma è in svolgimento una trattativa tra federa-

zione CGIL, CISL, UIL, il governo, l'ANCI (Associazione nazionale comuni d'Italia) la CISPPL e gli assessori ai Trasporti delle Regioni, proprio per vedere in che modo è in che misura applicare gli aumenti dei biglietti del tram; quindi, prima di votare nuove tariffe, Milano vuole aspettare i risultati di questa trattativa.

C'è poi, secondo l'assessore Korach, un altro motivo che consiglia di prendere tempo, il decreto che fissa nel 26% del costo il tetto minimo dei ricavi delle aziende di trasporto per ottenere un aumento del 13% della copertura dei costi (a Milano per l'ATM, questo discorso, tradotto in soldoni significa 45 miliardi) non c'è ancora. Si esclude che il Comune premerà prendere una decisione prima ancora di sapere con esattezza a quali valori bisogna riferirsi.

D'altra parte tutti i protagonisti della trattativa sono consapevoli che entro la fine della settimana la questione bene o male — dipende ovviamente dal governo — sarà definita. Da qui la proposta annunciata dal sindaco Tognoli di aggiornare il dibattito per l'approvazione dell'aumento a lunedì.

Del resto — ha avvertito Korach — mentre è sicuro l'aumento a 500 lire perché così esplicitamente prevede la legge è ancora avvolto nell'incertezza il problema dei tesserini per lavoratori. Alcune modifiche proposte dai rappresentanti sindacali — verso l'equità la giunta e possibilmente orientata — potrebbero alla fine venire accettate ma ciò avviene in un momento di decisioni che prenderà il governo.

Dopo le spiegazioni di Korach ha preso la parola il demoproletario Raffaele De Grada che ha chiesto un ulteriore rinvio dell'aumento del tram. Sono poi intervenuti il democristiano Carlo Bianchi, il liberale Mirella Bersani Calleri e il repubblicano Gerolamo Pellicciolo.

Conferenza pubblica indetta dal PCI

IACP, ente accentrato da riformare e risanare

Istituto case popolari: una realtà con la quale fanno quotidianamente i conti 130 mila famiglie milanesi, assegnatarie di alloggio pubblico. Una realtà al limite dello sfacelo: una gestione fortemente deficitaria alla quale si fa fronte ricorrendo alle banche — che vogliono interessi superiori al 20%, aumentando così vertiginosamente i propri debiti; un rapporto burocratico e centralizzato con gli inquilini che alimenta tensioni con chi paga regolarmente, e non ha servizi per chi paga, e atteggiamenti illegittimi quali la morosità volontaria, i passaggi abusivi di alloggio, le occupazioni.

Per discutere di «IACP»: risanamento e riforma per una nuova politica. Franco Salizzada, presidente del demoproletario della Federazione milanese del Pci ha indetto per mercoledì prossimo, 11 maggio, alle 17,30 presso la sede dell'Istituto in viale Romagna 26 una conferenza pubblica alla quale parteciperanno Giuseppe Coraci, presidente del Consorzio lombardo IACP Paolo Bramini consigliere di amministrazione IACP, Tiziano Buttaroni, responsabile della Federazione PCI, Angelo Chiesa, consigliere regionale PCI, Piergiorgio Daniele, segretario generale SUIA di Milano, Franco Salizzada, segretario della cellula PCI-IACP. Concluderà il segretario della Federazione, Roberto Vitali.

Sicuramente durante la conferenza si parlerà anche della legge regionale sui canoni e la gestione del patrimonio edilizio pubblico, legge che la maggioranza ha fatto slittare dal luglio dell'anno scorso ad oggi e che minaccia di essere rinviata a dopo le elezioni. La legge regionale era un'occasione preziosa per avviare la riforma dell'Istituto, occasione che la maggioranza che governa alla regione si è ben guardata dal cogliere. Lo hanno fatto i consiglieri regionali del Pci che hanno presentato emendamenti veri e propri articoli aggiuntivi, che prevedono la modifica della composizione del consiglio di amministrazione — con la presenza dei nominati dagli Enti locali e l'esclusione della burocrazia che rappresenta i ministri — e il decentramento della gestione del patrimonio in Comitati di gestione cui affidare — con pieni poteri — la soluzione dei problemi (riscossione affitti e spese, cambio alloggi, appalti riscaldamento, pulizie, ecc) per quartieri oscillanti tra 2 mila e 10 mila alloggi.

Chiede la gestione dell'IACP non possa più andare avanti in questo modo lo dimostra un piccolo ma significativo episodio di questi giorni. Mercoledì la nostra cronaca pubblicava il comunicato dell'assessore all'Edilizia pubblica del Comune di Milano, Franco Salizzada, sulla pubblicazione della graduatoria definitiva dei partecipanti al bando del 1979, di cui si poteva prevedere l'assegnazione di un alloggio in viale Romagna. In mattinata arrivava alla nostra segreteria di redazione una periferica telefonata di un inquilino della periferia che chiedeva la smentita di quanto comunicato; nel pomeriggio un'altra chiamata del direttore dell'IACP smentiva anch'essa la pubblicazione della graduatoria annunciata dall'assessore.

Non erano passate neppure ventiquattrore ed ecco, ieri, arrivare in redazione un comunicato stampa della presidenza dell'IACP in cui si conferma essere consultabile nella sede di viale Romagna e nelle cinque zone la graduatoria definitiva degli aventi diritto all'assegnazione di una casa popolare relative alle domande presentate al bando del 1979. Si precisa che la graduatoria è in ordine alfabetico e che comprende 35.563 aventi diritto, compresi coloro che erano in graduatoria per il bando del 1974. Il punteggio massimo è di 17 punti (una sola famiglia), due famiglie hanno 16 punti, una famiglia 15 punti, tutte le altre sono sotto questi punteggi. Nella graduatoria sono compresi i categorie speciali: anziani (4338), handicappati (1184), profughi (106), promossi sposi (980), giovani coppie (1013).

La graduatoria è definitiva; eventuali ricorsi vanno fatti entro 60 giorni al TAR (Tribunale amministrativo regionale della Lombardia sulla questione della graduatoria e servizio informazioni sono a disposizione oltre che in viale Romagna 26, in via Sappone 24/26, via 5 Anatomia 26, via Newton 15, via Salmi 25, piazza Ferravilla 15.

Il comunicato di ieri, quindi, non fa che precisare il contenuto di quanto annunciato dall'assessore. Resta da spiegare il mistero delle nervose smentite telefoniche e telegrafiche dell'altro ieri. Se questi sono i rapporti dello IACP con l'assessore e la stampa, è facile immaginare come siano con i 130 mila inquilini.

r. b.

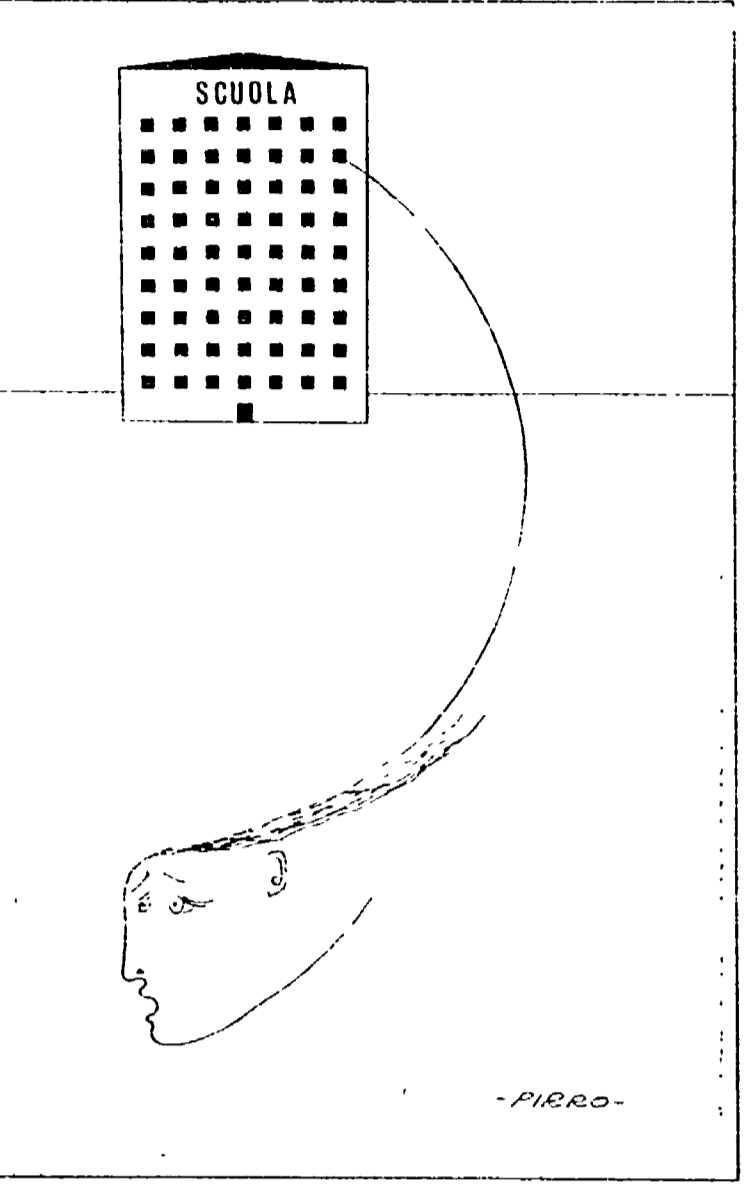
SETTEGIORNISCUOLA

Bocciature: due lettere a confronto

I risultati dei «concorsi riservati» stanno facendo vivere giorni molto caldi alla nostra scuola. Per questo dedichiamo oggi la nostra rubrica a due lettere contrapposte sull'argomento. La prima, già apparsa tempo fa nelle «Lettere all'Unità», è espressione di un luogo comune erroneo ma assai diffuso tra gli utenti della scuola. La seconda è l'argomentata replica di un dirigente sindacale.

Ieri, intanto, sempre in materia di concorsi, le rappresentanze sindacali si sono incontrate con un dirigente ministeriale appositamente giunto da Roma per valutare la situazione. Non è stato un incontro positivo. Il dirigente, infatti, si è limitato a riaffermare la «insindacabilità» delle decisioni adottate dalle commissioni. Niente appelli, dunque, nonostante dalla testimonianza dei colleghi e degli allievi di molti «bocciati» risulti come, in molti casi, proprio i professori più impegnati e preparati siano caduti vittime dei meccanismi di concorsi che, nella sostanza, lungi dall'essere motori di verifica della professionalità, sembrano, al contrario, riflettere l'approssimazione culturale, il burocratismo, l'arte di vivacchiare all'ombra della pubblica amministrazione che da tempo affliggono la nostra scuola.

Un atteggiamento, questo del dirigente ministeriale, che il sindacato ha respinto, dando ai docenti non ammessi all'orale l'indicazione di richiedere la pubblicità anche dei giudizi analitici, cioè sulla base dei quali il candidato, espresso in quarantesimi e reso pubblico, è stato bocciato. Non è, infatti, ammissibile che le motivazioni di certi «verdeti» — vere e proprie lettere di licenziamento dopo anni di servizio nella scuola — restino avvolte nel mistero. Poiché questa sembra essere la verità. Questi concorsi, varati dopo anni di inadempienze, non sono fonti di «selezione» — più o meno «sane», secondo gli auspici di molti — ma solo di ingiustizie. Ed è legittimo che, ora, le vittime reclamino almeno il diritto all'appello. O è chiedere troppo?



Non è «selezionabile» neppure chi non sa la grammatica?

Egregio direttore, vorrei segnalare un fatto accaduto all'amico di mio figlio che frequenta la scuola media. Un insegnante ha spiegato che gli articoli si dividono in determinati e indeterminati i quali, a loro volta, sono singolari e plurali. Alla stupida domanda di un ragazzo il quale chiedeva quali fossero gli articoli indeterminati plurali, la risposta è stata: «Gli uni e gli altri. Dove di articolo non c'è nemmeno l'ombra».

Ho qui davanti a me un volantino della CGIL-scuola con il quale viene indetto uno sciopero regionale per il giorno 15 aprile, da cui risulta tra l'altro: «...non operare selezione sulla base di criteri già ampiamente rivisitati di tutto idonei a valutare le reali competenze professionali...».

«La lotta contro la selezione deve quindi svilupparsi in questa fase verso due obiettivi: 1) impedire che le prove scritte ancora in corso di correzione e le prove orali abbiano carattere selettivo; 2) aprire una battaglia volta comunque a garantire il posto di lavoro per gli insegnanti che non abbiano ottenuto l'abilitazione assicurando loro la licenziabilità e l'accesso a nuovi momenti abilitativi...».

Vorrei sapere se secondo il sindacato certi laureati di cui sopra sono ritenuti idonei all'insegnamento.

Craziella Molteni (Milano)

Per sei sabati gli alunni nei parchi in bicicletta

Per sei sabati consecutivi (tra il 7 maggio e l'11 giugno) i ragazzi delle quarte e quinte elementari più quelli della prima media potranno partecipare a «Biciricerca», una manifestazione divertente e nello stesso tempo educativa messa in cantiere dalla ripartizione Educazione del Comune in collaborazione con l'ANCM (Associazione Nazionale Ciclo, Moto, Accessori) e l'UISP-ARCI Lega ambiente.

La manifestazione inizierà sono stati ieri mattina a Palazzo Marino, l'assessore all'Educazione Maria Luisa Sangiorgio e Giuseppe Zunino, presidente dell'ANCM. «Biciricerca», ormai alla sua seconda edizione, è principalmente un invito alla riscoperta dei parchi cittadini. L'anno scorso si svolse al Forlanini. Vi parteciparono 1200 ragazzi (in sella ad altrettanto bici). Quest'anno i parchi da scoprire saranno: quello Forlanini e i giardini di porta Venezia. L'appuntamento è al sabato alle 14,30. Qui fino alle 18, divisi per gruppi, gli scolari percorreranno

Drogato si uccide svenandosi

CASTIGLIONE OLONA (Varese) — Un giovane residente a Castiglione Olona, Pier Giorgio Bigoni, 23 anni, originario di Verona, noto tossicodipendente, è stato trovato l'altra sera cadavere nel monolocale che occupava in via Bellini. Il corpo di Bigoni è stato scoperto nel suo letto con le vene dei polsi tagliate. Accanto, un biglietto nel quale si spiegano i motivi della drammatica scelta. A trovare il cadavere del Bigoni sono stati i carabinieri di Castiglione Olona intervenuti in via Bellini su segnalazione della portinaia dello stabile dove risiedeva il ragazzo.

Secondo i primi accertamenti Pier Giorgio Bigoni sarebbe morto almeno tre o quattro giorni orsono.

Assassinio Torregiani un processo-bis al «terrorismo diffuso»

La Colt Python 357 Magnum impugnata probabilmente da Giuseppe Memeo, spalleggiato da Gabriele Grimaldi, Sante Fatone e Sebastiano Masala, giustiziò, il pomeriggio del 10 febbraio 1979, l'orecchie Pierluigi Torregiani. Per quel delitto, il 28 maggio 1981, la Corte d'Assise emise un verdetto di condanna che colpì oltre ai quattro esecutori materiali dell'omicidio, altri 18 terroristi appartenenti ai Proletari Armati per il Comunismo, accusati a vario titolo di una serie di reati tipicamente terroristici che vanno dalla partecipazione a banda armata all'at-

tentato e altro. Oggi, in Corte d'Assise d'Appello, si apre il secondo processo-bis contro i 22 appartenenti al PAC, una formazione terroristica che sullo scorcio degli Anni Settanta si produsse in un'attività feroce e virulenta nel quadro di quello che venne a suo tempo chiamato «terrorismo diffuso», responsabile di alcuni fra i più efferati delitti di matrice eversiva.

Torregiani venne eliminato dai PAC per aver «osato» recare qualche tempo prima, ad un appuntamento in un ristorante di Porta Venezia, provocando la

captura di un bandito e l'uccisione di un poliziotto.

Nel corso del dibattimento venne alla luce un panorama impressionante di attività eversive legate proprio al «terrorismo diffuso», caratterizzata fra l'altro da una elevatissima mobilità interna ai diversi gruppi che spesso si muovevano in situazioni di vera e propria concorrenza e senza l'organizzazione rigorosamente strutturata e compartimentata tipica delle BR e, in parte, di Prima Linea.

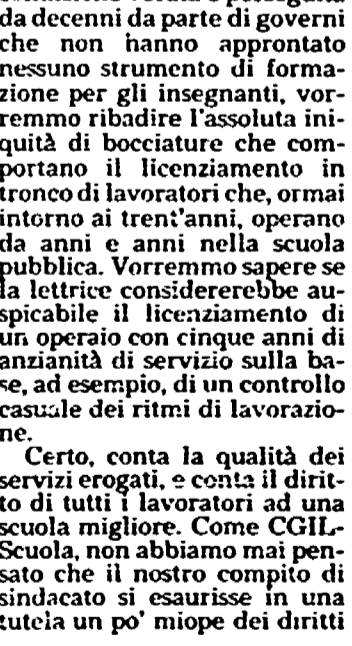
Unico elemento unificati in questo tormentato universo

Un «ignorante» c'è davvero: lo Stato

Egregio direttore, per amore di verità e per cercare di dissipare alcuni dubbi molto gravi dentro lo stesso schieramento di sinistra, dobbiamo intervenire nel merito della lettera pubblicata sull'Unità del 22 aprile, in cui si critica la posizione assunta dal sindacato CGIL-Scuola della Lombardia sulla questione della bocciatura ai concorsi riservati degli insegnanti.

Per la verità, l'episodio scolastico da cui trae spunto la lettera è di difficile comprensione. Quel che è chiaro, tuttavia, è che la compagnia è convinta della necessità di una «sana» selezione per migliorare il livello qualitativo dei docenti. Ora, a parte il fatto che l'impreparazione non è una caratteristica peculiare del personale precario, ma una condizione voluta e perseguita da decenni da parte di governi che non hanno approntato nessuno strumento di formazione per gli insegnanti, vorremmo ribadire l'assoluta iniquità di bocciature che comportano il licenziamento in tronco di lavoratori che, ormai intronati ai trent'anni, operano da anni e anni nella scuola pubblica. Vorremmo sapere se la lettera considera anche lo spicciabile licenziamento di un operaio con cinque anni di anzianità di servizio sulla base, ad esempio, di un controllo casuale dei ritmi di lavorazione.

Certo, conta la qualità dei servizi erogati, e conta il diritto di tutti i lavoratori ad una scuola migliore. Come CGIL-Scuola, non abbiamo mai pensato che il nostro compito di sindacato si esaurisse in una tutela un po' miserie di diritti



Un attivo della CGIL

Lunedì, alle ore 15,30, presso la Camera del Lavoro, la CGIL-Scuola convoca un attivo dei delegati sindacali per una prima verifica della discussione in corso nelle varie scuole sul nuovo contratto di lavoro recentemente siglato a Roma. La riunione mira ad uno scambio di informazioni e di opinioni in vista della prosecuzione, in ogni scuola, della campagna di assemblee sull'ipotesi di accordo. Spetterà quindi ad un nuovo attivo, al termine di questa campagna di consultazione di base, esprimere un giudizio definitivo sui contenuti del nuovo contratto.

Elio Spada

Zona 20 quale scuola?

«Quale scuola? Quale tempo libero?», questo il titolo del convegno che si apre oggi, su iniziativa della zona 20, presso la sala delle conferenze di piazzale Accursio 5. Alle ore 17 la relazione del responsabile della Commissione scuola darà il via ai lavori. Sono previsti interventi dell'assessore all'Educazione del Comune di Milano, Maria Luisa Sangiorgio, di Paolo Torelli, presidente della zona 20, e di Pincucia Samek, responsabile del CIE. I lavori, con inizio alle ore 9, continueranno anche per tutta la giornata di domani. Verranno costituiti gruppi di lavoro.

Istituti 110 posti

L'assessore al Personale della Provincia, Attilio Zanchi, comunica che è stata definitivamente approvata la delibera che istituisce 110 nuovi posti di organico (personale non docente) nella scuola. Con l'approvazione della delibera — la cui copertura è pur condizionata da strettissimi limiti di bilancio — potranno essere attivate figure professionali (bibliotecari, addetti alla sorveglianza) finora inesistenti nell'organico provinciale, e potranno essere potenziate categorie più qualificate come gli aiutanti tecnici e gli addetti alle manutenzioni.

Sull'«affare diossina» discussa in Regione la richiesta di dimissioni dell'incaricato speciale per Seveso

Guzzetti: Noè resta al suo posto Il PCI: aprire subito un'indagine

Secondo il presidente della Giunta tutto è stato fatto per il meglio - Ma intanto nessuno, comprese le autorità, sa dove si trovano i 41 fusti contenenti il materiale inquinato - Una lunga serie di interrogativi rimane ancora senza una plausibile risposta

Confermata la richiesta di dimissioni dell'incaricato speciale per Seveso, senatore Luigi Noè, per manifesta leggerezza e ingenuità, il Pci nella seduta di ieri del Consiglio regionale ha formulato, rivolgendosi al presidente della Giunta, Giuseppe Guzzetti, una serie di domande rispondendo alle quali si sarebbe potuto, una volta per tutte, portare un po' di chiarezza nell'affare diossina.

Ebbene, non solo le risposte non sono arrivate, ma Guzzetti ha difeso con caparbità ed enfasi l'operato suo e dell'incaricato speciale. Conclusione: il capogruppo comunista Terraroli e il vicesegretario regionale, Marchi, hanno puntato allora il dito accusatore anche sul presidente della Giunta.

Infatti il Pci presenterà un documento per istituire una commissione d'inchiesta. Analogia iniziativa hanno preso i consiglieri Veltari (Leghe dei socialisti) e Molinari (Democrazia proletaria).

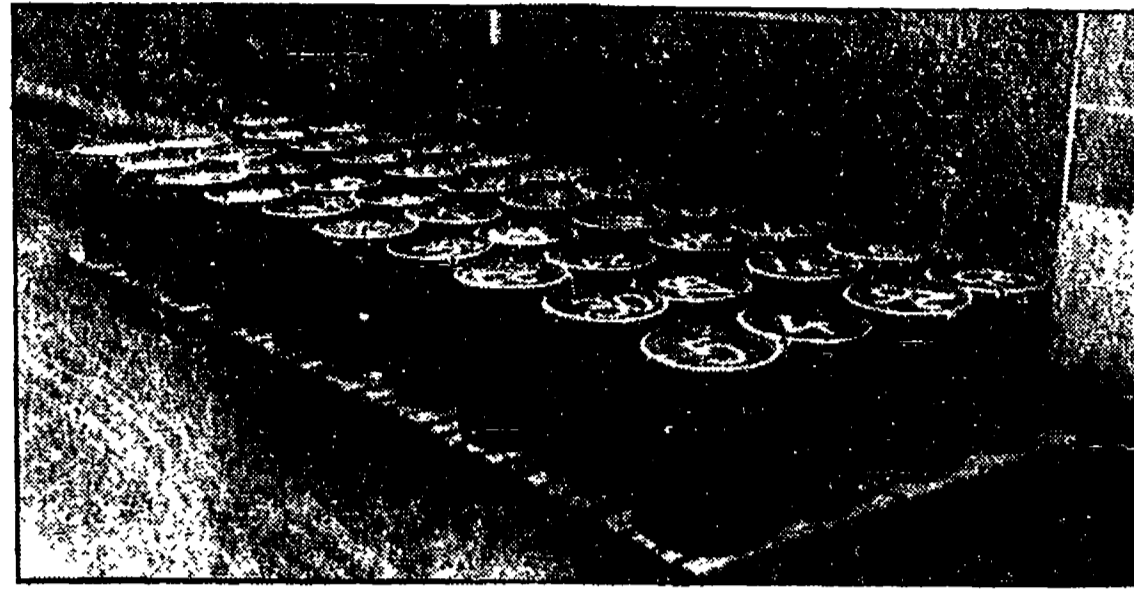
Ma torniamo al serrato confronto in assemblea, partendo proprio dagli interrogativi sollevati da Terraroli al momento dell'illustrazione della mozione comunista contenente, appunto, la richiesta di licenziamento di Noè. La premessa dell'intervento del capogruppo comunista va ricercata in due dati di fatto. Il primo con-

sistente nelle ammissioni di Noè di aver rinvenuto scientificamente con la ditta di trasporti Mannesmann la sosta di alcune settimane dei 41 fusti di diossina a St. Quentin in attesa di autorizzazioni e di non avere informato della circostanza Guzzetti, la seconda consistente nelle dichiarazioni del notaio milanese Guasti, il quale ha affermato che non è responsabile per aver tacuto la corrispondenza fra i documenti depositati presso il suo studio milanese dalla Mannesmann e l'effettiva esecuzione dei dispositivi in essi contenuti. Ovvero la posa definitiva a dimora delle scorie inquinate in una discarica idonea e sicura.

In pratica ciò può essere indifferente o avvenuto o non avvenuto. Allora ecco le domande in sintesi: Se Noè sapeva che non c'erano le autorizzazioni perché non si è cautelato? Se la Mannesmann italiana ha barato il commissario speciale non ha proprio nessuna responsabilità? Si è semplicemente fidato? Chi si è reso responsabile per aver tacuto a Guzzetti che la documentazione del notaio non era probante? Noè forse? Non bisogna infatti dimenticare che tutte le relazioni «tranquillizzanti» rese dal presidente della Giunta in Consiglio regionale facevano riferimento proprio a quei

documenti notarili. Ma continuano: secondo la Mannesmann la definizione dell'operazione di evacuazione è avvenuta in sedute successive per stabilire la data del trasbordo dei 41 fusti, il come evacuarli e a chi appaltare l'impresa. Il tutto alla presenza di un'autorità governativa. E vorrà? E a quali fasi questa autorità avrebbe partecipato? E soprattutto chi ha richiesto la sua presenza? E infine: perché non è stato preso nessun preventivo contatto con le autorità francesi visto che sul suo territorio i fusti avrebbero ben dovuto transitare? Nelle risposte a queste domande sta la soluzione del caso diossina. Tacere, anche per ingenuità, non esclude la colpa.

Come ha replicato Guzzetti? Innanzitutto non rispondendo, come detto, e inoltre fornendo al Consiglio regionale altri documenti in base ai quali risulterebbe ineccepibile il comportamento suo e di Noè. Si tratta di verità di cose già note e che non provano nulla. Il contratto della Mannesmann con l'Icmesa; l'accettazione delle condizioni da parte di quest'ultima; una nota stampa della Mannesmann tedesca che nomina gli intermediari, la società svizzera «Wadir» e la società francese Speldec il cui titolare è ancora in carcere in Francia.



Una foto inedita: i 41 fusti della diossina allineati in buon ordine davanti all'ICMESA prima della partenza per la misteriosa destinazione.

Insomma, secondo Guzzetti ogni allarmismo è ingiustificato e la colpa del polverone è naturalmente da attribuirsi alla stampa oltre che alla Mannesmann. Un curioso atteggiamento di fronte ad almeno una certezza e che, cioè, nessuno sa dove sia finita la diossina di Seveso: non lo sa Guzzetti, non lo sa Noè, non lo sa la Giuvandani-Icmesa, non lo sa la Mannesmann italiana, non lo sa la Mannesmann tedesca, non lo sa il governo italiano.

Pringaux, incarcerato, tace e chi più ne ha più ne metta. Come possa la Regione ritenersi soddisfatta dall'andamento di tutta la vicenda è davvero strano. Proprio su questo aspetto politico si è soffermato il vicesegretario regionale comunista, Marchi. «Quel che è certo — ha detto — è che siamo di fronte all'instaurarsi di un sistema di relazioni fra autorità pubbliche (Regione, incaricato speciale e governo) di tipo

«cooperativo». È mancato, infatti, il coinvolgimento di altre autorità internazionali. Si tratta di un comportamento abnorme, irresponsabile, privo di senso dello Stato, animato dalla sola preoccupazione mercantile (timbrì e bolli), scorretto e arrogante che allunga le responsabilità da Noè allo stesso presidente della Giunta, Guzzetti. Indispensabile, dunque, una commissione d'inchiesta per vederne finalmente chiaro.

Carlo Brambilla

Ora alla Casa del Popolo tanti giovani e aria nuova

Dal nostro corrispondente

VERGIATE (VA) — Sino a qualche mese fa la Casa del Popolo di Vergiate era da considerarsi tra le vecchie strutture entrate ormai in crisi. Come in mille altri paesi si consumava tra una partita a briscola e un bicchiere di vino con un orizzonte ludico e culturale che rischiava di spingersi poco oltre il bancone di mescita. Le buone intenzioni, i ricordi e l'impegno di tutti i giorni non bastano. Adesso però è cambiata la situazione, scelta felice, che non volta pagina improvvisamente ma che vuole rinnovare lasciando alla Casa del Popolo al servizio del paese, della gente e dei giovani. Sono proprio i giovani della FGCI e quelli del Circolo culturale, il «25 aprile» battersi in prima fila per la Casa del Popolo di via Cavallotti, al centro del paese, viene ristrutturata, si imbiancano le pareti che sanno di vecchio, si sostituiscono gli infissi, si rimoderna la pavimentazione. La parte superiore del vecchio stabile viene ceduta all'Amministrazione comunale di sini-

stra che l'utilizzerà per una serie di iniziative culturali e sociali e, per il resto, si decide l'autogestione: «I debiti e il guadagno basso — dice Massimo Carnevali della FGCI — non avrebbero permesso ancora per molto la retribuzione di un gerente. Si sarebbe giunti al collasso». I giovani iniziano quindi a lavorare, e solo, la Casa del Popolo cambia volto e fra i tavoli c'è gente nuova. «Ora vogliamo formare una cooperativa di gestione — aggiunge il compagno Carnevali — che si occupi anche di altre strutture esistenti sul territorio. Il progetto è in discussione con la Lega delle cooperative. Intanto a Vergiate si vedono ragazzi che hanno trovato un'alternativa alle «solite cose» e hanno costruito qualcosa di gratificante che in altri casi non è possibile. Il progetto è in discussione con la Lega delle cooperative. Intanto a Vergiate si vedono ragazzi che hanno trovato un'alternativa alle «solite cose» e hanno costruito qualcosa di gratificante che in altri casi non è possibile. Il progetto è in discussione con la Lega delle cooperative.

Franco Tettamanti

L'antico mercato di Rho blocca tutto il centro

Dal nostro corrispondente

RHO — Il tradizionale, millenario mercato del lunedì di Rho è diventato scomodo perché ha raggiunto dimensioni enormi e blocca tutto il centro della città. Le passate amministrazioni democristiane avevano concesso licenze e autorizzazioni senza tener conto delle esigenze di traffico dei mezzi d'emergenza come l'autambulanza e i mezzi dei vigili del fuoco. L'amministrazione comunale di sinistra dibattuta da parecchio tempo questo problema senza aver trovato una soluzione perché i tre partiti che la compongono — PCI, PSI, PSDI — non hanno ancora raggiunto una posizione unanime.

Il PCI, già durante la campagna elettorale per le elezioni amministrative del 1980, raccolse opinioni su questo problema attraverso un questionario distribuito a migliaia di cittadini. Dai risultati del sondaggio si dedusse che circa la metà degli interpellati erano favorevoli a lasciare in centro il mercato pur ristrutturandolo.

Giulio Chiesa

Il PCI nel programma elettorale scrisse: «Occorre pertanto ristrutturare questo mercato ridimensionandolo mediante lo spostamento di un certo numero di ambulanti, attraverso un'opera di sensibilizzazione degli stessi, in mercati di quartiere principalmente nelle frazioni e non in concomitanza con il mercato del lunedì. Ora il consiglio comunale ha approvato l'istituzione di due mercati — uno nella frazione Mazzola e uno nel quartiere Stellanda.

Tra tutte queste polemiche tra i partiti di maggioranza non bisogna dimenticare una questione basilare: lo spostamento del mercato costerebbe diverse centinaia di milioni di lire per attrezzare l'area.

Il PSDI infine è contrario allo spostamento. «Tutt'al più sarebbe disponibile ad accettare un'indagine demoscopica.

Luigi Giannatempo

Obiettivo ecologia, parlano sindaco e amministratori

S. Giuliano, 7 anni di lavoro ora scarica solo acque pulite

Nostro servizio

SAN GIULIANO — Programmi di intervento preventivi, stanziamenti per l'installazione di depuratori consortili, disciplina degli scarichi industriali e civili e sensibilizzazione della cittadinanza per ottenere una concreta salvaguardia dell'ambiente anche sul piano della pulizia di città: questi gli argomenti al centro di una conferenza stampa promossa dalla Giunta di sinistra di San Giuliano Milanese e svoltasi ieri mattina presso il centro civico alla presenza del sindaco Egidio Gilardi, degli assessori Antonio Cavaliere e Paola Pedrazzi e di alcuni tecnici.

«Questa iniziativa — ha detto Antonio Cavaliere, assessore all'Ecologia — ha due scopi fondamentali: da una parte quello di trarre un primo censimento sul lavoro svolto dal '76 ad oggi e far quindi conoscere gli sforzi che l'Amministrazione, nonostante la continua e sempre più pressante restrizione economica, sta facendo in questo delicato settore e dall'altra, quello non meno importante, di dare il via ad un'azione di sensibilizzazione che interesserà tutta la collettività affinché il singolo

ciudadino possa diventare il primo e più efficace difensore del patrimonio comunale.

Gli interventi dell'Amministrazione comunale erano iniziati circa sette anni fa con una opera di verifica e di controllo sui circa cinquecento insediamenti produttivi esistenti sul territorio. Il meticoloso lavoro svolto da amministratori e tecnici permise di scoprire un deposito abusivo di rifiuti industriali tossici che veniva subito bonificato dal Comune, di sanare moltissime situazioni a rischio e di imporre con quelle ordinanze ben 84 depuratori ad altrettante aziende.

Parallelamente a questo lavoro veniva dato il via alla realizzazione del collettore della rete fognaria. L'importante intervento, che è pressoché ultimato e per il quale sono stati investiti circa dieci miliardi, ha permesso l'eliminazione degli scarichi fognari nei corsi d'acqua che attraversano il Comune, la possibilità di controllare tutta la rete fognaria e soprattutto ha creato il presupposto per la costruzione dei depuratori comunali. Processo questo che è già stato avviato con la progettazione, le delibere consiliari e l'appal-

to da parte del consorzio provinciale Sud Milano per la realizzazione del primo lotto di un depuratore che interessa anche il Comune di San Donato e che renderà limpide le acque nere. Popolazione interessata: 51 mila abitanti. Il costo di questo primo intervento che sarà realizzato a Sesto Uteriano si aggira sui 4 miliardi. Successivamente saranno completati i lavori di questo impianto (ricettività complessiva: circa 85 mila abitanti) e realizzato un altro impianto di depurazione consortile (il progetto è quasi ultimato).

«San Giuliano — è stato detto ieri — è attraversato in direzione nord-sud da venti corsi d'acqua e oggi possiamo affermare che viene immessa dai nostri scarichi solo acqua limpida tanto che il tasso di inquinamento che si può registrare al loro ingresso nel nostro territorio comunale è lo stesso che si riscontra all'uscita.

Giorgio Villani

«Rubò» un treno alle Nord Condannato a 5 mesi e scarcerato

Aspirante proprietario del «Corriere» aggredisce uno dei suoi operai

Cinque mesi di reclusione (interamente scontati) e scarcerazione immediata: con questa sentenza pronunciata ieri si è concluso l'episodio che il 10 agosto scorso provocò il panico di allarme alla stazione Nord e, quel che è più, rischiò di provocare un disastro ferroviario: il treno n. 113 diretto a Saronno si era messo improvvisamente in moto, proprio mentre un altro treno stava per partire dal suo posto di lavoro. Ma a improvvisare l'azzardata manovra non era stato un ferroviere, alla guida del locomotore c'era invece Giulio Marinotto, un giovane napoletano convinto che qui tutti gli vollero male e deciso a tornare a casa.

Il viaggio, per la verità, non era durato a lungo: a duecento metri dalle pensiline della stazione il treno era stato bloccato dal pronto intervento dei servizi di controllo, e il suo conducente arrestato sotto l'imputazione di furto con possibili rischi per la sicurezza pubblica.

Una settimana dopo Marinotto compariva per direttissima davanti al tribunale, ma anche il processo, come il suo viaggio, si arenava subito: il difensore, Umberto Cassone, chiedeva infatti che il suo assistito fosse sottoposto a perizia psichiatrica. L'esito era scontato: seminfermità menta-

CREMONA — Giovanni Arvedi, salito a notorietà nazionale per il suo ambizioso progetto di scata al Corriere della Sera, ha di nuovo dimostrato la sua tempra di padrone duro, collerico e arrogante. In una mattina al suo ufficio di Cremona ha violentemente insultato e preso a ceffoni un lavoratore, minacciandolo di licenziamento. Motivò: l'operaio era al suo posto di lavoro per il controllo di un forno di trattamento termico dei tubi, ma seduto.

Questo imprenditore non è nuovo a simili imprese. Già lo scorso 2 marzo, in occasione di uno sciopero per il contratto, Arvedi aveva letteralmente preso per il collo un operaio e stratonato un delegato del presidio sindacale, organizzato davanti alla fabbrica.

Ieri la FLM ha immediatamente diramato un comunicato di condanna, votato dall'assemblea dei lavoratori: scesi immediatamente in sciopero. Nel comunicato la FLM ha denunciato il «ripetersi di violazioni dello statuto dei lavoratori e degli articoli contrattuali» e ha respinto questi atti intimidatori. «Per quanto riguarda l'ultimo episodio — informa il comunicato — il lavoratore ricorcerà anche in termini legali».

DORINA

Espresso L. 6 maggio 1983

La segreteria del Pci della zona del Lodigiano espone le più entusiaste dedizioni al compagno Giuseppe Grassi per la scomparsa della cara moglie.

DORINA CABRINI

Lodi, 6 maggio 1983

Vita di partito

COMITATO REGIONALE

COMITATO DIRETTIVO REGIONALE — È convocato per oggi alle ore 9,30. Sono convocabili FEMMINILI — Sono convocate per oggi alle ore 15.

MILANO

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO — Domani alle ore 9,30. All'ordine del giorno dimpostazione della campagna elettorale.

RINUNZIO SULL'ELETTRONICA CIVILE RINVIATA — La riunione convocata per oggi alle ore 17,30 in Federazione sul settore «Elettronica civile» è stata rinviata a lunedì 16 maggio.

BRIANZA - ESECUTIVO DI ZONA — Ore 18,30 a Monza sulla elezioni Il. Ravasi.

EST - ATTIVO SU USSL E BILANCI — Ore 21 a Gorgonzola attivo e gruppo Usl 58 e 59 e amministratori comunali (Pasta, Cazzaniga, Botta).

PRESENTAZIONE LISTA CANDIDATI — Ore 21 a Passano c/B in sezione (A. Rodriguez).

DIBATTITO SULLE GIUNTE DI SINISTRA — Ore 21 a Rozzano sezione Dipendenti comunali (G. Memo).

FESTA DI QUARTIERE — Oggi a San Giuliano presso il quartiere Serenelli.

DIBATTITO SULLA SANITA' — Ore 18,30 a Garbagnate presso ospedale (F. Zaffaroni).

ATTIVO DI SETTORE SUI CONTRATTI — Ore 17,30 a Corsico sezione Bozzi (L. Corbani).

ATTIVI SULLA SITUAZIONE POLITICA E CAMPAGNA ELETTORALE — Ore 21 a Colturano (S. Lovati); ore 21 a Lazzate; ore 21 a Abbiategrasso sulla campagna elettorale di Cassinate di Lugagnano (Serafi, Colombo); ore 21 a Cinesello sezione Di Vittorio; ore 21 a Limbate Veggio Sole (L. Masano); ore 21 a Daranzate di Bollate (G. Luzzi); ore 21 a Cascina Nuova (S. Polli).

ATTIVO CITTADINO DI RHO — Ore 21 sezione Togliatti attivo sulla Festa dell'Unità (R. Mainelli).

AVVISO — Si comunica alle sezioni e ai compagni il nuovo orario di apertura della amministrazione della Federazione per il sabato: dalle 9 alle 13. Per gli altri giorni, da lunedì a venerdì, l'orario rimane invariato: dalle 9,15 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 19.

COMUNISTI E L'ARTIGIANATO — La proposta e la iniziativa su questo tema si svilupperanno nel convegno che si terrà oggi a Monza con inizio alle 20,30 presso il NEI. Intervengono il compagno E. Locatelli, il compagno E. Russo consigliere regionale e on. A. Bonaccini deputato al Parlamento europeo.

Attività FGCI

ATTIVI SULLA CAMPAGNA ELETTORALE — Ore 21 Monza (Pretori); ore 21 Zona 2 (Viviani); ore 21 Salerano (Facchini).

COMO

COMITATO FEDERALE — Alle ore 18,30 in Federazione, riunione del Comitato federale e della CFC sulla campagna elettorale.

VARESE

CERVETTI A SARONNO — Questa sera, alle ore 21, presso la sala dell'ex biblioteca civica, assemblea pubblica con Gianni Cervetti, della Direzione nazionale del Partito.

COMPAGNI DELLA SEZIONE Pablo Neruda della Face Standard annunciano l'improvvisa sciopero della compagnia.

LUIGIA GIANNATEMPO e partecipano al dolore dei familiari Offrono trentamila lire all'Unità-Milano 6 maggio 1983

COMUNE DI BUCCINASCO

PROVINCIA DI MILANO

E' indetto concorso pubblico per titoli ed esami a un posto di

Ragioniere del Comune - Coordinatore del settore economico-finanziario - RIAPERTURA TERMINI.

Termine utile per la presentazione delle domande: 12 maggio 1983.

Stipendio mensile lordo lire 1.094.541 calcolato in base al D.P.R. 810/1980 (livello 9°) e comprensivo della indennità integrativa speciale determinata all'1 febbraio 1983.

L'aggiornamento della contingenza è trimestrale. Per ulteriori informazioni rivolgersi presso la Segreteria comunale.

IL SINDACO: dr. Sergio Crucci

COMUNE DI BUCCINASCO

PROVINCIA DI MILANO

E' indetto concorso pubblico per titoli ed esami a un posto di

Farmacista comunale - RIAPERTURA TERMINI.

Termine utile per la presentazione delle domande: 12 maggio 1983.

Stipendio mensile lordo lire 1.007.541 calcolato in base al D.P.R. 810/1980 (livello 8°) e comprensivo della indennità integrativa speciale determinata all'1 febbraio 1983.

L'aggiornamento della contingenza è trimestrale. Per ulteriori informazioni rivolgersi presso la Segreteria comunale.

IL SINDACO: dr. Sergio Crucci

COMUNE DI MILANO

PROVINCIA DI MILANO

Avviso di gare di appalto

Questa Amministrazione indirà distinte gare di appalto mediante due licitazioni private per:

1 - Prestazioni e somministrazioni necessarie per la riparazione, sostituzione di pozzetti stradali e relative tubazioni di scarico, estirpazione delle radici ed eliminazione delle ostruzioni. Quinta fase. Importo a base d'asta lire 861.121.356. Categoria ANC richiesta n. 6 del DM 25-2-1982.

2 - Completamento progetto di ampliamento e riordino della scuola elementare di via Quadrone 32. Opere di Imprenditore edile ed affini. Importo a base d'asta lire 353.370.476. Categoria ANC richiesta n. 2 del DM 25-2-1982.

Non saranno ammesse offerte in aumento. Le gare verranno esperite ai sensi dell'art. 1, lettera a, della legge 2-2-1973 n. 14 ed in conformità alle disposizioni contenute nelle leggi 13-9-1982 n. 646 e 12-10-1982 n. 726.

Eventuale domanda di partecipazione, una per ciascuna gara, potrà essere indirizzata alla Ripartizione Servizi Lavori Pubblici del Comune di Milano, Ufficio Albo Appaltatori, via Pirelli 39, Milano e consegnata presso l'Ufficio Protocollo Generale, via Meravigli 7, Milano.

Il bando di gara verrà pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Milano in corso di Porta Romana 10 per 10 giorni consecutivi ai sensi dell'art. 10 della legge n. 741/1981.

IL CAPO RIPARTIZIONE dr. Pietro Grech

L'ASSESSORE on.le Giulio Polotti

all'ASTA

GRANDE UMBRIA ARREDAMENTI

VIALE UMBRIA, 21-23 - MILANO

Continua sino al 31 maggio la vendita di merci nuove di cui diamo alcuni esempi

CAMERE da letto normali da 2 a 6 ante	da L. 293.000
CAMERE da letto matr. stagionali e in stile	da L. 410.000
SALE da pranzo	da L. 498.000
SOGGIORNI lucidi ed opachi completi in stile	da L. 545.000
SALOTTI in velluto o in orsetto o tipo pelle	da L. 354.000
SALOTTI in velluto o in orsetto o tipo pelle	da L. 398.000
ARMADI guardaroba 2-6 porte	da L. 176.000
INGRESSI vari tipi e colori	da L. 19.000
POLTRONE letto in vari tessuti e divani letto	da L. 250.000
LAMPADARI tipo Boemia, modern, ceramica	da L. 14.900
MOBILI in stile '700 e maggiolini	da L. 69.000
CUCINE a gas con forno	da L. 218.000
LIBRERIE svedesi con ripostiglio e senza	da L. 54.000
SERVIZI di porcellana: piatti, caffè, tè, ecc.	da L. 14.800
VASI cristallo Boemia vari tipi e misure	da L. 8.600
MOBILI-LETTO singoli e matrimoniali	da L. 69.000
SERVIZI posate	da L. 13.800

poi: ELETTRODOMESTICI - CRISTALLERIE - POSATERIE - QUADRI - ARTICOLI DA REGALO - TAPPETI

Si garantisce che non verrà praticata nessuna maggiorazione di prezzo essendo gli stessi comprensivi di IVA

Orario feriale: 9-12,30 15-19,30 - Chiusur. festivi

PARCHEGGI AUTOVETTURE INGRESSO LIBERO
Trasporto fino a 100 km - Montaggio e domicilio gratis

V.le Umbria 21/23 - Tel. 548.35.12 - F.ONES 99-91-92 - Tram 13-20-23

Bresso: non se ne va l'assessore incriminato

BRESSO — Ancora divisioni nella maggioranza di centrosinistra in Consiglio comunale a Bresso in merito al problema, ancora irrisolto, dell'assessore socialista allo Sport Mario Pagano. Durante l'ultima seduta del Consiglio comunale il consigliere repubblicano Anselmi aveva presentato un ordine del giorno, chiedendo le dimissioni di Pagano, al quale un mese fa il sindaco socialista Crippa aveva tolto il mandato in seguito a una interpellanza presentata dal Pci che denunciava come in due commissioni per concorsi pubblici fossero risultati vincitori due parenti dell'assessore. Durante la votazione dell'altra sera tutti i gruppi hanno votato per le dimissioni ad eccezione di tre consiglieri comunali socialisti. Pagano, tuttavia, ha ancora una volta rifiutato di andarsene, sostenendo che fino a quando la magistratura non si sia pronunciata ha il diritto di mantenere i propri incarichi.

Il sindaco Ezio Crippa ha allora affidato, in attesa di chiarimenti, la delega di assessore allo Sport al socialista Brambilla, per evitare vuoti di Giunta, ed ha sollevato Pagano anche dalla presidenza delle aziende municipalizzate delle Farmacie comunali, che è stata affidata al socialista D'Agostino.

I comunisti, che avevano presentato due interpellanze sull'andamento (grazie alle quali è stata aperta l'inchiesta da parte della magistratura), hanno fatto presente che la Giunta alla guida della città è ancora una volta presentata in vista. Già un mese fa, all'uscita della maggioranza del Pri l'elezione di un nuovo assessore aveva richiesto tre votazioni prima che il candidato democristiano ottenesse i voti necessari. Una parte dei socialisti, infatti, avevano espresso voto contrario.

Franco Maggi

Calcio Capitano della nazionale belga Eric Gerets al Milan Gioca bene in difesa e a centrocampo

Viene dallo Standard Liegi e costa un miliardo e trecentocinquanta milioni - Ha firmato per la squadra rossonera per tre anni

MILANO — Con la tranquillità di cinque punti sulla Lazio a sei giornate dal termine del campionato cadetto, il Milan pensa ormai solo alla prossima stagione di A. E si è mosso in fretta: ieri, il presidente Farina ha annunciato l'acquisto di Eric Gerets, 29 anni, terzino dello Standard Liegi e capitano della nazionale belga. Il costo: 1 miliardo e 350 milioni, un contratto per tre anni, più un'opzione per altre due stagioni. A Gerets andranno probabilmente 850 milioni, il resto entrerà nelle casse della società belga. «Con il nuovo straniero — ha spiegato Farina — avremo una difesa molto forte». Definito macchina da gol (una media di 2 a incontro, 30 in più della Lazio), il Milan ha subito una valanga di reti: 31 in 32 partite. Troppe anche per la serie B. E Gerets è una vera colonna delle difese, un comandante davanti al proprio portiere, e inoltre dà un apporto determinante al centrocampo. Gerets è chiamato il «Gentile del Belgio». Un difensore in grado di coprire tre ruoli, giocare su e a fatto e certo il gioco belga è tra i più apprezzati in Europa, assomiglia molto, per agilità, a quello italiano (non c'è il problema dell'ambientamento che hanno i sudamericani) ed è difficile prendere giocatori fiamminghi perché le loro società li pagano bene.

Llanely il 15 a Rovigo: grande rugby

ROVIGO — Domenica 15 maggio lo stadio Battaglini ospiterà l'ormai tradizionale torneo di rugby a sette, denominato quest'anno Trofeo Olivetti. Si tratta della più importante manifestazione a sette d'Italia e una delle più importanti d'Europa. Ci partecipano nove squadre, quattro delle quali britanniche. Eccole: Llanely, Cardiff e Aberavon, (Galles), Moseley (Inghilterra), Benetton, Fracasso, Parma, Maa Milano, Sanson. Si comincia alle 14 con Moseley-Parma e si conclude con la finale. Il Llanely è certamente una delle squadre più famose del mondo.

L'acquisto di Gerets ha sorpreso un po' tutti. Il Milan sembrava più intenzionato a vestire in rossonero Stielike, tedesco del Real Madrid, che ha le stesse caratteristiche del capitano belga, e Ludo Coek dell'Anderslecht, 27 anni, centrocampista avanzato. C'è da supporre, quindi, che Stielike non verrà più a Milanello, mentre per Coek le trattative continuano.

La scelta di Gerets ha sorpreso anche perché si pensava che la prima preoccupazione del Milan non fosse quella di salvaguardarsi le spalle, ma di avere un fuoriclasse nell'area avversaria. Damiani sembra infatti bruciato in A, Jordan non ha ancora convinto, e un fatto è certo: il gioco belga è tra i più apprezzati in Europa, assomiglia molto, per agilità, a quello italiano (non c'è il problema dell'ambientamento che hanno i sudamericani) ed è difficile prendere giocatori fiamminghi perché le loro società li pagano bene.

NELLA FOTO: in alto: Eric Gerets.



Sergio Cuti

Ventimila romanisti verso Genova

Sarà presente in tribuna anche il sindaco di Roma Ugo Vetere

ROMA — I tifosi della Roma si preparano ad invadere Genova, dove i giallorossi domenica saranno impegnati contro i rossoblu di Gigi Simoni, per festeggiare quel secondo scudetto della sua lunga storia, che soltanto la matematica s'ostina a non cedere sulle maglie di Di Bartolomei e compagni. Saranno oltre quindicimila. Dalla sede dei circoli giallorossi parlano anche di ventimila. Si conoscono infatti i sicuri parenti, cioè quelli che hanno prenotato i numerosi voli charter, i treni speciali e oltre un centinaio di pullman. Ma ci saranno anche i numerosi tifosi che viaggeranno per conto loro, privatamente.

ROMA — Enzo Scaini, il giocatore del Vicenza, morto il 21 gennaio scorso, dopo un intervento al menisco da parte del professor Lamberto Perugia in una clinica privata romana, non doveva essere operato. Questa crudele ed anche sconvolgente verità è emersa dal voluminoso dossier dell'esame necroscopico, che i medici legali nominati dal tribunale (Scoca, De Zorzi, Galletta e La Rocca) hanno consegnato martedì scorso al dottor Iori, incaricato di far luce ed appurare eventuali responsabilità, dopo novanta giorni di approfonditi ed accurati accertamenti.

Dall'autopsia è risultato che Enzo Scaini era affetto da un vizio cardiaco, vizio che lo suocera di calcio, nelle quali aveva militato, non avevano considerato pericoloso, sottovalutando il difetto (il suo cuore, molto più grosso rispetto alla norma, pesava quasi sei etti), giudicandolo alla stessa stregua di quelle diversità che un cuore d'atleta solitamente presenta rispetto a quello di una persona normale.

Ma, affermano i periti, proprio per questo difetto (dilatazione ventricolare), il calciatore non avrebbe dovuto essere operato, o quanto meno l'intervento si sarebbe potuto fare dopo una serie di esami molto più approfonditi di quelli che gli sarebbero stati fatti presso la stessa clinica romana, dove è avvenuto l'intervento operatorio.

Ora al giudice spetta il dovere di stabilire le responsabilità: è soltanto dei sanitari romani (se questo verrà accertato), oppure deve essere ricercata anche nell'equipe medica del Vicenza, ultima sua società d'appartenenza? Il medico della società veneta, dottor Binda, aveva informato delle anomalie cardiache di Scaini il professor Perugia? A quanto ci è stato detto no, e nemmeno aveva fatto pervenire all'ortopedico romano la situazione sanitaria di Enzo? A Vicenza possono affermare di essere all'oscuro dei problemi fisici del calciatore, visto che a Coverciano, come abbiamo saputo da fonte attendibile romana, dove sono depositate le sue cartelle cliniche emerse dopo i difetti cardiaci?

Leri intanto il dottor Iori ha ricevuto nel suo studio al tribunale i periti d'ufficio; dal lungo colloquio non è trapelato nulla, il magistrato vuole evitare che

All'esame del magistrato la perizia necroscopica

Scaini non doveva essere operato

Si parla di prossimi rinvii a giudizio - Di chi è la responsabilità?

Si parlava di rinvii a giudizio, di chi è la responsabilità? Si parlava di rinvii a giudizio, di chi è la responsabilità? Si parlava di rinvii a giudizio, di chi è la responsabilità?

Si parlava di rinvii a giudizio, di chi è la responsabilità? Si parlava di rinvii a giudizio, di chi è la responsabilità? Si parlava di rinvii a giudizio, di chi è la responsabilità?

Si parlava di rinvii a giudizio, di chi è la responsabilità? Si parlava di rinvii a giudizio, di chi è la responsabilità? Si parlava di rinvii a giudizio, di chi è la responsabilità?

Paolo Caprio

Corta vittoria (1-0) dei fiamminghi nell'andata-Uefa

Per l'Anderlecht occasione sciupata in casa col Benfica

BRUXELLES — Le speranze dell'Anderlecht di conquistare la terza Coppa in otto stagioni sono in parte scemate l'altra notte. La squadra di Bruxelles non è andata oltre la marcatura di una rete, che non la mette al riparo da sorprese, e dal grande spirito di rivincita che anima il Benfica nell'incontro di ritorno della finale di Coppa Uefa, in programma a Lisbona il 18 maggio.

Accusa di droga: scarcerato asso carioca

SAN PAOLO — Il centravanti Walter Casagrande, di 19 anni, del Corinthians, capocannoniere dell'ultimo campionato dello Stato di San Paolo, è stato assolto ieri per insufficienza di prove della grave accusa di detenzione e uso di sostanze stupefacenti.

Quattro Lancia guidano in Corsica

AJACCIO (f.f.) — Avvio alla grande della Lancia 037 al 27° Tour di Corsica, quarta prova del campionato mondiale rally. Dopo cinque prove speciali ben quattro macchine della casa torinese erano ai primi quattro posti della classifica provvisoria. In testa il tedesco Rohrl, seguito da 1° dal francese Andruet, ingaggiato apposta per questa gara di cui è specialista, mentre al terzo e quarto posto sono rispettivamente Alen e Vudafieri. Tra i battistrada Rohrl e il pilota veneto ci sono 46". In quinta posizione si trovava ieri sera la prima delle due Audi in gara: quella di Mikkola che registrava un ritardo di 1'31".

Pallanuoto Coppa del mondo

Domani azzurri in acqua contro la veloce Spagna

Domani la nazionale italiana di pallanuoto scende in acqua a Malibù nei pressi di Los Angeles per disputare contro la Spagna la prima partita del torneo Coppa del mondo Fina, prestigiosa manifestazione, giunta alla sua terza edizione, a cui prendono parte otto squadre nazionali (oltre Italia e Spagna, Usa, Cuba, Ungheria, Rdt, Urss e Olanda), vale a dire il meglio della «waterpolo».

Gianni Lonzi, il quale ha dovuto rinunciare a Santa Margherita di Stabia per un incidente stradale vicino al figlio scampato al pauroso incidente della galleria del Melarancio — ha portato con sé 13 giocatori: Umberto Panerai, Gianni De Magistris, Alfio Missaggi, Roberto Gandolfi, Antonello Steardo, Andrea Pisano, Marco Baldinetti, Marco D'Altrui, Marco Galli, Dario Bertazzoli, Mario Fiorillo, Alessandro Campagna, Roberto Del Gaudio. L'equipe azzurra sta svolgendo regolarmente la sua preparazione in California; qualche giorno fa c'è stata un po' di paura per la forte scossa di terremoto nella regione che ha semidistrutto il centro di Coalinga: ma sono stati gli stessi azzurri a tranquillizzare le famiglie in Italia.

Ciclismo Giro del Trentino

Freuler solitario, poi la festa e il trionfo per Francesco Moser

Nostro servizio
TRENTO — Francesco Moser si presenta al via del Giro d'Italia con la sicurezza di una buona condizione di forma che gli ha permesso di ipotizzare sin dal primo giorno a Folgaria e di controllare poi gagliardamente gli avversari e vincere il Giro del Trentino. Sul pavé di piazza Duomo a Trento Moser è stato portato in trionfo dalla sua gente che lo ha incitato lungo tutto il percorso. Nell'ultima tappa imperniata su due salite (San Lugano e Vigolo Vattaro) è un percorso nervoso si è rivivuto una bella impresa solitaria. Ce l'ha fornita l'elvetico Urs Freuler che con una fuga iniziata a 78 chilometri dal traguardo è giunto solitario tra due ali di folla a Trento con poco più di un minuto di vantaggio sul gruppo regolato dal campione italiano Gavazzi su Bombini, Vitali, Magrini e Moser.

Il corridore rossocrociato non è nuovo a queste imprese: al Giro d'Italia nella leggendaria tappa Cuneo-Pinerolo per una scommessa con Dill Bundi il baffuto velocista si involò in salita e superò le leggendarie vette delle Alpi in testa, prima di essere riassorbito nel finale. Questo Giro del Trentino merita maggior attenzione in campo internazionale e magari con il problema aggiunto di due tappe non può che essere la «palestra ideale» per chi affronta il Giro d'Italia. Purtroppo il ciclismo soffre di un calendario assurdo con tre corse concomitanti (al Trentino fanno concorrenza Vuelta e Giro di Romagna).

Baseball Campionato con sorprese

Professione? Invasore di campo. E il Nettuno gioca a porte chiuse!

Dopo la quarta giornata del campionato di baseball pare proprio che i giochi siano fatti. Il prossimo turno mette le pretese in ballo sulle squadre che si disputano il titolo sono le sette dello scorso anno, meno il Torino che fa la «B», e con ogni probabilità il Novara che giocava due anni fa. Dal punto di vista agonistico l'allargamento del torneo non ha portato sorprese: se l'anno prossimo la formula non verrà cambiata ancora e le difficoltà economiche non sommergeranno le società più deboli organizzativamente potranno aversi dati tecnici nuovi e qualche altra squadra potrà affacciarsi tra le prime. La quinta giornata — oggi alle 16 e domani alle 16 e alle 21 — porta (girone A) il Novara a Parma mentre da Rimini-Milano sarà interessante sapere come va il monte degli adriatici dopo la debacle di Mike Romano nell'ultimo week-end. Bollate-Castense dovrebbe riconfermare gli emiliani come forza emergente — e del tutto autonoma — del baseball italiano. Nel girone B tre big contro tra matricole: Pesaro-Anzio per confermare i progressi della squadra di Snyder, Grosseto-S. Arcangelo per fare continuare ai maremmani lo show almeno fino agli «europei» e Fortitudo-Florentina a riconfermare la validità del monte «all'Italy» e delle scelte Usa di Vic Luciani.

Il Nettuno riposa e si lecca le ferite dopo aver lasciato due partite al Grosseto. Non basta una star Usa, ben pagata come Randle, per vincere lo scudetto. In più il giudice sportivo del baseball ha deciso che il Nettuno giocherà la prossima partita casalinga a porte chiuse, senza pubblico. Ciò perché un tifoso di calcio napoletano, tale Arnaldo Orfici (410 già all'attivo otto ingressi in sport diversi, voglio arrivare a dieci), ha avuto la bella pensata di invadere il campo e di dare un pugno all'arbitro cubano Alvarez. Il cubano è un gigante di un quintale alto 1,90; ha mollato all'Orfici (che è stato poi fermato dalla polizia e denunciato) una gran botta con la mascherina mettendolo k.o.

n. v.

Gli handicappati vogliono dimostrare che lo sport è un diritto di tutti

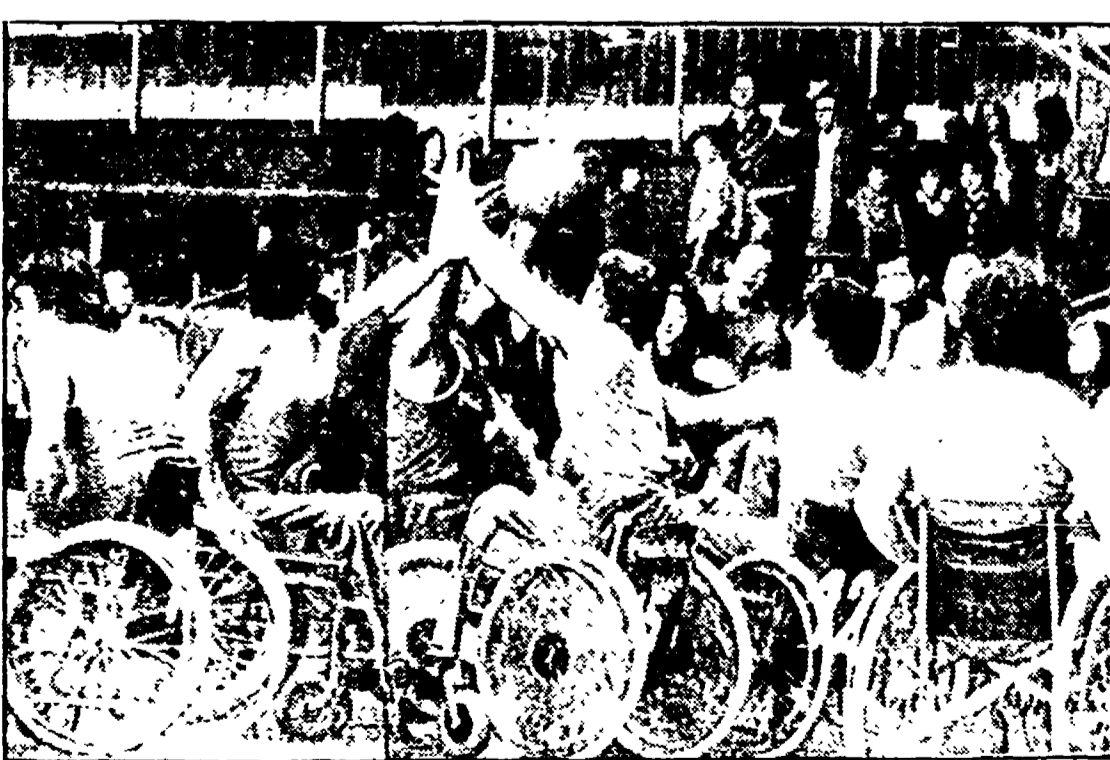
Sì, si può far canestro anche dalla carrozzella

MILANO — L'ONU ha dedicato loro il 1981, ma non gli è bastato. Anche perché, finito l'anno internazionale dell'handicappato, passati i convegni, le manifestazioni di solidarietà e gli ammiccamenti politici, i portatori di handicap si sono di nuovo ritrovati a lottare soli con le proprie forze, tutto il più con l'aiuto illuminato di alcuni enti locali, boicottati da tutti gli altri.

Propri diritti. Eccoli di nuovo, handicappati di ogni tipo, pronti a sfidare l'opinione pubblica, scendere in campo a dimostrare che fare sport è un diritto di tutti.

La manifestazione, come dice lo stesso titolo, era rivolta soprattutto ai giovani: «Forse i giovani — hanno detto i promotori dell'incontro — sono meno prevenuti degli adulti. Forse loro sono disposti a capire che tutti possono fare sport. Perché sport non è solo agonismo e spettacolo, solo essere fisico, è gioia di vivere, è un importante terreno di innesca psicologica».

La carrozzina sono coniate da buttar via. Se poi si devono affrontare le trasferte, o si va in alberghi con ascensore, alberghi di prima e seconda, o non si va. E le spese crescono ancora. «Subito qui che raro alzata — dice il presidente della Polisportiva milanese, una delle due società che a Milano aiutano gli handicappati a fare sport —, presente al Palasport di San Siro con una rappresentativa di basket dobbiamo sostenere tutte le spese di tecnica nostra. Di recente si è tenuta alla piscina Cozzi di Milano una «tre giorni» di pallanuoto per squadre di handicappati fisici. Bene. I partecipanti hanno dovuto pagare di tasca propria l'affitto di tre giorni di piscina. E così che si pensa di favorire chi ha grosse difficoltà a produrre reddito? D'accordo, cosa si ottiene a reclamare quando ancora oggi i maggiori impianti sportivi sono delle vere e proprie fortezze inaccessibili a chi è costretto alla carrozzina? Giorni fa, in provincia di Milano è stato inaugurato — con una partita a basket tra paraplegici — un nuovo palazzetto sportivo su «modello». La bella è stata che per accedere al campo di gioco bisognava salire una decina di gradini. Provi lei a salire dieci gradini in carrozzina! Se questa è la nuova coscienza sul problema handicappati in Italia, c'è poco da essere ottimisti».



Che disciplina? Ecco il manuale

(m. am.) — Quali sport possono praticare gli handicappati? Più o meno tutti i tipi di discipline. È quanto ci dice «l'handicappato e lo sport», un interessante manuale pubblicato in questi giorni dal coordinamento per i servizi sociali della Regione Lombardia e dalla Fisa (Federazione italiana sport handicappati). La pubblicazione — la prima del genere in Europa — è un validissimo sussidio per quanti siano interessati a favorire la pratica sportiva dei disabili. Vi sono elencate le classificazioni internazionali degli sport suddivisi per tipi di handicap. Per fare

degli esempi, ai paraplegici — sofferenti di mobilità degli arti superiori o inferiori — sono consigliate le più svariate discipline: scherma, tiro con l'arco, sollevamento pesi, basket, nuoto, ping-pong, atletica leggera ecc. Stessi sport sono consigliati per gli amputati, i cerebrotici, i ciechi (per i quali è stato inventato anche il torball, una specie di pallanuoto). Per ogni diverso handicap la guida — distribuita dalla Fisa — descrive anche con precisione le diverse modifiche da apportare agli impianti e agli strumenti di gioco.

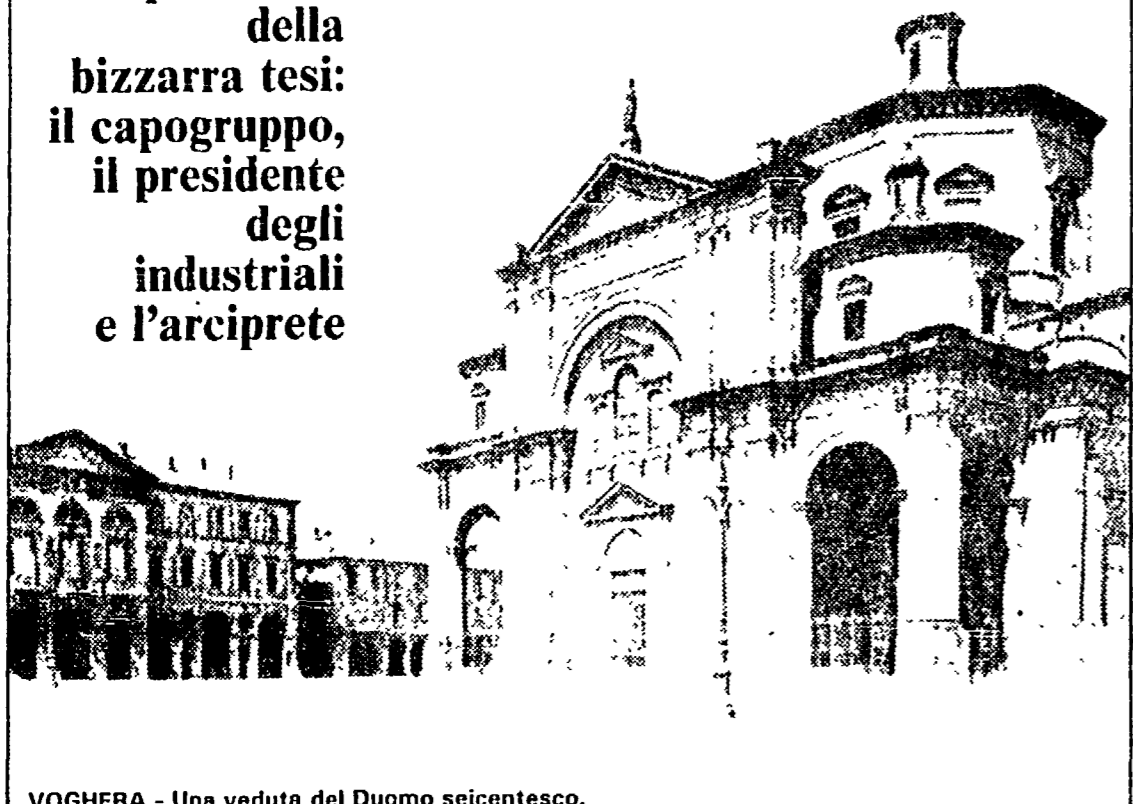
degli esempi, ai paraplegici — sofferenti di mobilità degli arti superiori o inferiori — sono consigliate le più svariate discipline: scherma, tiro con l'arco, sollevamento pesi, basket, nuoto, ping-pong, atletica leggera ecc. Stessi sport sono consigliati per gli amputati, i cerebrotici, i ciechi (per i quali è stato inventato anche il torball, una specie di pallanuoto). Per ogni diverso handicap la guida — distribuita dalla Fisa — descrive anche con precisione le diverse modifiche da apportare agli impianti e agli strumenti di gioco.

Mario Amorese

Viaggio nelle città che a giugno rinnoveranno le loro assemblee

A Voghera la Giunta ha fatto troppo: ecco l'accusa dc

Tre i portavoce della bizzarra tesi: il capogruppo, il presidente degli industriali e l'arciprete



VOGHERA - Una veduta del Duomo seicentesco.

Nostro servizio
VOGHERA — Pavia era presidiata dai Longobardi, Vigevano dai Visconti. Il destino dell'antica Iria, ridotta alla condizione di Vicus dopo la rovina dell'impero romano, fu invece sempre la soggazione: al Visconti, al Dal Verme, agli Sforza, agli spagnoli, al regno di Sardegna. Non c'è esercito che abbia attraversato l'Italia senza essersi preso la sua parte di bottino nella povera Vicus Iria (diventata intanto la medioevale Vigueria e poi Voghera), costretta dalla geografia in una posizione indifendibile.

«Forse — racconta Italo Betto, comunista, ex artigiano e sindaco del capoluogo dell'Oltrepò, dieci anni di governo delle sinistre — forse si spiegano anche così l'impossibilità di accumulare risorse, la mancanza di monumenti insigni, la debolezza storica del potere locale e certe rozzezze della vecchia classe dirigente: antiche radici agrarie, la terra saccheggiata da secoli di scorrerie, e quindi una paura quasi ancestrale del nuovo». Si aggiungono le sedimentazioni del dopoguerra, dalla restaurazione degasperiana alla stagione del centro-sinistra — quando il baricentro del potere si spostò dalla terra al cemento — ed ecco il prodotto finale: una Deputazione conservatrice e chiusa da lasciare in dubbio se abbia franteso la «modernità» di Di Mita o l'abbia intesa anche troppo bene.

Personaggi più esemplari, sotto questo profilo, sono almeno tre: il vecchio arciprete del Duomo, convinto che la sua diocesi sia da un decennio sotto il dominio del maligno, il capogruppo democristiano avv. Giovanni Valmorì e il presidente dell'Associazione industriali Valterio Bosi. È costui, fornaiolo e cavaliere del lavoro, un rispettabile signore con poche ma radicate idee: i guai del Paese derivano dal fatto che a sperperare le ricchezze sono i Comuni. Le città, grandi e piccole, non devono offrire troppe attrattive. Se rimarranno essenzialmente dei dormitori, gli operai ne trarranno il giovamento di coricarsi presto la sera e ritrovarsi freschi e riposati il mattino, col vantaggio di rendere di più sul lavoro. È una filosofia che ricorda quella di Giacomo Costa nella stagione d'oro della grande dinastia genovese, quando Giacomo I raccomandava di trasferire industrie e opere nella Padania, lontano dalle tentazioni dei sindacati e dei partiti.

Ma com'è veramente questa cittadina di 43 mila abitanti, già messa a sacco da Lanzelotti e palazzinari? Il primo colore è grigio: servizi sociali inesistenti, niente trasporto pubblico per gli alunni, niente mense scolastiche, nessuna assistenza agli anziani, poche scuole e doppi turni, niente di niente. Come se non bastasse, abbiamo dovuto rifare tutte le tubature del gas, così obsoleto da far temere che Voghera saltasse in aria da un momento all'altro.

Oggi sarebbe difficile sostenere che la cittadina non è cambiata. Dov'era un tempo la caserma di Cavalleria sarà pronto tra due mesi un grande centro polivalente prevalentemente culturale. Ospiterà una pinacoteca e i 1200 volumi della biblioteca Ricottiana adottando il sistema del self-service: prestiti e libri da scaffali aperti, i leggi e i riponi. Tradizionale, invece, un'altra biblioteca anche perché comprenderà incunaboli preziosi. Altri piani sono riservati a spazi per giovani e anziani, giochi didattici, fumetti, quotidiani, riviste. A pianoterra altro spazio per le numerose associazioni culturali, ricreative e sportive; poi mostre di pittura, box dotati di audiovisivi p.r. gli studenti, attrezzature per lo sviluppo e la stampa di foto, un auditorium polivalente, un centro stampa, sale da proiezione, un teatro all'aperto con 5 mila posti (uno ogni otto abitanti).

Un altro centro, prevalentemente ricreativo, differisce dal primo per alcune caratteristiche che ne fanno una città dei ragazzi, studiata tutta per loro: nessuna barriera architettonica, piscine per gli sport acquatici e la

terapia della scoliosi, spettacoli alla capanna «perché i bambini si sentano a loro agio quasi come nel grembo materno», ampie vetrate che si aprono direttamente su patio e prati all'inglese «per eliminare ogni parvenza di segregazione». Infine, collegato direttamente alla stazione ferroviaria, un moderno autoparco capace di 750 posti-auto destinati soprattutto ai numerosi pendolari.

Sono realizzazioni che una metropoli potrebbe benissimo invidiare, anche se Betto precisa che «i 20 miliardi spesi in 5 anni non hanno interessato solo le grandi opere; la maggior parte è stata investita in una miriade di strutture che riguardano l'intero territorio comunale e tutti gli strati sociali, compreso l'elettorato dc. In fondo è proprio questo che non riescono a perdonarci».

Aspri toni prelettorali

E che non ci riescano è un fatto. I toni prelettorali sono aspri, ricordano certe escozioni da anni '48-50 quando, per citare l'esempio più gustoso e meno truce, un manifesto ammoniva a «non votare Pci perché sarete costretti a sposare le donne dell'Udi, che a quei tempi non sembra fossero particolarmente seducenti. In pubblico i toni si attenuano, anche se l'assessore repubblicano Bottiroli viene definito elegantemente «una stampella». Ma la circostanza più bizzarra è che la Giunta viene attaccata non perché abbia operato poco, ma perché è stata troppo operosa.

«Mania di grandezza — sbotta l'avv. Giovanni Valmorì, capogruppo consiliare dc —, troppi progetti, realizzazioni spesso superflue come parchi, giardini, megafonate, sagrati (il riferimento è alla costruzione del sagrato del Duomo: non gli è piaciuto neppure il sagrato ndr) e poi panchine a profusione, quando è a tutti noto che le pensionati hanno una spiccata inclinazione a sedere sull'asfalto. Nel palazzotto degli industriali il cav. Bosi probabilmente annusce pensoso.

Eppure sotto questa crosta pietrificata la società è tutt'altro che immobile. Il vento della crisi soffia sull'industria tessile: l'occupazione femminile scende al Bustese da 800 a 100 donne, la Merlo Spa (macchine utensili) è fallita. Per contro la Grove Italia (valvole per gasdotti) è in espansione e costruisce un secondo stabilimento. Resiste la carta di produzione di ferrovia, numerosi non solo per l'importanza del nodo ferroviario di Voghera ma anche per la presenza dell'officina Grandi Riparazioni.

L'Amministrazione comunale — affermano alla zona del Pci diretta da Giuseppe Villani — ha costituito con i suoi investimenti sociali un fattore di sviluppo per la città. La disoccupazione, purtroppo acuita soprattutto per le donne e i giovani, è stata in parte contenuta dall'apertura dei cantieri pubblici; è comunque merito del Comune se non si è tradotta in un diffuso malessere sociale.

L'Amministrazione comunale — affermano alla zona del Pci diretta da Giuseppe Villani — ha costituito con i suoi investimenti sociali un fattore di sviluppo per la città. La disoccupazione, purtroppo acuita soprattutto per le donne e i giovani, è stata in parte contenuta dall'apertura dei cantieri pubblici; è comunque merito del Comune se non si è tradotta in un diffuso malessere sociale.

A cambiare rapidamente è invece il paesaggio agricolo, caratterizzato dalla coltivazione di frumento («che viene poi reimpiantato nella semina) e soprattutto di bietole. Da tempo le casine sono semilabandonate, gli antichi riti sull'ala sembrano finiti per sempre. Eppure la produzione aumenta. L'ex veterinario capo del Comune spiega il fenomeno con una battuta a mezza strada tra la verità e il paradosso: «Oggi per fare l'agricoltore la vanga non serve più; servono 5 assenti. Stacchi il primo assegno e un «contoterzista» ara la terra; stacchi il secondo e hai la semina; stacchi il terzo e ottieni il trattamento della terra; ne stacchi un quarto e un altro «contoterzista» raccoglie le bietole. Il quinto assegno lo stacca invece lo zuccherificio a stagione conclusa».

Come incideranno questi sommovimenti sul voto e sulle scelte del partito? L'opinione corrente è che Pci, Psdi e Pri intendano proseguire l'esperienza della Giunta di sinistra, ma l'abbinamento con le politiche crome spingono a una scelta chiara e pubblica: finora non ne sono state prese. Oggi la sola cosa certa è l'isolamento della Dc, da anni all'opposizione insieme a un liberale e ad un missino. I comunisti presentano la propria lista, aperta a personalità indipendenti, come la «lista dell'alternativa democratica», e annunciano una scomossa in parte già vinta: «Voghera da grosso paese a piccola, moderna città».

Pensiamo agli anziani, ai bambini, all'abbattimento delle barriere architettoniche, ai centri culturali e ricreativi, al ritorno del verde. «Moderna potrebbe allora voler dire che è possibile, soprattutto in una città di 43 mila abitanti, sostituire il primato dell'uomo a quello delle cose».

Flavio Micheli

Camera USA e armamenti nucleari

che il governo degli Stati Uniti sostiene i gruppi che cercano di rovesciare il governo del Nicaragua. Reagan ha risposto testualmente: «Lo fanno davvero? O stanno chiedendo che il governo, o quella rivoluzione di cui loro stessi furono parte, ritorni alle sue promesse rivoluzionarie e tenga fede a quella rivoluzione che il popolo del Nicaragua ha appoggiato?». Con queste paro-

le Reagan ha teorizzato il diritto dell'America ad esportare la controrivoluzione e ad usare la forza delle proprie armi per imporre ad un Paese che dista duemila chilometri dai confini meridionali degli USA un governo gradito a Washington. La sortita di Reagan, che cambia radicalmente la motivazione fin qui data per giustificare l'intervento della CIA contro il Nicaragua (e

ciò l'esigenza di bloccare l'asserito flusso di rifornimenti militari nicaraguensi ai guerriglieri del Salvador) non ha suscitato reazioni adeguate alla sua gravità. La cosa che ha colpito alcuni giornali e in particolare il Washington Post è che Reagan, durante questa conversazione, appariva «disorientato e a volte confuso». Ad un certo punto — è sempre il quotidiano più autore-

vole della capitale a dirlo — i reporters hanno avuto l'impressione che Reagan «avesse difficoltà nel concentrarsi sulle questioni e nel rispondere». Altre volte «si interrompeva da solo e perdeva il filo del discorso». Spesso a Reagan capita di parlare a ruota libera coi giornalisti, di cadere in contraddizioni, di dire inesattezze che poi vengono corrette dai suoi portavoce. E anche

mercoledì gli è accaduto. Ad esempio, non si è accorto di esprimere, sul documento del vescovo, un giudizio diverso da quello espresso dal Dipartimento di Stato. E ancora: non si è reso conto che era un po' ridicolo chiamare «combattenti per la libertà» i ribelli nicaraguensi e «ribelli» quelli che combattono contro la giunta del Salvador. Ma questa volta al presenti i portavoce hanno rea-

glio stizzosamente. «Reagan voleva proprio dire ciò che ha detto, dall'inizio alla fine» — ha detto Speakes, portavoce della Casa Bianca. Altri funzionari, che però hanno voluto mantenere l'anonimato, se la sono cavata con battute sdrammatizzanti: «Il presidente è stanco. Ognuno ha i suoi momenti buoni e quelli cattivi. Forse non era in uno dei suoi momenti migliori».

Aniello Coppola

Si voterà il 26 giugno

ne impopolare come quella di costringere la gente a tornare alle urne, senza un motivo valido, per due volte in sette giorni); sia la considerazione politica che inasprisce inutilmente i rapporti con gli ex alleati di governo sarebbe stata una cattiva scelta. Quanto all'astensionismo, Rogoni ha contestato che tra il 19 e il 26 debba salire in modo significativo. Intanto i dirigenti democristiani stanno lavorando a dare gli ultimi ritocchi al programma elettorale che potrebbe essere approvato nella riunione di direzione che è convocata per stamattina (in mattinata si riunirà

anche la direzione socialista). Se ne è parlato già ieri, all'ultima seduta dell'assemblea del gruppo dc di Montecitorio. Ne hanno accennato sia Gerardo Bianco, sia lo stesso De Mita, il quale — a quanto si è saputo — ha pronunciato un intervento non privo di considerazioni politiche. Fondamentalmente De Mita ha rivolto al deputato democristiano l'invito a tenere i nervi saldi in camp-

gna elettorale, guardando non solo ad ottenere risultati dalle urne, ma anche alla dinamica politica postelettorale. Che vuol dire? Vuol dire che a giudizio del segretario dc, esasperare la polemica nei confronti del Psi non serve ai fini elettorali (perché indebolisce la centralità democristiana) ed è controproducente per il futuro. Da parte sua Gerardo Bianco, che ha tenuto la re-

lazione, non si è limitato a difendere ed esaltare il lavoro del gruppo parlamentare; ma, seppure con toni molto sfumati, ha svolto una certa polemica nei confronti del partito, che a suo giudizio, sui grandi problemi del Paese, troppo spesso ha lasciato la pattuglia dei deputati isolata in prima linea. Tanto in fase di analisi e di elaborazione, quanto nei momenti cruciali dello scontro politico e legislativo. Conclusione, più peso ai gruppi parlamentari, e naturalmente meno invadenza del centro del partito nella loro formazione. Nel corso della riunione si

è parlato anche delle riconferme per i deputati in carica. È stato scartato il criterio di mettere fuori dalle liste i parlamentari con più di quattro o cinque legislature alle spalle, e si è deciso invece di esaminare le singole situazioni caso per caso, esprimendo giudizi di merito sull'attività svolta negli ultimi cinque anni. Infine si diceva del «fronte» laico. PRI e PLI hanno già praticamente deciso di formare liste unitarie per molti collegi senatoriali (in modo da aggirare la legge elettorale che, per Palazzo Madama, è particolarmente

severa verso le formazioni minori, per via di un sistema dei resti più rigido di quello della Camera). Ora i due partiti si stanno muovendo per portare anche i socialdemocratici nell'accordo. Spadolini e Zanone hanno scritto a Pietro Longo e lo hanno invitato a compiere un passo in questo senso. Si tratterebbe non solo, probabilmente, di ottenere qualche seggio in più, ma anche di configurare l'ipotesi di un piccolo «polo» intermedio, che, dopo le elezioni, possa avere maggiore forza contrattuale sullo scenario politico.

Piero Sansonetti

Combattimenti a Beirut

l'aeroporto, dove si trovano le postazioni del contingente italiano; a quel che si è appreso, nessun militare è stato colpito. A Beirut est, anche l'auto del presidente Gemayel e le vetture di scorta si sono trovate sotto il fuoco dei mortai mentre si dirigevano verso il palazzo presidenziale di Baabda. Poco dopo, Gemayel ha convocato una riunione d'emergenza del governo per esaminare la situazione. La radio ufficiale non ha formulato ipotesi esplicite sulla responsabilità per i bombardamenti. La radio falangista «Voce del Libano» ha invece accusato la milizia progressista drusa e le truppe siriane di avere provocato questa escalation militare per sabotare la missione del segretario

di Stato americano. Il bombardamento è iniziato su Beirut est, dove sono stati colpiti soprattutto i quartieri di Achrafieh, Sini el Fil, Ras el Nabeh, Fourn el Chabbak, fino al porto di Junieg, una quindicina di chilometri a nord, già capitale della «enclave» falangista; poi si è esteso a Beirut ovest, dove le cannonate si sono abbattute sul Museo e sulla periferia sud. Intanto, come si è detto, la battaglia fra drusi e falangisti si estendeva sui monti dalla strada per Damasco, subito a est di Beirut, fino alla vicinanza della cittadina di Damour

(occupata dagli israeliani), 20 km a sud della capitale. A metà pomeriggio, la polizia forniva un primo bilancio di cinque civili morti e una trentina feriti; le strade della città erano deserte, quasi tutte le vie di accesso bloccate. Va ricordato che già il 30 gennaio e il 4 febbraio scorsi la battaglia fra drusi e falangisti era sfociata nel bombardamento di Beirut est; ma questa volta è difficile non collegare il pesante deterioramento della situazione con lo stallo nel negoziato per il ritiro delle truppe israeliane e con la missione del segretario di Stato.



BEIRUT — Il segretario di Stato americano, George Shultz, scende dall'elicottero all'aeroporto della capitale libanese da dove ripartirà subito dopo per Gerusalemme.



ROMA — Alcune donne, col fazzoletto-simbolo delle madri di «Piazza de Mayo», davanti all'ambasciata argentina.

Tra Italia e Argentina

francese, tedesca, spagnola. Tuttavia, ad una settimana dalla divulgazione del documento liquidatorio della vicenda, gli scomparsi sono tutti morti, forse c'è stato qualche errore ma è un episodio chiuso: il tentativo dei militari di chiudere la questione sia in Argentina che rispetto all'opinione pubblica mondiale è, nei fatti, fallito. Per merito, non v'è dubbio, dell'iniziativa coraggiosa e severa da qualsiasi remora diplomatica, del presidente Pertini. Ieri il capigruppo dei partiti dell'arco costituzionale, dopo una riunione alla Camera, hanno approvato una risoluzione nella quale si dice, fra l'altro, che l'iniziativa è assunta da Pertini interpreti i sentimenti di sdegno di tutti gli italiani. «L'iniziativa tanto «scandalosa» nella sua giustezza che, sia pure in ritardo e con qualche ambiguità, an-

fine di concordare un'ipotesi comune di pressione. Ieri a Bonn si è tenuto un vertice dei direttori politici. Si tratta di valutare insieme, per poi prendere un'iniziativa forte e autorevole». E aggiungono: «L'iniziativa in sede CEE è un tentativo che l'Italia vuole e incoraggia proprio per sbloccare la situazione. D'altronde, già diversi governi comunitari, da quello francese e quello spagnolo e tedesco, hanno comunicato al governo argentino che non ritengono chiusa la questione degli scomparsi. È un processo che deve continuare. Si tratterà di verificare la consistenza di queste iniziative e di vedere fino a che punto di arroganza la Giunta argentina, stretta com'è ormai, fra pressioni interne e internazionali, intenda spingersi».

«Gli ambasciatori dei Dieci — dicono fonti della Farnesina — sono stati in riunione a Buenos Aires per l'intera giornata di lunedì, proprio al

prete, perseguendo ogni strada diretta all'accertamento della verità». Ma la strada bilaterale, dopo l'ultimo gesto dei militari, sembra fortemente compromessa. Si tratterà di verificare quali possano essere le sedi internazionali appropriate, quelle dalle quali i governi europei possano trovare il modo di far pesare davvero quella pressione internazionale tante volte richiesta dai familiari degli scomparsi, troppe volte negata negli scorsi anni.

Gianni Locatelli nuovo direttore del «Sole»

MILANO — Gianni Locatelli, democristiano, attuale condirettore, è stato nominato dal consiglio d'amministrazione direttore del «Sole» 24 ore. Mario Deaglio, direttore uscente, rimarrà all'interno del giornale con un incarico di consulenza. La nomina di Gianni Locatelli, pur decisa da tempo e, a quanto pare, in accordo con Mario Deaglio, rappresenta comunque un nuovo indizio dell'avvicinamento della Confindustria alla Dc di De Mita.

Politica

Gian Carlo Pajetta Le crisi che ho vissuto

Budapest Praga Varsavia La lesionanza di un protagonista che ha incontrato i protagonisti.

Editori Riuniti

Renzo Stefanelli

Come leggere la busta paga

Saiari e stipendi, dal lordo al netto dopo l'accordo del febbraio '83

Alba Bugari - Vincenzo Comito

Come leggere i bilanci aziendali

Una guida nella giungla del dare e dell'avere

Libri di base

Editori Riuniti